* Anno 108 - Numero 42 *

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) - Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): [illegible] - Estero: [illegible]
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

* Martedì 26 Febbraio 1974 *

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - 10100 Torino, via Roma 80 - [illegible]

Il centro-sinistra tra voci di crisi e volontà di rilancio

Rumor: al governo occorre più unità

Un appello del presidente del Consiglio per attuare in fretta le misure necessarie in questo momento di gravi difficoltà - Giolitti: "Mesi duri per chi governa e per chi vive nel Paese"

Il coraggio di governare

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 febbraio.

Anche una crisi di governo ha bisogno di una preparazione: quel partito oserebbe aprirla di colpo? Se ne parla per tempo e con insistenza sempre maggiore, sì che l'opinione pubblica comincia a considerarla come possibile. A quel punto un motivo lo si trova. Ma durante questa preparazione il governo perde autorevolezza e il suo impegno ne risente.

Ha ragione Rumor a dire che è «*esiziale discutere periodicamente crisi sì, crisi no*». E' dal principio dell'anno che la voce si rinnova, da quando, terminati i primi cento giorni che un certo risultato positivo ottennero, il governo incontrò ostacoli crescenti nel preparare e varare i provvedimenti della fase due, che avrebbero dovuto favorire la ripresa. Colpa, sicuramente, della situazione, che si è aggravata soprattutto per cause internazionali, ma colpa anche dell'inadeguata efficienza di certi ministri.

Adesso si afferma che la settimana in corso sarà decisiva. C'è mercoledì lo sciopero generale, che vede i sindacati contro il governo (per sollecitarlo, non per farlo cadere, dicono le confederazioni, ma già i metalmeccanici lo giudicano superato); si riunisce giovedì la direzione socialista (non per predisporre la crisi, bensì per spronare il governo, si fa sapere, ma intanto il partito fissa precisi limiti alla condotta dei suoi ministri). Poi venerdì a Palazzo Chigi si affronta il tema della politica economica dopo le condizioni poste dal Fondo monetario per concederci altri crediti. Socialisti e repubblicani, si dice, partono da posizioni contrastanti.

Ma è una vera opposizione? Sa molto di protesto: tanto che Rumor oggi ha sentito il bisogno di definire la sua invocata mediazione (l'aveva chiesta ieri Bertoldi) come un alibi: «*La mediazione è importante, essenziale, ma conta che vi siano le condizioni*». Le richieste del Fondo monetario per concederci crediti autorizzano veramente una scelta tra politica di deflazione (e dietro si vedono fabbriche che riducono l'attività e lavoratori a casa) e politica di inflazione (con la lira che perde sempre più valore, l'Italia spinta fuori dal mercato internazionale, l'impossibilità di acquistare materie prime e quindi fabbriche che si fermano e lavoratori a casa)?

Rumor è chiamato a mediare. Se mediare significa compromesso, vuol dire che il governo si paralizza. Occorre invece cercare punti di equilibrio fra esigenze diverse. La politica economica si fa con cifre alla mano (la burocrazia sa darcele attendibili e fresche?): solo così si può misurare con coerenza sia il tasso di crescita del credito e della circolazione sia il tasso auspicabile delle imposte.

Non c'è contraddizione di principio tra l'esigenza di difendere il bilancio dello Stato, impedendo che si aggravi il deficit già spropositato di oltre 9 mila miliardi, superiore in cifra assoluta a quello del bilancio americano, e l'esigenza di mantenere gli investimenti pubblici produttivi per lo sviluppo del Sud, per il progresso sociale.

L'obiettivo obbligato oggi è di aumentare la produzione e di frenare l'inflazione. Se occorreranno nuove tasse per conciliare le due esigenze, il governo abbia il coraggio di imporle. Rumor oggi ha ancora detto: «*Evitare per [illegible] di correggere che si preparino situazioni peggiori, significherebbe non compiere il proprio dovere*». Ma allora il coraggio va nel tassare i redditi alti, quelli che completamente sfuggono e alimentano la rabbia di chi deve pagare tutto perché, sono redditi di dipendente, non può sfuggire, e i beni di lusso.

Però bisogna anche avere il coraggio, e la capacità, di saper bene spendere le somme che si vorrebbe ricavare dalle nuove tasse o imposte, e non stanziarle e lasciarle ferme come, non ci stanchiamo di ripeterlo, i 2 mila miliardi per la casa, provocando ancora una volta una «deflazione all'italiana», per inefficienza amministrativa.

Da qualche parte, molto vicina alla segreteria della dc, si sente dire che il governo, «anche se fa poco», deve restare in carica perché senza governo non avremo neanche quel poco. No: il governo deve saper guidare il Paese riacquistando quella fiducia che la maggioranza dei cittadini, pieni di speranza, gli avevano accordato nel luglio scorso.

E qui allora il discorso va allargato ai partiti. Il centro-sinistra ha tirato avanti per l'appoggio dei sindacati e per la cauta opposizione pci. Ma non sempre ha avuto egual collaborazione dei partiti della maggioranza. Si è assistito al solito fenomeno delle assenze, dello scarso impegno e, quel che è peggio ancora, del mancato appoggio. Il tanto discusso provvedimento per le pensioni incontra ostacoli in Parlamento per l'opposizione dei partiti del centro-sinistra. Nel regime attuale se manca una concordanza tra governo e partiti che lo appoggiano il governo può fare tutte le leggi che crede, ma la sua produzione non avrà risultati apprezzabili.

Giovanni Trovati

Settimana decisiva?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

«La situazione è pesante. Il governo deve poter operare senza traumi continui». Questo è il succo d'una decisa dichiarazione fatta stasera da Rumor, per richiamare tutte le componenti della coalizione di centro-sinistra al dovere di non ridiscutere gli accordi raggiunti e ad attuarli in urgenti provvedimenti, che sono attesi con crescente ansia dal Paese. L'intervento del presidente del Consiglio si colloca in apertura d'una settimana difficile, se non decisiva per il governo, preceduta da forti polemiche che, stasera, sembrano sdrammatizzati. Mercoledì vi sarà lo sciopero generale. («Non è una dichiarazione di guerra al governo, ma neppure un atto simbolico e isolato», scriverà l'«Avanti!» di domani).

Giovedì la direzione socialista fisserà le condizioni per essa irrinunciabili nella scelta della politica economica.

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Attenuati i contrasti fra Giolitti e La Malfa

Per il prestito internazionale, è stato precisato che si tratta di fornire "assicurazioni", non di accogliere "vere e proprie condizioni" - Venerdì il governo dovrebbe approvare il piano-carne (ma vi sono polemiche)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Venerdì il Consiglio dei ministri sarà chiamato ad approvare per decreto (entra immediatamente in funzione) la legge-quadro per il «piano-carne» con il suo relativo finanziamento. La riunione approverà anche l'impegno italiano per il prestito concesso dal Fondo monetario internazionale: Giolitti ha oggi di fatto [illegible] tato di dramma l'attesa crea-

Il ministro Giolitti

ta su quest'atto del governo.

Ha detto stamane Giolitti, insolitamente aperto, in un breve discorso subito trasmesso alla stampa la riunione tra i ministri per la programmazione e le Regioni, che «*i nuovi vincoli imposti dalla crisi petrolifera*» comportano la necessità «*di garantire la continuità dell'espansione con una serie di investimenti sociali — in particolare per casa, scuola, trasporti, edilizia sanitaria e ambiente — da favorire attraverso un deciso e programmato sostegno della domanda pubblica*». I concetti espressi sono due. Il caro-petrolio comporta una diminuzione dello sviluppo già previsto nel 6 per cento del reddito nazionale. Perché le attività non crollino, occorre sostituire la tradizionale domanda con nuovi investimenti pubblici.

Il ministro del Bilancio, in effetti, ripete quanto già fu deciso dal «vertice» dell'inizio di questo mese. Ma lo fa con i verbi all'indicativo e con il tempo presente, dopo che s'era diffusa la voce che l'accettazione del prestito in dollari del fondo monetario avrebbe comportato una riduzione degli investimenti pubblici. Egli smentisce che ciò accadrà. La Malfa, presente alla riunione, all'uscita ha avallato la sdrammatizzazione. Riferendosi, infatti, alla decisione sul decreto-legge per la carne ha detto: «*Le Regioni, giustamente, rivendicano in proposito una propria autonoma competenza. Il problema è a chi vanno i soldi*». A «*chi vanno*», ha detto, non già «*da dove escono*».

Per la carne, difatti, c'era stata polemica tra i funzionari del ministero dell'Agricoltura, che avrebbero voluto uno speciale intervento ministeriale, e le Regioni. Oggi è stato deciso che lo schema di provvedimento merita ancora ritocchi, per modo che si tratti d'una legge di indirizzo generale, con tutta la parte attuativa affidata agli enti agricoli regionali. Una commissione mista Regioni-ministero deve mettere a punto il provvedimento entro venerdì, in modo che quel consiglio dei ministri possa approvarlo, sotto forma di decreto. Questi tempi e modi sono stati garantiti oggi da una dichiarazione di Ferrari Aggradi, ministro per l'Agricoltura.

Stamane la commissione interregionale ha anche distribuito tra le Regioni i 204 miliardi già disponibili per gli interventi normali nella zootecnia e per la meccanizzazione agricola. Nel pomeriggio sono stati decisi i criteri di suddivisione del fondo per la casa relativo alle abitazioni agevolate e la distribuzione nelle varie regioni del Sud delle centrali turbo-elettriche di rapida costruzione (per queste ultime il finanziamento garantito da La Malfa è del tutto aggiuntivo al bilancio di Stato per il '74: si tratta di oltre mezzo migliaio di miliardi di commesse alle industrie). Ma nel discorso introduttivo di Giolitti ci sono anche indicazioni assai precise circa i prossimi adempimenti governativi.

Ha detto il ministro del Bilancio che la continuità e il livello della domanda pubblica saranno garantiti mediante leggi-quadro (la prima è quella di venerdì sulla carne); che i nuovi programmi pluriennali (ad esempio quello per gli autobus urbani) saranno anticipati mediante spese straordinarie. Queste spese debbono soprattutto servire a orientare le imprese, pubbliche e private, e particolarmente quelle medio-piccole e quelle cooperative. In pratica, ogni spesa sarà localmente amministrata dalle Regioni.

Giolitti ha detto infine che gli organi della programmazione (in tali casi lavorano insieme con la Banca d'Italia) hanno «*già valutato la compatibilità dell'impegno pubblico negli anni '74-'78*» — qui finalmente il verbo è usato in forma passata — e che si tratta ormai solo di verificare la compatibilità in termini di uscita per cassa relativa a quest'anno. Qui si torna al problema delle «condizioni» poste dal Fondo monetario.

In relazione al prestito, la Programmazione ha fatto oggi sapere che si tratta di «*fornire assicurazioni*», non di accogliere «*vere e proprie condizioni*». Le «assicurazioni» saranno contenute in una lettera di La Malfa che il Consiglio dei ministri esaminerà: è evidente, anche perché il prestito è stato trattato dopo l'ultimo «vertice», che le assicurazioni saranno in linea con le decisioni finanziarie già prese. Si tratta di «vincoli più stringenti», ma non inediti. Il problema è di far entrare nelle casse dello Stato alcune centinaia di miliardi in più: un 2 per cento circa d'aumento. I «modi» possono provocare dibattito, in effetti già aperto, ma la quantità non è tale da incidere sui principi della coalizione di governo.

Giulio Mazzocchi

Dalla Libia più petrolio all'Italia

Roma, 25 febbraio.

Si è conclusa, con un incontro con Rumor e Moro, la visita del primo ministro libico Jallud. I risultati raggiunti sono stati più positivi del previsto: la Libia fornirà all'Italia 7 milioni di tonnellate di petrolio greggio in più all'anno (cioè 30 milioni di tonnellate invece degli attuali 23). In cambio, l'Italia fornirà navi e realizzerà impianti industriali e bonifiche agrarie.

(Il servizio a pagina 2)

Kissinger in Siria

Washington. Il segretario di Stato americano Kissinger è partito per Damasco, dove svolgerà una nuova missione di pace: farà la spola con Israele per mediare il disimpegno sul Golan (Telefoto Ap - Il servizio a pagina 13)

Smentite ma anche voci di contatti

Trattative "segretissime" per evitare il referendum?

Secondo il dc Galloni si lavorerebbe intorno alla proposta D'Avack: una legge d'emergenza valida per il tempo sufficiente a concludere le trattative tra lo Stato e la Chiesa sulla revisione del Concordato

Roma, 25 febbraio.

«*Mai iniziati ufficialmente, i colloqui di noi socialisti con i democristiani per evitare il referendum sul divorzio non sono mai stati abbandonati; neppure in questi giorni*», dice l'onorevole Giovanni Mosca, vicesegretario del psi, esponente di rilievo della corrente di De Martino.

Una smentita ufficiosa definisce oggi «*destituite di fondamento*» quelle voci di trattative antireferendum tra socialisti e democristiani che avevano già suscitato vivaci proteste del partito radicale e dell'onorevole Fortuna, che avevano riacceso le speranze di quanti temono i rischi politico-sociali del referendum. Non sembra una smentita troppo convincente: potrebbe anche servire a proteggere contatti che si desidera il più riservati possibile. I negoziatori sinora noti, i «*Kissinger del divorzio*» Bufalini e Cossiga, comunista e democristiano, sembrano esser stati messi da parte. Si dice che lo scorso giovedì l'onorevole Mancini abbia incontrato il segretario comunista Berlinguer, si dice che delle trattative per evitare il referendum abbia discusso venerdì scorso la segreteria socialista.

Si dice che ne discuterà ancora il prossimo giovedì la direzione del psi. L'onorevole Mancini smentisce l'intenzione attribuitagli di proporre un imprecisato «*nuovo congegno giuridico*» antireferendum: «*Vuole che riesca io ad inventare qualcosa che i comunisti e i preti non abbiano già inventato? Ho sempre sostenuto che il referendum sarebbe stato meglio non farlo, ma non ho inventato nulla e temo che non esistano le premesse politiche per nuove uscite di fantasia*». L'onorevole Mosca si limita a dire che durante la riunione della direzione del psi «*si discuterà del referendum in relazione all'intervento della conferenza episcopale italiana, un intervento pesante quanto i carri armati di Praga*».

Riconosce che «*nessuno ha ricevuto l'incarico ufficiale di portare avanti questi famosi contatti*», che «*la situazione offre ben pochi spiragli*». Tuttavia «*si seguita ad esaminare una possibile via d'uscita che, salvo restando il principio del divorzio, salvaguardi l'eventuale convincimento religioso di uno dei coniugi*». La via d'uscita sarebbe in ogni caso rappresentata da un progetto di legge da sottoporre al Parlamento: «*I colloqui, che sono continuati e continuano, vertono sempre su una legge*».

«*Ritengo si stia lavorando intorno alla proposta D'Avack*», informa l'onorevole Giovanni Galloni, leader della sinistra democristiana del gruppo di «Base». Pur assicurando a sua volta di «*non aver ricevuto alcun incarico né mandato*» e dichiarandosi «*scettico sui risultati*», il deputato democristiano conferma le trattative, precisandone la base. In cosa consiste la «proposta D'Avack», avanzata dal noto giurista cattolico e avvocato della Sacra Rota lo scorso 15 gennaio? «*In una sorta di divorzio-bis, una legge temporanea, provvisoria, di passaggio, di compromesso, chiamiamola come volete*», spiega il professor D'Avack. «*Una legge d'emergenza, valida per il tempo sufficiente a concludere le trattative tra Stato e Chiesa sulla revisione del Concordato. Una legge tanto diversa dalla legge Fortuna, da consentirci di dire all'ufficio referendum della Corte di Cassazione: la legge per abrogare la quale è stato promosso il referendum non esiste più*».

Il progetto elaborato dall'avvocato professor D'Avack prevede due punti essenziali: che, nel caso il divorzio venga richiesto da un solo coniuge «colpevole» della rottura di un matrimonio con figli minorenni, il giudice lo accordi soltanto se anche l'altro coniuge è d'accordo e se non ne vengono danni ai figli; che, nel caso il divorzio venga richiesto da un solo coniuge «non colpevole» per sciogliere un

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

L'indagine della speciale Commissione

Petrolio: è sempre più probabile che tutto passi al Parlamento

I magistrati inquirenti sembrano concordi sull'opportunità di unificare le due inchieste - Pervenute alla Camera le richieste per procedere contro i segretari amministrativi di tre partiti (il quarto è senatore)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Il problema è ancora allo studio, nei suoi aspetti giuridici. Ma le ultime perplessità degli inquirenti stanno cadendo e preciso è l'orientamento che fra loro prevale: affidare al Parlamento l'esame dell'intera vicenda che petrolieri e uomini di governo hanno vissuto dal '67 al '71, affinché unica sia l'istruttoria sulla connessione fra quelle tre leggi che tanti miliardi hanno portato nelle tasche dei primi e le cospicue tangenti che nelle casse dei partiti sarebbero entrate.

Attualmente esistono due diverse indagini. Una, relativa alle presunte responsabilità dei ministri che avrebbero avallato tali operazioni, al vaglio della speciale commissione parlamentare; l'altra, che riguarda i corruttori, la «*scontropartes*» degli uomini politici, di competenza della procura di Roma. Il dottor Siotto e i suoi collaboratori stanno valutando se non sia il caso di rinviare al Parlamento anche la documentazione che è nelle loro mani.

L'opportunità di unificare le due inchieste si era presentata subito, fin da quando, mercoledì scorso, gli atti dell'istruttoria erano giunti da Genova, parte alla Camera e parte al Palazzo di Giustizia. Già allora si era prospettata l'ipotesi che fosse la commissione parlamentare a richiedere l'intera documentazione, affermando le sue prerogative sulla magistratura ordinaria.

Dalla cautela con cui gli inquirenti si sono mossi, alcuni — impazienti di vedere chiaro, e subito, in questa faccenda — hanno tratto un motivo di preoccupazione. Anche la propensione a trasferire gli atti al Parlamento suscita qualche perplessità. Si teme l'insabbiamento dell'inchiesta. Si pensa che i magistrati rinuncino a fare giustizia con le armi di cui dispongono. Ma, secondo persone che hanno seguito da vicino l'indagine, si tratta di un giudizio frettoloso.

Si fa osservare che il groviglio delle responsabilità e delle connivenze emerse investe problemi morali e politici prima ancora che penali e giuridici. Si fa presente che i petrolieri hanno annunciato la loro linea difensiva, che equivale a una dichiarazione di guerra. Essi dicono: non siamo corruttori, ma corrotti, non abbiamo pagato tangenti ai partiti, ma subito sistematici taglieggiamenti, non siamo i soli industriali a ricorrere a questi sistemi e faremo i nomi degli altri, a cominciare dai cementieri. Si cita la frase che il ministro La Malfa avrebbe detto al dott. Siotto nella sua volontaria deposizione: «*Se lei mi indicia, io mi dimetto*».

Per il dott. Siotto, insomma, non ci sarebbero molte vie d'uscita. O agire, sulla base delle prove documentali che anche la commissione parlamentare ha nelle sue mani, e mettere in moto avvenimenti politici di portata imprevedibile, o, data la natura politica di tutta l'istruttoria, affidare al Parlamento il compito di cercare la verità e le sanatorie adeguate.

Sono pervenute oggi alla Camera le richieste di autorizzazione a procedere in giudizio penale per il reato di corruzione nei riguardi dei deputati Adolfo Battaglia, repubblicano, Giuseppe Amadei, socialdemocratico, e Filippo Micheli, democristiano, segretari amministrativi dei rispettivi partiti. (Il segretario amministrativo del psi, Talamona, è senatore). Lo ha annunciato all'assemblea, durante la seduta, il presidente di turno, sen. Boldrini.

Liliana Madeo

Genova: i pretori ancora al lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 febbraio.

(p. l.) L'ultima parte dell'inchiesta sullo scandalo del petrolio, cioè l'indagine sull'aggiotaggio e sull'imboscamento, sarà conclusa nei prossimi giorni dai tre pretori genovesi Mario Almerighi, Carlo Brusco e Adriano Sansa. I magistrati riordineranno il voluminoso *dossier* (documenti, lettere e assegni) raccolto nella sede romana dell'Unione petrolifera e alla società «Garrone».

Dal momento che il reato che sarà presumibilmente contestato — aggiotaggio aggravato — è di competenza della procura della Repubblica, si dà per certo che l'intero fascicolo sarà inviato alla procura di Roma, presso la quale sarà così riunito l'intero procedimento.

I magistrati sulla base della documentazione in loro possesso dovranno dimostrare che i petrolieri italiani tentarono, prima, di organizzare una campagna di stampa per convincere l'opinione pubblica che l'aumento del prezzo della benzina era una necessità e che, in seguito, alterarono sui loro registri la quantità di greggio e di «raffinato» che si trovava nei depositi; infine, che dietro invito dell'Upi dirottarono all'estero le navi cisterna dirette in Italia per diminuire artificiosamente le riserve di idrocarburi.

I tre magistrati, dopo aver inviato a Roma tutto questo materiale esamineranno una serie di «carte sparse», non strettamente relative alla vicenda oggetto dell'indagine giudiziaria: c'è, però, molta attesa anche per quest'ultimo «spoglio».

I difensori dei petrolieri sono passati al contrattacco. L'avv. Ernesto Monteverde, difensore di Riccardo Garrone e di Gregorio Arcidiacono, ha presentato istanza alla procura romana per ottenere la restituzione, almeno parziale, dei documenti sequestrati nell'abitazione di Garrone e nel suo ufficio di via Assarotti, a Genova. Secondo il legale, numerosi documenti non sarebbero collegati alla vicenda del petrolio, ma si tratterebbe di carte di carattere privato.

Dieci pagine

Da oggi il nostro giornale, come tutti i quotidiani italiani, esce con dieci pagine di testo redazionale, rispetto alle dodici del passato. La riduzione dello spazio è stata decisa venerdì scorso dalla Federazione italiana editori di giornali, come protesta perché il governo non ha ancora preso concrete misure a sostegno dei quotidiani, tra cui l'aumento del prezzo dei quotidiani a 150 lire.

Una proposta per quando finisce l'austerità

Centri storici senz'auto la domenica?

Ancora una domenica a piedi, la prossima, e poi dal 10 marzo, una domenica sì e una no, potremo tornare a circolare in auto dentro e fuori le città. Avremo così un traffico dimezzato, ma pur sempre intenso. E a partire dai primi di maggio quasi certamente, col razionamento della benzina, sarà tolto ogni divieto alla circolazione di auto private nei giorni festivi. Molti rimpiangeranno le domeniche totalmente «austere», con le città immerse nel silenzio, restituite ai pedoni e a fruscianti comitive di ciclisti. Molti altri, invece, con i primi fremiti della primavera nell'aria, saranno ben lieti di poter avviare il motore la domenica e raggiungere parenti o amici lontani, una trattoria di campagna, un bosco o una spiaggia oppure luoghi dove si acquistano cibi migliori di quelli cittadini, e a un prezzo minore.

Conciliare completamente desideri e aspirazioni così opposti, non è possibile. Appunto per questo proponiamo una via di mezzo. Consiste nella chiusura domenicale dei centri storici in tutte le città indistintamente. Svuotati dal traffico automobilistico un giorno la settimana, la domenica, quei centri diventerebbero altrettanti salotti per i cittadini: luoghi d'incontro e di riunioni, dove sia possibile passeggiare in tranquillità, scoprire e godersi scenari che normalmente, seduti nelle nostre vetture e incalzati da quelle altrui, siamo portati a trascurare oppure ignoriamo del tutto.

Ed è un vero peccato. Teniamo a mente che le città si distinguono tra loro soprattutto per la parte più antica, più nobile e genuina: lì sono di solito i monumenti e i palazzi più belli, i musei, le piazze e le strade più suggestive. Ed è naturale che sia così: sorsero edificati nel corso di secoli, talora di millenni, quando nelle vie non c'erano automobili ma uomini, in tempi in cui la munificenza e il decoro prevalevano sulla speculazione e sulla fretta.

Arriviamo a pensare che se questa nostra proposta diventasse realtà, il rinnovato fascino dei centri storici distoglierebbe un buon numero di cittadini dall'inveterata abitudine domenicale a chiudersi in una scatola di metallo e ad accodarsi a [illegible] lenti colonne di automobili senza uno scopo o una meta che ne valga la pena. Sarebbe questa una libera scelta, la quale tuttavia contribuirebbe a far diminuire il consumo dei carburanti, com'è nei propositi del governo.

Aggiungiamo che i risultati sono stati nettamente positivi nelle città dove i centri storici sono chiusi alla circolazione di auto private tutti i giorni della settimana. A parte la notevole diminuzione del tasso di inquinamento dell'aria, quei centri sono diventati autentici «santuari pedonali»: ossia, zone dove si è liberi di camminare al centro delle strade, attraversarle da un marciapiede all'altro, lasciar correre i bambini. Sicché da assordanti piste automobilistiche, e per lo più ingorgate, quelle strade si sono trasformate in piacevoli luoghi di passeggio, dove si può sostare a guardare pietre venerande, le merci esposte nelle vetrine o magari nient'altro che una bella ragazza.

Se dipendesse dalla nostra volontà, così vorremmo che fosse per i centri storici di tutte le nostre città e per tutti i giorni dell'anno. Incidentalmente, ricordiamo che gli urbanisti di avanguardia, specialmente nei Paesi scandinavi, demoliscono quartieri anche centrali e li ricostruiscono sulla base di progetti ideati con la visione delle antiche piazze italiane; e lo fanno non solo per la comodità dei cittadini, ma anche per sottrarli al gelo della solitudine metropolitana e per ridargli il senso, il gusto e il calore di una vita in comune. Va precisato però che negli stessi Paesi i servizi pubblici permettono un accesso facile a quegli ambienti che richiamano le piazze italiane.

Mancano dunque quasi due settimane al ritorno delle domeniche motorizzate. Non è molto tempo, ma è quanto basta perché le autorità possano adottare provvedimenti che da una parte lascino liberi i cittadini di andare in auto dove vogliono, e dall'altra chiudano al traffico i centri storici in modo che lì dentro i padroni delle strade siano coloro che preferiscono fare uso delle gambe. Il vantaggio sarebbe generale, ma precisamente per questo motivo temiamo che le autorità non ne faranno niente.

Nicola Adelfi

IL SOMMARIO

TACCUINO

La vivacità dei vescovi

Monsignor Gaetano Bonicelli, prelato d'onore di Sua Santità e addetto alle public relations della Conferenza episcopale italiana, ha detto che il dibattito tra i vescovi sul referendum abrogativo del divorzio è stato «molto largo, vivace e interessante». Largo, senz'altro, poiché è durato dal 19 al 21 febbraio, cioè dal giorno di San Mansueto a quello di Santa Eleonora vergine; e certamente anche interessante dato il peso del tema; ma quello che più conta è che sia stato vivace.

Lo immaginiamo benissimo la vivacità dei vescovi impegnati in politica; la conosciamo anzi da un pezzo, nonostante che la materia sia preclusa al clero dai Patti Lateranensi; e in ogni modo il giorno stesso che si conobbe il nuovo documento, o «notificazione» della Cei, la loro santa vivacità dilagò tracimando anche negli ambienti profani dei cattolici oltranzisti: subito infatti si ebbe a Roma un'avvisaglia di buona guerra di religione.

Al Teatro Parioli si recitava la commedia di Peppino De Filippo *Come finì Don Ferdinando Ruoppolo*, che ha per argomento gli svantaggi del matrimonio indissolubile, e il bravo autore-attore napoletano aveva deciso di devolvere l'incasso della serata a beneficio del comitato per la difesa del divorzio. Nottetempo un commando di antidivorzisti andò all'attacco a frantumare l'insegna luminosa del Teatro Parioli, infrangere le bacheche dell'ingresso, lacerare le locandine e scrivere sui muri di facciata: «Sì alla famiglia unita», «Divorzio = cancro».

«Questo è un teatro, ma l'hanno voluto ridurre a trincea», ha commentato Peppino, prima vittima dei belligeranti cattolici infiammati dai vescovi, dai Gedda e dai Lombardi, i quali pure si professano sollециti della pace, e di null'altro desiderosi che di un «confronto civile» sui principi e sui valori della famiglia, confronto che ha da essere «leale» e che *«non può per nessuno diventare pretesto di una guerra di religione»*. Sono come le buone intenzioni che lastricano le vie dell'inferno, questi clericali sussurri; perché c'è fatalmente chi poi li echeggia gridando, e si sa bene che talvolta basta un urlo per fare smuovere una valanga.

Lo stesso direttore del settimanale ufficiale della dc, onorevole Bartolo Ciccardini, sembra propendere per la maniera pesante. Il suo ebdomadario si intitola *La discussione*, appunto nello spirito di quel civile confronto leale di idee auspicato dai vescovi: ma la copertina del numero [illegible] uscito con la data 4 febbraio rappresenta una scena di guerra tipo western in cui si mostrano i cattivi indiani Fortuna, Baslini e divorzio che nella desolata proteria assaltano il treno della buona famiglia.

«Non capisco perché ci si debba scaldare tanto per quella copertina: voleva essere una cosa pop, un fumettone, un po' ironico; oggi che va tanto di moda rileggere Salgari...», ha detto Ciccardini a Laura Lilli che lo intervistava per *Il Globo* del 22 febbraio. Pare che Ciccardini sia il grande pubblicitario della dc, studioso di comunicazioni di massa, letterato di gusto, un poco estroso, come si evince anche dalle battute che egli ha sfornato in onore di Laura Lilli: *«Nessuno mi prende sul serio al fine di fare l'unità sindacale. E perché dunque vi risentite tanto, voialtri, se noi vogliamo l'unità familiare?»*. Oppure: *«In Italia funzionano solo la mafia e la famiglia: se distruggiamo la famiglia resta solo la mafia, no?»*.

Ancora: *«Questa è una legge che sancisce non il divorzio, ma il ripudio»*. *«Il laicismo è una forza coloniale che interviene nel dialogo fra i coniugi»*. *«La dc si deve guardare dal farsi guidare dalla razza eletta: ieri i liberali del patto Gentiloni, oggi i partiti minori, domani forse i socialisti»*. Democristiani di questo genere sono quelli che gridano, echeggiando i sussurri dei presuli vivaci, e Dio ci scampi dalle valanghe che i truculenti pubblicitari strateghi della tensione possono far precipitare a valle.

Vittorio Gorresio

Bloccati tutti i settori da una a quattro ore

Domani lo sciopero generale per "salari e occupazione,,

I sindacati accusano il governo di non adottare iniziative contro il carovita e di non stimolare gli investimenti - I treni fermi dalle 9 alle 11, i trasporti urbani dalle 10 alle 11 - Astensione per tutta la mattina nelle scuole (alla protesta non aderiscono i sindacati autonomi)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Lo sciopero generale è stato confermato per dopodomani, mercoledì, 27 febbraio. Altre azioni articolate verranno decise al più presto. *«Nonostante un preavviso piuttosto lungo* — osservano i sindacati — *non si è verificata alcuna novità nella vertenza con il governo per la soluzione dei problemi ormai indifferibili. Non è stato fissato il nuovo incontro richiesto dalle Confederazioni per consentire un eventuale sblocco della situazione, neanche negli ultimi tempi si sono adottate iniziative idonee ad arrestare il progressivo deterioramento del potere di acquisto dei salari e stimolare investimenti ed occupazione»*.

Per una durata variabile fra le due e le quattro ore (soltanto nel Lazio si sciopererà per l'intera giornata) tutte le attività rimarranno bloccate. Oltre quattordici milioni di lavoratori sono interessati all'agitazione nell'industria, nel commercio, in agricoltura, nel pubblico impiego, nei servizi, nelle scuole. Il danno alla produzione e la perdita di salario per le maestranze sono valutati in parecchie centinaia di miliardi di lire.

La durata è stata limitata, in genere, a una o due ore nel settore dei trasporti; in tutti gli altri sarà di quattro ore.

Trasporti: i treni viaggiatori e merci si fermeranno dalle 9 alle 11 con un «cuscinetto» di mezz'ora, in anticipo o in ritardo, per favorire l'arrivo in stazione. I tram, gli autobus, i filobus, le metropolitane, le autolinee e le ferrovie extraurbane in concessione, i traghetti lagunari non funzioneranno dalle 10 alle 11. Per quattro ore rimarranno bloccati i servizi di facchinaggio industriale, il trasporto merci, gli spedizionieri, le agenzie marittime e i corrieri; per due ore i servizi di portabagagli in ferrovia; i taxi per un'ora; i servizi aeroportuali per due ore dalle 9 alle 11 (fino a stasera, comunque, non vi sono sospensioni di volo), le navi ritarderanno la partenza per quattro ore, le navi adibite al collegamento con le isole fra le 8 e le 12 differiranno la partenza di due ore; bloccati i servizi portuali per quattro ore.

Industria, commercio, agricoltura: sospensione di ogni attività per quattro ore, con esclusione di limitate squadre di lavoratori addetti alla sorveglianza e al mantenimento degli impianti.

Scuole: La sospensione delle lezioni è prevista dalle 8 alle 12 di mercoledì. Dovrebbe essere totale nelle scuole elementari, dato che la maggior parte del personale insegnante e non insegnante aderisce al sindacato Cisl; nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria, le sospensioni dovrebbero essere limitate: i sindacati autonomi, che controllano il maggior numero di dipendenti del settore, non partecipano alla manifestazione.

Poste: tutti i servizi saranno paralizzati o, comunque, rallentati per l'intera giornata, poiché i dipendenti degli uffici amministrativi e gli addetti al ciclo «rotativo» sciopereranno per quattro ore alla fine dell'orario di lavoro e di ogni turno. I postelegrafonici viaggianti sospenderanno il lavoro per due ore in concomitanza con l'astensione dei ferrovieri.

Ospedali: i servizi funzioneranno a ritmo ridotto per quattro ore, ma il personale medico e paramedico assicurerà, in ogni caso, l'assistenza agli ammalati e la presenza al pronto soccorso e agli interventi urgenti.

Aziende gas, luce, acqua: lo sciopero per quattro ore non pregiudicherà i servizi all'utenza: i dipendenti garantiranno il mantenimento in funzione e la salvaguardia degli impianti, oltre che il «pronto intervento».

Ministeri, mutue ed enti locali: in tutti gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione statale lo sciopero sarà, generalmente, dalle 9 alle 12; quattro ore anche negli uffici e gli ambulatori delle mutue, come pure negli uffici dei Comuni e delle Province. Gli addetti alla nettezza urbana sciopereranno per due ore.

Giancarlo Fossi

Sciopero di 24 ore alla Montefibre di Vercelli

Vercelli, 25 febbraio.

(w. n.) Mercoledì lo stabilimento Montefibre di Vercelli sciopererà per 24 ore.

La decisione è stata presa dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici e dal consiglio di fabbrica per protestare contro l'atteggiamento dei dirigenti dell'azienda che hanno rinviato al 21 marzo l'incontro per chiarire definitivamente la disponibilità della Montefibre circa l'inizio della costruzione delle nuove attività sostitutive.

Trattative segretissime

(Segue dalla 1ª pagina)

matrimonio senza figli, il giudice lo accordi dopo aver controllato gli eventuali motivi di opposizione dell'altro coniuge, compresi i motivi derivanti dalla sua fede religiosa.

Il progetto, che rappresenta una variante di quella «via polacca» proposta il 30 dicembre scorso dall'onorevole De Martino ad imitazione del codice polacco, valuterebbe quindi i motivi religiosi, limiterebbe quella che gli avversari definiscono la «automaticità» della legge Fortuna: non risulterebbe perciò sgradita alle gerarchie vaticane né alla democrazia cristiana. Potrebbe anzi venire considerata una vittoria, ottenuta prima della battaglia e senza combattere. Vi sarebbe ancora tempo sufficiente per presentarla e sottoporla all'approvazione del Parlamento? *«Se esiste la volontà politica di riuscirvi, io credo di sì»*, dice il professor D'Avack.

E' appunto su questa *«volontà politica»* che si infittiscono voci e notizie, opinioni occulte oppure esplicite. *«Tentativi e colloqui sono tutte perdite di tempo»*, giudica il vicesegretario del pri Adolfo Battaglia, *«ormai la democrazia cristiana è decisa a farlo, questo referendum»*. *Il Popolo* di domani pubblicherà infatti un monito di Fanfani secondo cui *«sia necessaria serietà si dimostra con il rispetto delle norme di legge in vigore, e con la partecipazione agli atti conseguenti in uno spirito di perdurante serenità»*. Ma la democrazia cristiana è, su questo argomento in particolare, tutt'altro che omogenea: se la volontà del segretario Fanfani di ricostruire in occasione del referendum l'unità del partito è stata chiaramente e fermamente espressa, le pressioni che i socialisti sono in grado di esercitare, soprattutto in questo momento di speciale difficoltà per l'unità del governo, sul presidente del Consiglio Rumor e sulle correnti dei dorotei e morotei possono essere sensibili.

Quanto ai comunisti, considerano *«interessante»* la situazione, ritengono *«interessante»* l'eccezione di incostituzionalità sollevata presso la Corte costituzionale a proposito delle modalità della legge sul referendum, ma stanno a guardare, aspettano. I primi e più fermi oppositori del referendum sembrano, magari provvisoriamente, avere passato la mano. Da quattro giorni, il segretario Berlinguer *«è a casa, non vede nessuno: ha la tracheite e un febbrone a 39»*.

Lietta Tornabuoni

Sacerdoti e laici contro il referendum

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 febbraio.

Una netta opposizione all'abrogazione della legge Fortuna nel referendum è stata espressa dal comitato di collegamento delle «comunità di base», che raggruppano laici e sacerdoti in posizione critica.

Accordo tra Jallud, Rumor e Moro

Aumenterà la fornitura di "greggio,, dalla Libia

Sette milioni di tonnellate in più all'anno - L'Italia darà in cambio petroliere e impianti industriali - Il premier libico dal Papa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

La Libia fornirà all'Italia 7 milioni di tonnellate di petrolio grezzo in più all'anno: attualmente, il nostro Paese importa da Tripoli 23 milioni di tonnellate; in un prossimo futuro, ne importerà 30 milioni. In cambio, l'Italia incrementerà e migliorerà in Libia la sua presenza industriale, tecnica, scientifica; fornirà petroliere e navi da carico; realizzerà in particolare impianti petrolchimici e siderurgici, bonifiche agrarie.

Con questi risultati concreti, inseriti nel comunicato congiunto italo-libico diramato oggi al termine dell'ultimo incontro tra Jallud, Rumor e Moro, si è conclusa la visita del *premier* libico, che stamani si è incontrato anche con il Papa, che lo ha intrattenuto a colloquio per un'ora e mezzo, un tempo definito «eccezionale» dalle fonti ufficiose della Santa Sede.

L'accordo tra i due paesi è buono, anche se non eccezionale: del resto, visti i precedenti di Parigi e dei viaggi all'Est, nessuno, alla vigilia dell'arrivo del *premier*, si attendeva risultati così concreti. Jallud era venuto a Roma per offrire petrolio in cambio di tecnologia per rompere l'isolamento della Libia in Europa; il petrolio che ha offerto è lo stesso concesso in più alla Francia, dove Jallud, a proposito del prezzo, prima ha detto che sarà «negoziato» tra i due paesi; poi, che sarà «fissato» dalla Libia. Con l'Italia, il problema prezzo si dice non sia stato toccato; secondo le fonti ufficiose, perché l'intesa raggiunta è un «accordo-quadro», cioè un elenco delle intese raggiunte nei colloqui di questi giorni e quindi il prezzo verrà fissato in seguito; secondo altre fonti, perché il discorso sui costi del greggio, dopo l'intervento di Gheddafi al «vertice» islamico di Lahore, è ancora tutto aperto.

Per la prima volta, Gheddafi ha proposto ai *partners* islamici che i paesi produttori di greggio pratichino un sistema preferenziale di prezzi: quelli più bassi ai paesi in via di sviluppo; un po' più alti, ma sempre di favore, ai paesi amici degli arabi, e a questo punto tutte le fonti in nostro possesso citano, per esempio, la Francia e non l'Italia.

Le ipotesi che si possono avanzare sono molte e tutte attendibili. Lahore è lontana, e l'accordo tra Italia e Libia è stato raggiunto definitivamente solo stamane, anche se già da sabato veniva dato quasi per scontato. Forse è presto per parlare di «fase nuova»; di certo le «premesse» sono ricche di prospettive politico-economiche.

La visita del *premier* libico in Italia è stata richiesta da Tripoli e il comunicato congiunto, sotto il quale ci sono le firme di Rumor e Jallud, «sanciace *formalmente la cooperazione nei vari settori economici, demandandone agli enti e alle aziende interessate la stipulazione degli accordi concreti*». Tra l'altro, gli impianti siderurgici permetteranno alla Libia di utilizzare la produzione di gas naturale non destinata all'esportazione, e due «specifiche» richieste italiane, l'apertura di un ufficio dell'Istituto per il commercio con l'estero a Tripoli e di un ufficio di corrispondenza dell'*Ansa*, sono state accolte senza difficoltà.

La missione Jallud era prevalentemente economico - tecnica, ma tra i due presidenti del Consiglio e il ministro Moro sono stati «considerati», dice il comunicato, i grandi problemi mondiali, soprattutto la situazione e la cooperazione in Europa, nel mondo arabo e nel Mediterraneo. Le parole del comunicato sono molto caute; si precisa che *«sono emerse convergenze tra le due rispettive impostazioni»* e nelle «*reciproche esigenze*».

Soddisfatto, comunque, il governo italiano; silenzio invece, anche ufficioso, dal Vaticano, dopo l'incontro-fiume tra il pontefice e Jallud. E' quasi certo che si è parlato del problema di Gerusalemme e quando Paolo VI, dopo l'udienza, è giunto nella Cappella Sistina per il ricevimento al clero romano, si è scusato per il ritardo di un'ora e quindi ha detto: *«Abbiamo dovuto trattare di cose estremamente importanti, che non era lecito interrompere»*.

Luca Giurato

Giornali ed agenzie esclusi da un incontro

Roma, 25 febbraio.

Si è svolta questo pomeriggio all'Hotel Hilton una riunione, organizzata dalla Associazione italo-araba, alla quale ha partecipato il primo ministro libico Ahmed Jallud.

Dalla riunione sono stati esclusi numerosi giornalisti, tra cui quelli delle maggiori agenzie di stampa italiane e straniere, mentre erano stati invitati redattori di altre testate, tra cui l'*Avanti!*, *Il Manifesto*, *Il Messaggero*, *l'Unità*, *Paese Sera* e il *Corriere della Sera*.

Gli inviti erano stati tutti diramati dal sen. Lelio Basso, membro del comitato, il quale ha precisato che alla riunione erano stati invitati soltanto «intellettuali ed amici dell'associazione». (Ansa)

Una settimana decisiva?

(Segue dalla 1ª pagina)

co-sociale, venerdì il Consiglio dei ministri si occuperà dei piani zootecnico e ferroviario, ma soprattutto delle condizioni poste dal Fondo monetario internazionale per il prestito di circa 770 miliardi netti, sulle quali i socialisti avanzano forti preoccupazioni, temendo che comportino una politica di deflazione (riduzione del credito e della produzione, quindi minore occupazione).

La dichiarazione di Rumor è collegata a una domanda dei giornalisti, che l'hanno incontrato all'ingresso di Palazzo Chigi: «Si chiede da più parti una sua mediazione attiva. Il Consiglio dei ministri di questa settimana si preannuncia difficile. Lei crede che il governo supererà la prova? Perché non parla?». La risposta del presidente del Consiglio è stata breve, ma sostanziosa come dimostra la citazione testuale:

«Parlerò e parlerò chiaro. Ma intendiamoci: la richiesta di un mio intervento mi pare a volte quasi un alibi. Ho parlato all'atto delle dichiarazioni programmatiche; ho parlato all'inizio della crisi petrolifera; ho parlato di recente in occasione del quarantesimo anniversario dell'Iri. Ho detto a chiare note, fin dall'inizio, ciò che oggi dicono tutti: che la situazione attuale è la più difficile che il Paese abbia dovuto affrontare da molto tempo. Hanno parlato chiaro anche altri ministri. Il governo ha anche precisato cosa può e intende fare. Oggi tutti sono concentrati sui prezzi. Certo che la situazione è pesante. Ma nessuno potrà immaginare, credo, che un governo non preferirebbe far diminuire i prezzi piuttosto che aumentarli. Non evitare, per mancanza di coraggio, che si preparino situazioni peggiori, significherebbe però non compiere il proprio dovere. Certo che bisogna parlare, ma parlare non serve se non c'è anche chi sia disposto a sentire».

Rumor ha proseguito: *«Mi si chiede una più attiva "mediazione". Sono otto mesi che "medio", ma non "medio" soltanto; si conclude e si decide. Abbiamo affrontato problemi estremamente scabrosi e deciso provvedimenti di grande rilievo civile e sociale, e sono in cantiere altre iniziative. Dopo la legge sugli incentivi per il Mezzogiorno, già approvata, vareremo altri provvedimenti di rilevante interesse»*. E ha concluso: *«La "mediazione" è importante, essenziale. Ma conta che ci siano le condizioni e che il governo abbia uno spazio di operatività senza traumi continui. E' stato detto responsabilmente da più parti che oggi una crisi sarebbe esiziale. Sono d'accordo. Ma altrettanto esiziale è stare a discutere periodicamente crisi sì, crisi no»*.

Oggi Orlandi ha parlato di *«un male oscuro che pesa sul governo e sul Parlamento logorando la democrazia italiana»*, indicandolo in decisioni che vengono prese *«tardi e a singhiozzo»* da una coalizione che riconferma solennemente gli accordi dei «vertici», *«ma si dissocia di fronte ad ogni provvedimento»*. Orlandi se l'è presa, senza nominarli, con i socialisti, perché *«pretendono provvedimenti che finirebbero con sollecitare l'inflazione e col danneggiare proprio i lavoratori»*.

Per i socialisti, Giolitti ha detto a *Oggi*: *«Ci aspettano mesi duri, per chi governa e per chi vive nel nostro Paese. Niente illusioni, dunque: anche se il governo potesse fare miracoli, il peso della crisi non potrebbe alleggerirsi nei prossimi mesi. Tuttavia, la possibilità di risolvere gradualmente i nostri problemi esiste, in quanto possiamo e dobbiamo utilizzare più efficacemente le risorse disponibili di capitale e di lavoro»*. Giolitti ha insistito per realizzare quelle riforme che non richiedono importazioni e rendano *«più accettabili le limitazioni imposte dalla stretta energetica»*. Anche il ministro Bertoldi riecheggia questa posizione in una nota della sua agenzia.

Il vicesegretario del psi, Mosca (demartiniano), ha definito *«ridicola la tesi che tra repubblicani e socialisti esisterebbe un conflitto in politica economica»*. *«Il vero conflitto* — ha precisato — *riguarda le scelte di linea politica e i socialisti non potranno non tenerne conto nella riunione di giovedì»*. Un editoriale della *Voce Repubblicana*, attribuito a La Malfa, torna a insistere sulla urgenza di *«riprendere subito la strada della responsabilità»*, e di affrettarsi a battere *«le forze avventurose latenti che provocano una nuova esplosione delle molte (ed anche legittime) scontentezze e tensioni esistenti»*.

Lamberto Furno

All'università di Milano

Il commissario governativo dice: "Mi hanno insultato"

Milano, 25 febbraio.

(g. m.) Il prof. Carlo Carli, commissario governativo dell'Opera universitaria all'Università statale di Milano, ha dichiarato oggi di essere stato insultato da una trentina di studenti entrati nel suo ufficio. Dal canto suo, il «Movimento studentesco» ha dato una versione diversa sostenendo che i giovani sono stati chiusi a chiave in una stanza. Il prof. Carli si è riservato di presentare querela; gli studenti hanno preannunciato un esposto.

Una lettera di Saragat

In risposta a una lettera del direttore de La Stampa, il senatore Giuseppe Saragat gli ha così risposto:

Caro Levi, le sono molto grato per la sua lettera del 20 febbraio che chiude anche sul piano morale un equivoco che avevo già chiuso sul piano legale con una dichiarazione data alle agenzie, e non ripresa da nessun giornale, in cui prendevo atto tanto di una lettera di Gorresio quanto, in modo particolare, del suo telegramma.

Comincio a sentire il peso dell'età — ho già superato i settantacinque anni — e, pur vivendo ormai ai margini della vita politica, difendo sempre i valori morali che sempre mi hanno guidato e sempre mi guideranno.

Di qui la mia reazione ad un articolo che, indipendentemente dalle intenzioni del suo autore, si prestava ad un equivoco per me intollerabile.

Mi creda, con la più viva cordialità.

Giuseppe Saragat
Roma, 25 febbraio.

Nel compartimento di Brescia

Sciopero dei ferrovieri contro i borseggiatori

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 25 febbraio.

(g.m.) Domani si ferma tutto il personale — circa duecento persone — del compartimento ferroviario di Brescia, in segno di protesta contro l'esplosione della delinquenza sui treni. Negli ultimi tempi, infatti, una ventina di giovani fra i 18 e i 25 anni, tutti pregiudicati, alcuni dei quali sottoposti al provvedimento del domicilio coatto, viaggiano in treno da Milano a Verona e da Verona a Milano, esclusivamente per borseggiare i viaggiatori; e ogni notte, in media, riescono a realizzare un bottino che oscilla tra le trecentomila ed il mezzo milione.

Ora i conduttori ed i capotreni, che fanno capo a Brescia, hanno deciso di far partire domani i treni con un'ora di ritardo.

L'episodio che ha fatto precipitare la situazione è accaduto quattro giorni fa. Ne è stato protagonista il conduttore Mario Lavezza, 25 anni, in servizio sul treno 2532 che parte da Verona alle 3,29 e arriva alla stazione centrale di Milano alle 5.20.

Il Lavezza ha visto salire a Verona la banda dei borseggiatori e quindi si è premurato ad avvisare i viaggiatori che stavano dormendo. Uno dei malviventi a questo punto gli si è avvicinato dicendo: *«Tu fai il tuo lavoro che noi facciamo il nostro»*. Altri casi identici erano accaduti negli ultimi tempi.

Una proposta dell'on. Cariglia

"Ai giornali una parte della pubblicità Rai-tv,,

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 febbraio.

In un dibattito alla televisione i rappresentanti dei partiti hanno discusso questa sera della crisi dei giornali.

Parlando della libertà di stampa, Cariglia ha detto che per garantirla occorre sapere quello che c'è dietro la carta stampata: *«Questo è il punto fondamentale. Il problema vero è quello economico: per gli 85 quotidiani che si stampano in Italia l'introito è di 250 miliardi di lire, che però lasciano dietro un debito che supera largamente i 100 miliardi. A questo passivo si deve rimediare con la pubblicità che di fatto è monopolio della Rai-tv. Si deve trovare il modo di garantire che una parte della pubblicità radiotelevisiva venga travasata nel settore della carta stampata»*.

I giornalisti piemontesi sul quotidiano a 10 pagine

*L'Associazione Stampa Subalpina ha diffuso ieri un comunicato nel quale, dopo avere riconfermato l'adesione della categoria alla manifestazione di protesta indetta dalla Fnsi per mercoledì 27 febbraio, dichiara di «giudicare negativamente l'attuale pesante situazione dell'editoria italiana, resa ancora più pesante dai mancati provvedimenti governativi, dalle continue manovre degli editori, alle quali è mancata un'adeguata risposta sindacale. In questo senso giudica molto grave la decisione unilaterale degli editori di ridurre a 10 le pagine redazionali del giornale: tale decisione rischia di diventare — *afferma il comunicato* — un grave strumento di pressione sulla libertà di stampa, sulle conquiste sindacali e sul quadro occupazionale delle categorie giornalistica e dei poligrafici».

«Valutato inoltre che la decisione degli editori favorisce la ventilata e assurda proposta di un doppio prezzo dei giornali, che creerebbe inammissibili discriminazioni all'interno della stampa quotidiana, l'Associazione Stampa Subalpina respinge tali proposte come ulteriori iniziative volte a facilitare il processo di concentrazione delle testate, attraverso la morte sicura di molti medi e piccoli giornali, impossibilitati a far fronte alla concorrenza economica e pubblicitaria dei grandi gruppi editoriali».

«Ritenendo che dalla crisi del settore non si esce con provvedimenti e decisioni che nascondono gli interessi dei monopoli dell'informazione, l'Associazione Stampa Subalpina — *prosegue il comunicato* — riafferma l'urgenza di un intervento statale organico, con l'avvio di un primo provvedimento di riforma, tramite uno stanziamento annuo non inferiore ai 30-35 miliardi di lire. Tale stanziamento deve essere utilizzato — senza distinzione tra giornali — per garantire innanzitutto la concessione di carta per le prime otto pagine sino a 50 mila copie».

Roma: proteste e blocchi per lo sciopero dei "bus,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

La crisi dei trasporti pubblici, denunciata a Roma dalla prima domenica di austerità, è scoppiata ieri, penultima giornata di blocco per le auto private. Oggi, come conseguenza, c'è stato uno sciopero del personale viaggiante della Stefer dalle 9.30 alle 13 nel settore Sud della città. L'adesione è stata totale: il personale riunito in assemblea ha chiesto un colloquio con la direzione dell'azienda. I dirigenti della società hanno annunciato un esame della situazione alla luce degli incidenti di ieri e in vista della prossima domenica.

Ieri è successo l'imprevedibile: dalle 18 fino a tarda notte un terzo dei romani si è trovato senza mezzi pubblici della Stefer per un improvviso sciopero del personale. Erano capitati alcuni episodi di violenza. Il più grave era scoppiato alle 15 sulla linea C1. Il mezzo era stracolmo e non era possibile aprire le porte per far scendere i passeggeri. Così qualcuno se l'è presa con il fattorino. Prima una violenta discussione, poi la rissa: l'uomo, che tentava di spiegare di non essere il responsabile della situazione, è stato aggredito e malmenato. Lo hanno dovuto portare all'ospedale a medicarlo.

La notizia si è sparsa tra il personale Stefer ed è nata la decisione dello sciopero. Alle 18 i bus sono rientrati ai depositi vuoti e a porte chiuse. Questa sfilata di mezzi ha esasperato la popolazione in giro per le strade, sicura di rientrare a casa in qualche modo. Grossi concentramenti si sono visti alle fermate e al capolinea della stazione Termini. I «tranvetti» in servizio sono stati presi d'assalto. Sulla via Tuscolana gruppi di facinorosi hanno spinto i cittadini a formare blocchi stradali. Anche alla periferia del Quadraro e dell'Alberone la strada è stata sbarrata. La protesta, fomentata da chi aveva interesse a strumentalizzare una indubbia situazione di disagio, è degenerata in aperti scontri con le forze dell'ordine che erano state mandate sul posto per togliere le transenne e riaprire le strade.

Solo dopo la mezzanotte è tornata la calma. La polizia ha usato i lacrimogeni. Dopo, per alcune ore, si sono viste migliaia di persone, a piedi, percorrere le strade del settore Sud ed Est della città per rientrare.

f. c.

Non c'è solo il divorzio

Un fastidio breve, andare in un chiosco elettorale a tracciare il fatale geroglifico in favore del divorzio, nel giorno del referendum, ma per chi si ritiene cresciuto e consapevole, una fatica da discobolo. E quali simboli iscriverà sulla scheda la fantasia dello Stato? Una coppia di sorridenti gemelli siamesi per l'indissolubilità, e una catena spezzata da un impero bakuniniano per il divorzio?

I mali di una democrazia che degenera sono un'eruzione irrefrenabile e paurosa, la delizia di un dermatologo. Eccoci in un tormento di pruriti che non placherebbe la vasca di Marat, col solo conforto che una guarigione radicale sarebbe più terribile di questo perpetuo grattarsi.

Un milione e mezzo di rischiarati con troppa parsimonia dal lume naturale — ma in grado di apporre firma e muniti di suffragio! — riusciranno forse a fare abrogare una delle leggi più decenti (nessuna speciale virtù, solo decenza) uscite in trent'anni dai nostri roventi crateri legislativi. Non c'è da giubilare.

L'arbitrio del potere numerale è crudele. Basterà un piccolo scarto di voti, e la povera ragione dovrà registrare una triste sconfitta. Perciò quel giorno mi alzerò presto, mi farò la barba e andrò a dire di sì, spensieratamente, alla Distruzione della Famiglia.

Mi sembra tuttavia che mentre Chiesa e Stato, ciascuno nella propria sfera indipendenti e sovrani, stanno perdendo autorità alla velocità con cui perde aria un pallone bucato, e mentre un certo numero di piaghe bibliche sono già al lavoro dappertutto per dare agli scrittori il piacere di analizzarle insieme ai propri traumi infantili, la Famiglia tenda, molto naturalmente, a rinforzarsi.

Rompendosi reti, redini e reticolati sociali, quel che alla fine disperatamente tiene è il laccio del proprio sangue. Si fanno grandi stragi di padri, però il giorno dopo eccoli tutti risuscitati. Commedie... Fingono di sbranarsi, ma verso l'Esterno, dove si spalanca la nera voragine degli Altri, tutte le porte sono sprangate. Le mani che graffiano muri e facce nelle stanze chiuse sono le stesse che, contro l'occhio estraneo, portatore di sortilegio illegittimo, spremono esorcismi. Per dove passerà la Distruzione? Il coagulo degli interessi, degli affetti e degli egoismi familiari (spettacolo grandioso e sovente ributtante) è una roccia formidabile che resiste a tutto. Se c'è un vero pericolo, i consanguinei si attaccano uno all'altro, si ungono di carezze, si fanno scudo. Prova a passare le Termopili di quel pianerottolo! Se arrivano i Persiani, li troveranno morti, gloriosamente, nell'ingressino, gli indisgiungibili congiunti. La canna che spunta dallo spioncino, dietro il quale la Famiglia è asserragliata, spara.

Troppa illegale solitudine minaccia tutti, perché la famiglia legale non ne tiri spietatamente profitto. Non piangiamo sul suo sfacelo apparente; qualsiasi cancrena si arresterà su quella frontiera, o non siamo più carne affamata in eterno di legami e di legge. Il divorzio è una specie di medico di famiglia, che entra nelle case per curare i vivi e chiudere gli occhi ai morti. Ma la Famiglia, sciolto un nodo, ne fabbrica altri sette. Durerà più a lungo di ogni altra istituzione, per riprodurre fino alla fine le sue lacrimevoli storie.

Se il decente divorzio è ora indecentemente rimesso in discussione e consegnato alle mani, autorizzate a farne scempio, di un elettorato sensibile ai diritti civili come l'obelisco di Piacentini a una lettura di Platone, non voglio illudermi che un potere impaurito dal referendum e travolto dal *delirium tremens* dell'economia in puri termini produttivi, arrivi ad occuparsi con serietà dell'aborto e della limitazione della natalità. Credo anzi che nei piani di una felice, perpetua e illimitata espansione industriale, la salvaguardia della grande industria supermiliardaria dell'aborto clandestino abbia un posto alla pari con la Chimica, la Siderurgia, il Furto di Opere d'Arte e il Sequestro per riscatto.

La proposta di legge n. 1635 presentata da un gruppo di deputati (Fortuna, Ballardini ecc.) un anno fa alla Camera — moderatissima, insufficiente perché inserisce nella legalità soltanto l'aborto terapeutico, senza tener conto delle macchinose imposture e dei ricatti a cui darebbe luogo una subordinazione esclusiva di questi complicati drammi umani al potere dei medici, però non indegna di una vera legislatura — giace isolata tra lo sgomento e il disprezzo degli empi che formano le grandi muraglie maggioritarie.

Il potere ha molte facce: tutte mostrano, di fronte alla minaccia demografica, annuncio di puro disastro, la stessa indifferenza di pietra.

Non perdetevi tra le statistiche, gente del potere, provate la piena di un autobus. Prima di bendarvi gli occhi con illusioni di agricoltura forzata, guardate i casamenti che si moltiplicano. Sono città, quelle? Sono campagne? Credete di poter fermare la macchia d'olio della disoccupazione distruggendo in modo irreparabile le fonti comuni di vita (l'aria, la terra, gli alberi, l'acqua) e che per tutti i topi intellettuali che sbucano a torme dalle nostre Università scoppiate, ingrassati di qualche presunzione sofistica e di un po' d'insolente tecnicismo, la vostra carta inflazionata si trasformerà in formaggio?

Perché continuate a incoraggiare, delittuosa incoscienza, con premi, la procreazione numerosa — appena giustificabile dopo la peste nera del secolo XIV, non certo oggi che il numero è pestilenza — invece di proporre la famiglia ristrettissima, la coppia senza figli e l'adozione generosa di abbandonati e di orfani come i soli modelli possibili, sotto l'uragano della sovrapopolazione che flagella tutto? E' ancora tollerabile che a quattordici anni sia permesso dallo Stato il matrimonio legale? Invece di gemere all'apice della propaganda *Ospedali! Ospedali!* come se la felicità s'identificasse col dilagare nosocomiale, fate qualcosa perché non si procreino troppi futuri ricoverati in quei paradisi.

Due anni fa Alfredo Todisco fece un'inchiesta presso i capi sindacali sulle questioni ecologiche e demografiche. Dalle varie risposte, tutte rivelatrici di una straordinaria incomprensione di questi problemi, troppo duramente *moderni* per dirigenti di formazioni e mentalità poco elastiche — si raccoglieva un solido e olimpico rifiuto di assumersi responsabilità così difficili e impopolari. Eppure, se di uno sciopero bene organizzato il nostro magma di categorie (mi sembra più adeguata quest'espressione che il vecchio termine antifrastico di *società*) avrebbe urgentemente bisogno, è dello sciopero dei Servizi Gonadici, cioè di quegli ovulini e animalini misteriosi che non conoscono mai, né di giorno né di notte, un solo attimo di riposo. Astensione generale degli *animalculi*... fermate a singhiozzo... scioperi di solidarietà delle falloppiane... strategia globale...

Voterò per il divorzio, arrossendo che questo voto, dopo la legge fatta da un parlamento detto sovrano, mi sia stato chiesto. Ma gli elettori si rendano conto che la maga Micomicona li distrae con questa apparenza di problema dalla realtà di altri, paurosa. Il dramma della sovrapopolazione, dell'*homo insipiens* che con la forza cieca del suo numero occupa tutto e distrugge tutto, è la verità grave che le cento mani della democrazia illusionista gli nascondono.

Guido Ceronetti

SI CONCLUDE L'INCHIESTA SULL'ALTRO COMUNISMO

L'incognita dell'Urss

Nell'Europa Orientale esistono premesse per un diverso modello socialista; ma occorre un salto di generazione e un mutamento dentro la "grande madre russa"

Praga. Scendendo, mano nella mano, in piazza San Venceslao (Foto Grazia Neri)

(Dal nostro inviato speciale)
Praga, febbraio.

A quasi sei anni dall'invasione russa della Cecoslovacchia, e a oltre tre dalla repressione poliziesca delle sommosse in Polonia, che cosa si può dire dell'evoluzione comunista nell'Europa orientale? Si è già configurato — si configurerà — un modello di socialismo diverso da quello dell'Unione Sovietica, ormai ingiustificabile anche storicamente? Fino a che punto è cambiata la condizione civile, oltre che economica, dei Paesi controllati da Mosca?

E la logica di questo controllo è reversibile, o almeno modificabile, dopo i cambiamenti, interni ed esterni, degli Anni Settanta? Un'inchiesta svolta attraverso tre sole capitali comuniste, sia pure le più indicative (Budapest, Varsavia, Praga), non può fornire risposte esaurienti a ogni interrogativo. E' tuttavia sufficiente per accertare se vi siano o no nuove e comuni tendenze di fondo, quali fermenti e quali travagli agitino un mondo che a noi occidentali appare ancora come un grigio monolito.

Senza dubbio, la caccia al benessere è oggi la principale caratteristica esteriore dei regimi comunisti europei. Un decennio dopo Kruscev, il gulash socialism, il socialismo del burro coi cannoni, è diventato il punto fermo della loro strategia. Non esiste la prosperità, sebbene l'attuale crisi occidentale ingigantisca — erroneamente — i progressi ottenuti dal potere; ma s'incomincia a stare meglio, e parlare di consumi non è più un'eresia.

Il benessere viene inseguito sui binari della rivoluzione tecnologica e della riforma di gestione: di qui l'acquisto di macchinari, know how e sistemi manageriali francesi e americani, l'enfasi sugli aumenti di produttività anziché di produzione, il rinnovamento dei quadri a scapito degli apparatciki e a favore dei tecnocrati.

Occorre tuttavia distinguere tra Paese e Paese e tra mezzi e fini. Mentre la Polonia e soprattutto l'Ungheria si ispirano «a un tipo nuovo di sviluppo sociale ed economico», come mi ha detto il consigliere alla programmazione Raczkowski, cioè mentre esse promuovono il «difficile connubio tra il piano e il mercato», in Cecoslovacchia l'operazione prosperità è poco più che una plastica facciale. Dalle teorie di Oscar Lange e di Joszef Bognar sono nate a Budapest e Varsavia forme inortodosse di conduzione dell'azienda.

A Praga, invece, vige ancora il dirigismo staliniano. Neppure a Budapest e a Varsavia, d'altronde, i cauti tentativi di recupero di una dimensione imprenditoriale rappresentano un preludio al liberismo; l'apertura alla collaborazione e ai commerci occidentali è destinata al consolidamento del regime, non a una fatale svolta delle sue strutture.

Un altro aspetto appariscente dell'evoluzione comunista nell'Europa dell'Est è la ricerca della concordia nazionale. Il «chi non è contro di noi è con noi» di Janos Kadar ha fatto scuola. Edward Gierek ha superato il trauma del '70 riconciliandosi parzialmente con gli operai, coi contadini, con gl'intellettuali e con la Chiesa. Persino Gustav Husak, sebbene ostacolato dai dogmatici come Vasil Bilak, favorisce la politica della mano tesa.

La ricerca di concordia è agevolata dalla distensione internazionale, dalla soluzione del problema tedesco, dall'intesa tra l'Unione Sovietica e l'America sulla gravità dei problemi «transideologici», il disarmo, le fonti d'energia, l'inquinamento, il sistema monetario. «Speriamo» mi hanno detto molti «che la ritirata dalla coesistenza non sia più possibile».

Tale fenomeno, più ancora di quello economico, ha tuttavia limiti assai rigidi. Appena la dittatura del partito (dove si realizza quella del proletariato?) è in pericolo, scattano i dispositivi di sicurezza. A Budapest, gl'ideologi dissidenti come Hegedus e quanti si richiamano alle sfortunate democrazie popolari dell'immediato dopoguerra vengono emarginati dal potere.

Da Varsavia, i protagonisti dell'insurrezione baltica come Edmund Baluka, il presidente del comitato in sciopero dei portuali di Stettino nel '70, sono costretti a rifugiarsi all'estero. A Praga il carcere è sempre il mezzo correttivo degli errori, infuria una repressione culturale ancora più rigida di quella moscovita.

Il terzo dato visibile del socialismo dell'Europa orientale è il protrarsi delle tensioni tra i sentimenti nazionali e l'egemonia sovietica. A un quarto di secolo dalla satellizzazione, il conflitto è sempre insoluto. L'ortodossia non ha attutito né tradizioni né travagli, e anzi essa si colora in modo diverso a seconda dei Paesi.

Come due secoli fa, l'uomo della strada ungherese diffida del cecoslovacco e viceversa, ed entrambi considerano i russi innanzitutto forze di occupazione. Una sorta di neoirredentismo affiora specialmente nei giovani, siano i simpatizzanti della nuova sinistra a Budapest o gli ultimi esponenti della «primavera» a Praga. Gli stessi regimi ammettono che spesso in essi l'eredità civile austroungarica o mitteleuropea è più radicata della dottrina del partito.

Un decennio dopo Kruscev, la prospettiva di un altro comunismo potrebbe, dovrebbe essere più sicura e confortante. L'età di Kruscev non fu soltanto quella dell'invasione dell'Ungheria e del volontarismo, ma anche quella della rottura degli schemi staliniani e dell'attacco alla burocrazia. L'età di Breznev, pur nella spietata condanna del '68 cecoslovacco, ha portato a una politica estera più responsabile e meno avventurosa, ma ha stroncato gli slanci endogeni ed embrionali (chi non ricorda i sogni polacchi a cavallo del '60?).

Nell'Est europeo non scarseggiano più gli alimentari, si ambisce all'eleganza, viene preannunciata la civiltà dell'automobile, s'intravede la fine della coabitazione. Circola qualche libro o qualche pellicola occidentale. Materialmente, si respira. Ma non è stato uno scrittore sovietico ad affermare che «non si vive di solo pane»?

Certamente oggi, a differenza di un decennio fa, esistono alcune premesse per un diverso modello socialista. Ma perché esse sfocino in qualcosa di concreto, è necessario che si compia un salto di generazione e che muti «la grande madre russa». In Ungheria, in Polonia, in Cecoslovacchia sono ancora al potere uomini cresciuti sotto Stalin, di oltre sessant'anni.

Alle spalle, premono uomini più giovani, tra i quaranta e i cinquanta, ed è su di loro che le popolazioni dell'Europa orientale riversano le proprie speranze. Quanto alla Russia, essa è la vera incognita. Nonostante tutto, ha fatto notevoli passi avanti, in ogni campo, rispetto all'epoca di Stalin. Ma fino a che punto accetterebbe le «nuove frontiere» di un altro comunismo?

Forse, Praga non è il luogo più adatto per trarre un bilancio sereno di un viaggio in questa Europa semisconosciuta. La logica socialista non presenta qui il suo volto migliore. Ma sarebbe egualmente errato formulare giudizi nella gaia Budapest, al suono delle csardas. Un viaggio in una realtà tanto estranea alla nostra occidentale è forzatamente contraddittorio.

Si può dire con eguale buona fede che in essa vi sono un certo prammatismo, una profonda ansia di legittimazione, una presa di coscienza politica, anche un rifiuto incipiente del dogma; e che vi sono la paura della libera circolazione delle idee, l'ostilità alla partecipazione popolare alla gestione pubblica, l'ossessione del complotto capitalista e borghese.

Le impressioni più vive sono quelle di Praga, una città tanto bella quanto triste, tanto orgogliosa della propria storia quanto disamorata del proprio futuro. Ammantata di neve, con molti ristoranti e i negozi chiusi, la domenica mattina essa assume un aspetto fiabesco. Gruppi di giovani fanno commercio di dischi usati in un angolo di piazza San Venceslao, sotto le stelle rosse dei lampioni; altri lo fanno di pezzi di ricambio d'automobile, procuratisi chissà come, nelle viuzze della Piazza Vecchia. A mezzogiorno, una piccola folla si raduna davanti al campanile, dov'è scritto caput mundi, per vederne uscire le statue di legno degli apostoli, una per rintocco. Nei parchi presso il castello, oltre il fiume, padri e madri portano i figli a passeggio, e non si sente il minimo rumore.

Mi sono trovato, in questo parco, a una riunione di ex-combattenti dell'ultima guerra mondiale. C'era il coro d'una scolaresca, bambini e bambine di undici, dodici anni, in uniforme e coi distintivi dei «pionieri» comunisti. Alla televisione, accesa, trasmettevano la telecronaca diretta di una partita di hockey su ghiaccio tra la Cecoslovacchia e l'Urss. Nessuno l'ha guardata, neppure per un attimo.

Il coro cantava canzoni folcloristiche, patriottiche; i vecchi avevano gli occhi lucidi. Cinque anni fa, per una partita analoga, Praga aveva sfiorato la rivolta. Ora si rifugia nei ricordi e nella rassegnazione. Aspetta, perché nel comunismo impostole dai carri armati russi non può fare altro.

Ennio Caretto

EMILIA, LE SERATE DEL MELODRAMMA

"Traviata" sulle scale

Raina Kabaivanska interprete al Comunale di un discusso allestimento verdiano

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, febbraio.

Solo in Emilia si può capire l'affascinante assurdità dell'opera lirica, con le sue regole, i suoi miti, perfino le sue suscettibilità critiche. In questa regione dove le Tosche e i Rigoletti vanno per i teatri con assoluta confidenza, basta che una Traviata si prenda qualche libertà sulla tradizione, perché scoppi il caso pubblico, lo scandalo melodrammatico. Ad esempio, perché al Comunale di Bologna l'opera verdiana è stata rappresentata con un allestimento per dir poco bizzarro? Si pensi che i palchi del teatro continuano idealmente in scena, con pubblico e tutto; mentre una grande scala costringe Raina Kabaivanska e gli altri cantanti ad andare continuamente su e giù, anche nei punti di maggiore espansione lirica. L'altra sera una corista («Libiamo, libiamo...») è caduta dai gradini, si è spezzata un braccio, ha interrotto l'opera e rinfocolato la polemica.

Per i critici lo scalone trasforma Violetta Valery in Wanda Osiris, con poco rispetto del testo; per il regista Bolognini la scala è come l'interno di un soffietto fotografico, ogni piega è un grado più alto di messa a fuoco, fino al primo piano totale in cui la signora delle camelie è sola con se stessa. Sullo sfondo restano i compagni mondani ed il pubblico che l'ha condannata, lei patisce e combatte da sola: una foto di gruppo con Traviata, per dirla con Böll.

Sollecitati dal dibattito dei melomani e dalle lodi per l'interprete, siamo andati al Comunale, stretti in un drappello di critici intransigenti («I tempi, maestro... i tempi...») che ci hanno un poco guastato tre ore di ingenua commozione. Prima, però, abbiamo chiesto informazioni al regista Mauro Bolognini, per dissipare le nubi sui criteri dell'allestimento.

I risultati del colloquio si riassumono in alcuni punti di contraddittoria chiarezza. 1) La messa in scena contestata è frutto di un compromesso. Non c'erano fondi sufficienti per la realizzazione completamente nuova ed intimistica che Bolognini meditava; si sono usati l'idea scenica ed i costumi di Pizzi già collaudati all'Arena di Verona. E' una soluzione imbarazzante per gli allestitori, ma lodevole per i bilanci. 2) Il regista ha cercato di giocare sulle sfumature in una cornice vincolante. «*Mi sembra che la Traviata sia come un grande monologo. Ho isolato in primo piano Violetta e costretto la sua vicenda a una specie di flash back. Tutto è ricordato, visto nella memoria*». 3) Tuttavia Bolognini è scontentissimo di se stesso e dell'opera in generale. «*Basta, ho deciso di smetterla con queste regie liriche. Diamo al pubblico spettacoli vecchi, è ora di rivalutare la musica, finiamola col ciarpame in scena*».

Raina Kabaivanska

Per il regista forse è tempo di tornare al cinema, i miti e le tradizioni lo stanno indisponendo: «*Senta un aneddoto: quando ho domandato ai coristi del Comunale di entrare in scena dalla porta di destra si sono rifiutati. Il loro rappresentante sindacale mi ha spiegato che l'uso è di entrare da sinistra. Siamo ancora a questa inflessibile mancanza di fantasia*».

Beccato dai critici, sacrificato dal bilancio, abbandonato dal regista lo spettacolo va via egregiamente per suo conto, soprattutto per merito della Kabaivanska. Complice l'aura melodrammatica del Comunale (stipato di competenti puntigliosi), la cantante ci ha fatto riscoprire la forza dei miti lirici. Chi ricordava che dietro questa figura di donna, logorata dalla tisi e dai luoghi comuni, ci fosse l'alta verità dell'amore? Chi immaginava che la denuncia della società uscisse con tanto impeto da una incrinatura della voce?

Vestita di bianco, come vuole la sua intima purezza, la donna traviata scende e sale lo scalone di Bolognini, tenendoci tutti in stato di accusa. Il passo è lieto all'inizio («*Sempre libera degg'io, folleggiar...*»), ma fermo anche alla fine («*Parigi, o cara*»), poiché la malata deve raggiungere il letto, posto a sommo dei gradini. Noi profani siamo avvolti senza difesa dall'onda verdiana, ma vediamo che anche le teste di platea e di galleria sono spinte innanzi, trepidanti. Non sta male che i finti palchi sulla scena siano popolati per un momento di un pubblico di comparse illividite dal rimorso. Completata la salita della scala, giunta accanto al letto, con un grido Violetta cade a terra tutta d'un pezzo.

Dice la Kabaivanska in camerino: «*Se serve al personaggio, io non rifiuto nessuna invenzione scenica o registica. Le scale mi aiutano a fare di Violetta quella donna pura, [illegible] e drammatica che io sento*». Ci guardiamo negli occhi attraverso lo specchio, Raina con lo sguardo fisso sopra il trucco di scena. «*L'opera ha bisogno di idee e di passione, anche di realismo se occorre. Il pubblico capisce e giudica la bontà delle intenzioni*».

Secondo Bolognini sono ormai solo i critici a scandalizzarsi a teatro. Aggiunge la cantante: «*La bellezza fisica diventa dunque indispensabile per alcune parti*». Gabriella Ravazzi s'è denudata il petto qualche settimana fa al Verdi di Trieste, la stessa Kabaivanska ha suscitato commenti a Torino per un abbraccio troppo naturalistico in *Manon*. La Tradizione ha i suoi pudori.

Spiega Raina: «*Io ero studentessa a Sofia, amavo l'opera e venni in Italia per perfezionarmi. Ho fatto carriera senza l'aiuto di nessuno. Forse, se mi fossi adattata a qualche compromesso, avrei fatto più in fretta*. Ho ceduto solo alle suggestioni letterarie. «*Sono dannunziana, sono liberty, sento il fascino delle parole. Il mio personaggio favorito è la Francesca da Rimini*». E Violetta Valery? «*Anche lei, certo. E' un personaggio attuale, chissà quante altre oggi sono vittime come lei e reagiscono allo stesso modo*». Signora, forse è vero; ma com'è scaltra l'ipocrisia dei tempi. Oggi, pur restando la società sopraffattrice, le traviate sono sparite dal linguaggio, portando con sé i Buoni Sentimenti e i Grandi Riscatti.

Stefano Reggiani

QUESTIONI DELLA LINGUA ITALIANA

I cari fonemi della culla

Un lettore attende un figlio; e vorrebbe sin d'ora sapere se gli converrà indirizzarlo a dire babbo oppure papà. Vecchia questione. I genitori si tendono come balestre sulle labbra dei loro nati, a coglierne i primi fonemi, che per lo più sono i labiali *pa* e *ba* e il nasale *ma* (dovuto, secondo una suggestiva opinione dei glottologi moderni, alla pressione del naso contro la mammella o il poppatoio).

Dalla replicazione di codesti temi (*pa...pa, ba...ba, ma...ma*), che per l'infante non sono affatto temi, sorge nei grandi l'illusione di udire o piuttosto di traudire gli antesignani delle vere e proprie parole *papà babbo* e *mamma*; illusione in cui s'innesta l'altra, sulla priorità delle due prime voci rispetto alla terza e viceversa (ha detto prima mamma! ha detto prima papà!). Che se poi, molto prima che spunti il primo dente, esce un cotal suono come dentale (*ta...ta*), allora anche la Tata o bambinaia vorrà vendicare il suo primato.

Ma venendo al punto, il purismo sfatò *papà* siccome francese (*papà* da *papa*, come *casinò* da *casino*) e pertanto augurò nerbate a chi dicesse *papà* anzi che *babbo*. Ora è vero che Pinocchio, l'archetipo dei bambini italiani, dice sempre e soltanto *babbo* o *babbino*; ma lasciando che la stessa Toscana, e più precisamente una parte della Lucchesia, conosce *papà* o *pappà* (usati anche senza l'articolo: «*l'ho detto a pappà*»): una volta ammesso, com'è da ammettere, che codeste voci sono onomatopeiche, cioè spontanee e non riflesse, come può cadervi idea di puro e d'impuro, di nostrano e forestiero? Questo fu l'abbaglio degli avversari di *papà*, disposti a strozzare fin nella culla, che niente ne sa, l'idra del gallicismo.

Bene dunque il Pascoli prima e poi il Panzini seguitato dai moderni grammatici difendono «papà» come voce della «lingua universale», per se stessa mossa, quale non conosce confini, e che del resto, volendola storicizzare, attraverso il francese si ricongiunge col greco *páppas*, voce infantile per Padre, da cui si è fatto il nome Papa. La stessa indulgenza non è però da usare con *mammà*, evidente calco di *maman*, di cui l'italiano, che per giunta ha in uggia le tronche, non ha bisogno, bastandogli Mamma. E nondimeno *mammà* e lo stesso *maman* usato dal Manzoni nelle *Lettere* possono avere un loro colorito stilistico che resiste agli scherni.

Al gusto, all'ambiente linguistico del genitore è dunque rimessa la scelta fra le due educazioni: quella a dire *babbo* e quella a dire *papà*; termini entrambi dolci, ma certo il primo più italiano, più sodo, meno morfologicamente elementare, meno lezioso (o altrimenti lezioso, almeno a nordiche orecchie) del secondo; il quale manca al Tommaseo-Bellini. Poiché non siamo linguisticamente uni, ciascuno sente il comico nella parola dell'altro e il serio nella propria: se al Nord *babbo* sa di fiorentinesco e i comici del varietà ne fanno [illegible] dimenando le gote, a Firenze *papà* pute di buzzurro.

Babbo, papà, mamma, come anche gli alterati *figliuolo* e *figliuola* sono, in certo senso, nomi infortunati (infortunati dalla tenerezza), sicché, quando siano preceduti, come avviene loro spesso, da un possessivo, conservano rigorosamente l'articolo determinato: *il mio babbo, la mia mamma, il nostro figliuolo* (e non *mio babbo, mia mamma* ecc.). Gli altri nomi di parentela preceduti dal possessivo possono invece rigettare l'articolo nel numero del meno: mio padre, mia madre, mia sorella, mia cognata, mio zio ecc., ma solo a patto che non siano alterati né seguiti da aggettivo, ché in tal caso hanno anch'essi bisogno dell'articolo (*il mio cuginetto, la mia nonnina, il mio padre amoroso*). E diciamo «possono», perché nessuna regola è meno perentoria di questa. Quegli stessi che l'hanno posta, soggiungono che quando sia necessario esprimere con più forza il concetto o si parli in senso metaforico, allora l'articolo è ammesso, di che fanno fede l'esempio di Dante («*La* mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più») e quel del Tasso («La vite s'avviticchia al suo marito»). Né incorrono in biasimo da matita turchina quanti dicono: *il mio fratello, la mia sorella, il mio marito.*

A guardar bene quella regola si stringe addosso ai soli Padre e Madre, ma non così che non ci passino in mezzo esempi in contrario di Dante, Boccaccio e Alfieri («*Il* mio padre chiamavasi Antonio Alfieri»). E allora? Poiché non si può negare a nessuno, sebbene parli in prosa, l'*animus poetandi*, si può concludere che l'articolo coi nomi di parentela preceduti dal possessivo non è mai, in nessun caso, errore grave, e che la questione del mettercelo o no sia da lasciare all'istinto del parlante.

Ora però prevale la tendenza contraria, che è di elidere davanti ai più teneri nomi di parentela ora l'articolo (di che è già un esempio nel Pascoli: «Tuo babbo t'aiuti»), ora il possessivo (Da' un bacio alla mamma, intendendosi la *mia*), ora l'uno e l'altro insieme, lasciando regnare la parola nella sua forza nuda (ecco mamma). Ma la doppia elisione davanti alla parola Mamma è da fare con qualche prudenza e preferibilmente soltanto in famiglia, cioè tra persone per cui la mamma è inequivocabilmente una. Con gli estranei, e specialmente con fidanzati e corteggiatori, codeste forme assolute sanno d'imposizione. Da troppe di queste «mamme» così accomunate fra diversi per affettuosa brevità di dettato, mamme antonomastiche, traluce il fato della Suocera.

Leo Pestelli

Una difficile settimana per il consumatore

Torino è rimasta senza latte Preoccupazione per i rincari

Gli allevatori non forniscono prodotto fresco - Il disagio, ieri contenuto, oggi si farà maggiormente sentire - La commissione consultiva prezzi favorevole all'aumento di 50 lire il litro - Molta incertezza per i ritocchi dei prezzi decisi dal governo

Continua il travaglio della borsa della spesa. Non passa giorno senza che debba sopportare nuovi attacchi: aumenti dei prezzi, rarefazione della merce, marche sconosciute per la piazza di Torino al posto delle confezioni abituali. Il potere di acquisto dei salari si assottiglia; la massaia è costretta a estenuanti equilibrismi sull'asse dei rincari. L'intera opinione pubblica è disarmata. Si sente indifesa e impotente. I motivi di incertezza sono molti; la durata non sembra breve.

Anche l'ultima settimana di febbraio si è iniziata con notizie poco confortanti: i produttori non consegnano più latte e non garantiranno le forniture fino a quando non sarà concesso l'aumento di 50 lire il litro. Per i generi alimentari sono in vigore i ritocchi decisi dal governo, ma non sembra che siano in grado di restituire equilibrio fra le varie fasi della commercializzazione di un prodotto.

Questa la situazione, mentre si prepara lo sciopero generale di domani. Fra i motivi che alimentano la protesta dei lavoratori figurano proprio i recenti aumenti, la continua ascesa del costo della vita.

Latte — Sono bloccati i rifornimenti per l'intera città. I produttori sostengono che l'aumento è necessario per coprire gli accresciuti costi di produzione. La loro protesta è appoggiata dall'Unione agricoltori e dalla Federazione della Coldiretti. Le altre categorie che operano nel settore — raccoglitori, centrale e rivenditori — hanno espresso solidarietà.

La prima giornata del blocco non ha provocato disagio. Ha detto Terenzio Giacobbe, presidente dell'Associazione lattai: *« I negozianti e i consumatori sono informati dell'agitazione. Hanno potuto fare delle piccole scorte con cui sopperire al fabbisogno immediato. Forse oggi e più domani si avvertiranno le conseguenze della mancanza del latte fresco ».*

Il latte è un alimento ancora abbastanza a buon mercato. Entra in tutte le case, specialmente nelle famiglie numerose. E' consumato in modo particolare dai ceti meno abbienti, si dà ai bambini e ai vecchi. A Torino se ne vendono ogni giorno oltre 300 mila litri, con punte di 330 mila in questa stagione.

Afferma Bruno Pusteria, direttore dell'Unione agricoltori: *«Non è stato facile decidere la protesta. Ma è anche vero che gli allevatori lavorano in perdita».* Il latte alla stalla è pagato in media 95,5 lire il litro, mentre i costi di produzione oscillano tra le 125 e le 130 lire e continuano a salire. L'aumento di 50 lire sia per il latte pastorizzato (oggi a 160 lire il litro), sia per l'omogeneizzato (oggi a 180 lire), garantirebbe i maggiori vantaggi al produttore, fissando il nuovo prezzo del latte alla stalla in 134 lire.

Gli allevatori sono decisi ad andare fino in fondo nella loro battaglia per avere gesti clamorosi. Non sono stati in cortei. Non hanno rovesciato latte per le strade. Hanno impedito, però, che i grossisti ritirassero le rivendite. *« Non è una protesta vandalica — ha detto ancora Pusteria —. Garantiamo i rifornimenti agli ospedali e a tutti gli istituti di assistenza ».*

C'è un fatto nuovo. La commissione consultiva del Comitato prezzi, riunitasi ieri mattina, ha espresso per la prima volta parere favorevole al rincaro del latte. Non è una decisione vincolante. Basta il riconoscimento della legittimità della richiesta, approvata con 11 voti favorevoli e 4 astensioni, motivate con la necessità di fissare un prezzo politico per ogni tipo di latte, compreso il latte cosiddetto libero.

Il prefetto, presidente del Comitato provinciale prezzi, ha convocato il comitato stesso per stamane alle 10. L'organo deliberante concederà l'aumento? Non sono trapelate indiscrezioni. L'Unione agricoltori e la Federazione Coldiretti hanno inviato un telegramma al prefetto Salerno per sollecitare una decisione che favorisca i produttori.

Sulla necessità di appoggiare la protesta si è discusso ieri sera nella sede dell'Unione agricoltori. Gruppi di « osservatori » controlleranno anche oggi tutte le strade di entrata in città per evitare l'accesso ai grossisti di altre zone. Tutto il latte fresco sarà dirottato alla Centrale per la sterilizzazione.

Gli allevatori cuneesi hanno espresso solidarietà ai colleghi di Torino. Si sono detti pronti al boicottaggio qualora gli industriali lattiero-caseari decidessero di inviare il prodotto raccolto nelle stalle del Cuneese.

Rincari — I nuovi prezzi fissati dal Comitato interministeriale per alcuni generi alimentari di largo consumo sono in vigore da ieri mattina. Secondo l'Associazione commercianti, *«sembra molto improbabile che le decisioni del Cip possano corrispondere a quel controllo manovrato dei prezzi che dovrebbe consentire un adeguamento del mercato ».*

In pratica, i commercianti chiedono un riplanamento fra le tariffe al dettaglio e all'ingrosso in modo da eliminare le incongruenze contro cui hanno protestato una settimana fa. Si spiegano con un esempio: l'olio d'oliva al dettaglio è bloccato a 1100 lire il litro, mentre il grossista lo vende a 1120; se per quest'ultimo l'aumento è stato di 290, il dettagliante continuerà a lavorare in perdita avendo la possibilità di imporre un rincaro non superiore alle 265 lire. Insomma, affermano, *« le decisioni del governo vanno apprezzate come dimostrazione di buona volontà »*, ma dovevano avere maggiore efficacia. *« Applicare i rincari a quotazioni antieconomiche significa accogliere unicamente le istanze dei produttori, lasciando disattese le richieste dei dettaglianti ».*

Per chiarire la situazione a proposito dei ritocchi, l'Associazione commercianti ha chiesto al prefetto la convocazione del Comitato provinciale prezzi, a cui è affidato il compito di ripartire gli aumenti al commercio.

Ecco alcuni degli aumenti secondo dati forniti dai commercianti: olio di semi vari, colza, soia, vinaccioli: 160 lire alla produzione e all'importazione, 15 al commercio e 163 al consumo; olio d'oliva tipi Riviera e rettificato: 250, 15 e 265; formaggio grana padano fresco, reggiano di un anno, gorgonzola fresco: 180, 15 e 185; provolone, fontal e simili: 120, 10 e 130; formaggi molli: 100, 10 e 110; burro: 120, 10, 130; carne in scatola, 90 gr: 15, 5 e 20; prosciutto crudo: 280, 30 e 290; prosciutto cotto: 320, 30 e 350.

Zucchero — L'aumento di dieci lire al chilo non soddisfa i grossisti. I commercianti chiederanno un intervento del prefetto per un adeguamento del prezzo ai nuovi costi di produzione e agli aumenti subiti dalla carta. Solo una decisione che riporti equilibrio nella commercializzazione del prodotto potrebbe permettere il ripristino dell'equilibrio.

Scioperi — L'Associazione commercianti ha invitato i propri iscritti a tenere aperti, domani, i loro negozi. La Confesercenti ha invece sollecitato i suoi associati a ritardare l'apertura di un'ora. Dice il segretario provinciale Presla: *« La nostra posizione è autonoma. Le misure governative sui prezzi sono negative: rappresentano una resa agli speculatori e agli imboscatori. Il conto toccherà pagarlo al consumatore e al dettagliante ».* Presla ha confermato le richieste della Confesercenti: prezzi politici per alcuni generi alimentari di prima necessità, controllo democratico sulla formazione dei prezzi, controllo e passaggio alle Regioni e all'Aima delle imprese agricole e delle derrate alimentari.

temperatura di ieri	
massima	+9,4
minima	+3
media	+6,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità 50 %. Cielo quasi sereno. Temperatura massima 13,4; minima 3; media 8,6. **Previsioni:** cielo da sereno a poco nuvoloso; venti deboli o variabili in pianura con locali rinforzi sui monti; visibilità buona; temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 7,12, tramonta 18,11. **Temperatura dell'anno scorso a Torino:** massima + 7,2; minima — 1,3.

Respinti gli aiuti per l'artigianato

Il governo ha rinviato per un nuovo esame la legge regionale

La legge regionale per l'ammodernamento tecnologico e l'incremento della produttività nell'artigianato, approvata dal consiglio il 24 gennaio scorso, è stata rinviata dal governo per un riesame. Secondo le osservazioni, il contributo a favore di consorzi e cooperative *« supera il massimale di 45 milioni stabilito dall'articolo 8 della legge 4 agosto 1971 n. 594 quale limite del fido per operazioni di credito agevolato agli artigiani, limite superabile solo previa deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ».*

Il presidente del consiglio regionale, Viglione, si è impegnato a sottoporre subito la comunicazione del commissario di governo agli organi e alle forze politiche regionali « per assumere le opportune decisioni ». Il rinvio della legge, ha dichiarato, « costituisce un nuovo, pesante ostacolo all'attività della Regione e alla realizzazione di interventi legislativi rispondenti alle attese della popolazione e alla gravità del momento economico ».

Dalle 15 alle 23 manifestazione nelle carceri "Nuove"

Sommossa di protesta, due detenuti su una gru e dieci donne su un tetto

La dimostrazione per consegnare alla "Stampa" un documento con i punti rivendicativi sulla riforma carceraria - Un centinaio di detenuti si barricano nel primo braccio - Un gruppo tenta di raggiungere la sezione femminile - Polizia e carabinieri circondano il carcere - Magistrati e funzionari convincono alla fine i dimostranti a rientrare nelle loro celle

Gli agenti presidiano gli spalti delle «Nuove» mentre i detenuti si barricano nel primo braccio e due salgono sulla gru

Nelle carceri di corso Vittorio ieri alle 15 è avvenuta una nuova ribellione. Un centinaio di reclusi barricati nel primo braccio, due in cima ad una gru e una decina di donne sul tetto della sezione femminile sono stati fronteggiati per tre ore da 400 agenti e carabinieri armati, mentre la polizia stradale bloccava le vie circostanti. La normalità è tornata verso le 23.

La protesta mirava a riaffermare l'urgenza della riforma carceraria, ed esprimere ai detenuti delle « Murate » di Firenze solidarietà per l'epilogo sanguinoso che ha concluso in quel carcere la manifestazione di sabato notte. A questo proposito i reclusi del primo braccio hanno consegnato ai cronisti de « La Stampa » un documento in undici punti:

1) solidarietà con i detenuti di Firenze e delle altre carceri italiane; 2) maggiore libertà nei bracci e tomba »; 3) vitto non cotto, ma in natura per cucinarlo da sé (« la maggior parte dei cibi — sostengono infatti — viene venduta ad un allevamento di maiali »); 4) sollecita riforma penitenziaria del codice penale e di quello di procedura penale; 5) legge stralcio per abolizione della « recidiva »; 6) maggior assistenza sociale per i detenuti e le famiglie, assistenza all'atto della liberazione per favorire il reinserimento nella società; 7) rettifica degli articoli di alcuni giornali in cui si sostiene che le carceri sono alberghi; 8) la manifestazione avrà luogo fino alla pubblicazione sui quotidiani del presente testo; 9) colloqui con le famiglie in ambienti più umani e prolungamento degli stessi; 10) ai detenuti del 1° braccio da un anno è negata l'« aria »; 11) annullare tutti i trasferimenti degli inquisiti e di chi ha il processo entro breve termine.

Il documento conclude: *« La somma raccolta con una colletta per i funerali di Giancarlo Del Padrone, ucciso da una raffica di mitra nel carcere di Firenze — hanno aggiunto — è a disposizione de « La Stampa » e dell'« Unità » che potranno farla avere ai familiari ».*

La rivolta di ieri sera esplode mentre si raccolgono i soldi. Due detenuti, Ezio Rossi e Fernando Corradino, incaricati della colletta, approfittano della relativa libertà per arrampicarsi su una gru di trenta metri installata tra il primo ed il secondo braccio. Sono gli stessi che mesi fa avevano parlamentato con i giornalisti; gridano per richiamare l'attenzione, chiedono un nuovo colloquio. Le urla sono udite anche nella sezione femminile: 35 donne salgono sul tetto per solidarietà. Anche i detenuti del primo braccio manifestano, qualche vetro va in frantumi.

Scatta l'allarme. Sul posto accorrono tutte le radiomobili disponibili, agenti e carabinieri, il vicequestore dottor Bellodore ed i funzionari Vizzi e Ferrini della squadra mobile, i colonnelli Marchisio e Ferrara con il sostituto procuratore Bernardi. Dal portone esce sconvolta una suora: *« Hanno rotto i vetri della sezione femminile* — grida allertando un agente — *rimane un cancello. Venite a proteggere le donne ».* Si tenta un attacco in quella direzione, gli equipaggi delle Volanti entrano all'interno del carcere.

Alle 19,30 gli uomini della polizia e dei carabinieri sono all'interno, entrano anche i cronisti della « Stampa » e uno di loro attraverso un'inferriata parla con i detenuti barricati nel primo braccio, ascolta la protesta. *« Lavoriamo per 500 lire il giorno* — dicono — *e mezzo litro di vino ce lo fanno pagare 150, tutti i generi alimentari sono molto cari. Nel braccio siamo in 104 con 35 celle soltanto, viviamo in quattro o cinque per cella. Bagni e docce sono in comune, uno per ogni piano, c'è poca libertà di circolare ed incontrarsi ».* Gli propongono anche di visitare una cella, ma per ora è impossibile.

Dalla gru, intanto, i due reclusi che hanno acceso la miccia della rivolta non vogliono scendere, nonostante l'opera di convincimento del magistrato, dottor Bernardi. Rossi arriva fino a metà, Corradino gli urla: *« Se te scendi io mi butto giù ».* Dal tetto della sezione femminile le donne lo sostengono con un coro, incitandolo per nome: « Chicco, Chicco ». Anche il compagno torna nella cabina. Sale un detenuto per parlare con loro ma è respinto, su una piattaforma intermedia trova un rudimentale coltello che consegna agli agenti. Il cronista della « Stampa » chiede a sua volta di salire per convincere i due. *« Starò qui sopra anche una settimana* — urla Corradino —, *finché non vedrò il giornale e ciò che dirà ».* Le donne gridano la loro approvazione.

Alle 21,45 Ezio Rossi, convinto dal magistrato, decide finalmente di scendere, va a discutere con la direzione. Dieci o dodici, le più agitate, sono ancora sul tetto: fra esse una ragazza, Maria Arlotta, 21 anni, ha una crisi isterica e sferra un pugno contro la vetrata, ferendosi ad una mano. Le altre urlano: *« Ne resteremo qui, poi, quando scenderemo, faremo i conti con quelle che sono rimaste al sicuro senza aiutarci. Le aspetteremo ».*

Arriva alle « Nuove » il procuratore aggiunto, dottor Rosso. Alle 22 la cella dalla gru scende Fernando Corradino e va in parlatorio dove lo aspettano i magistrati Rosso, Moschella e Bernardi. Interviene anche una delegazione di reclusi della sezione femminile, Carmela Bisso. Verso le 23 i detenuti rientrano nelle loro celle e ritorna la normalità.

Uno sciopero di 4 ore domani nelle industrie

Treni: fermi dalle 9 alle 12 - Tram: dalle 9 alle 11 - Alle 10 in piazza S. Carlo si svolgerà un comizio di Lama e Delpiano

La federazione provinciale unitaria Cgil, Cisl, Uil ha stabilito le modalità dello sciopero generale, indetto per domani dalla Confederazione nazionale del lavoro. Sciopero: *«Imporre una svolta alla politica economica e sociale; affrontare la chiusura della vertenza per i contratti di categoria».*

Ecco le norme: *Industria, commercio, turismo, artigianato, credito, assicurazione, agricoltura, statali e parastatali*: sciopero di 4 ore al mattino. *Ferrovieri*: fermata dalle 9 alle 12 di tutto il personale, compreso quello addetto ai treni. *Tram, autobus, filobus*: Azienda tranviaria e Torino-Rivoli sciopero dalle 9 alle 11; Autoindustriale (Torino-Chieri), Satti, Torino-Ceres, autolinee extraurbane dalle 9 alle 10.

Poligrafici e cartai: astensione di 4 ore al mattino. Gli addetti ai quotidiani faranno una sola ora di fermata per ogni turno garantendo l'uscita dei giornali. *Ospedalieri*: Cgil, Cisl, Uil hanno deciso l'astensione dalle 8 alle 12 esentando dallo sciopero soltanto il personale necessario per le prestazioni indispensabili. *Postelegrafonici*: i dipendenti delle Poste, gli addetti al telegrafo ed ai telefoni di Stato sono chiamati a scioperare 4 ore alla fine di ogni turno. *Enti locali*: il programma stabilisce per Comune, Provincia e Regione 4 ore di sciopero al mattino. Sono previste alcune esenzioni per i comunali. Riguardano la guardia medica, i frigoriferi ed il personale delle scuole materne ed elementari, che farà soltanto 2 ore di sciopero ritardando l'entrata in servizio od uscendo un'ora prima dell'orario normale. Il sindacato autonomo (Sadel) non aderisce. Invita i dipendenti enti locali a lavorare. *Insegnanti*: gli iscritti alla Cgil, Cisl e Uil partecipano allo sciopero di 4 ore; i sindacati autonomi non aderiscono alla manifestazione. E' probabile che in molte classi le lezioni si svolgano regolarmente. *Edili*: per questa categoria lo sciopero è di 8 ore contro «la mancanza di una organica politica della casa».

Durante lo sciopero vi saranno cortei e comizi. Alle 10, in p. San Carlo, parleranno il segretario confederale della Cgil Lama e quello provinciale della Cisl Delpiano. A Borgaro, nella piazza principale, parlerà Avonto della Cisl a nome dei tre sindacati.

Fiat: sono proseguiti ieri gli scioperi per l'interruzione delle trattative, avvenuta la settimana scorsa. In parecchie fabbriche i cancelli sono stati bloccati da picchetti. Alcuni dirigenti non sono potuti entrare negli stabilimenti; è stato impedito l'ingresso agli uffici anche a molti impiegati. I consigli di fabbrica avevano indetto, come previsto dal programma del Coordinamento sindacale, scioperi articolati. Ma in numerose sezioni le fermate si sono protratte, oltre il termine ufficiale, anche per tutto il giorno con assemblee e cortei. In mattinata, alla carrozzeria della Mirafiori, l'azienda ha messo in libertà tremila operai.

Circa le adesioni allo sciopero la Fiat ha raccolto percentuali che oscillano dal 75 al 85 per cento di scioperanti. Inoltre ha registrato un forte assenteismo. Ieri il 30 per cento dei lavoratori è rimasto a casa. Una nota della Federazione metalmeccanici sottolinea *«la massiccia partecipazione alla lotta dei dipendenti Fiat»*, e annuncia: *«L'obiettivo è quello di rafforzarla con articolazioni e cortei interni».*

★ Preoccupazione alla Voglio, la fonderia chiusa dal pretore a tempo indeterminato per inquinamento atmosferico. Ieri quattro membri del consiglio di fabbrica sono venuti alla « Stampa ». Ci hanno detto: *« Per ora tutti i 200 dipendenti sono regolarmente pagati ma fino a quando? Per la maggior parte siamo già vicini alla pensione, quali prospettive abbiamo? Perché il magistrato non ha pensato anche a noi prima di bloccare lo stabilimento?».* Il pretore, dott. Cicala afferma: *« La Voglio è sotto processo da oltre due anni. Non ho ordinato la chiusura prima proprio pensando alla sorte degli operai. Mi rendo conto della loro situazione dolorosa che non spetta peraltro alla magistratura di risolvere, ma sono stato costretto a prendere il provvedimento ».*

Alla Mirafiori, picchetti davanti ai cancelli chiusi

Muore schiacciato da un carro ponte

Un operaio alle Ferriere Fiat - Alla Golin di Nichelino: ragazza ha un braccio amputato

Un operaio è morto, una ragazza ha avuto la mano sinistra stritolata da una pressa in due gravi incidenti sul lavoro avvenuti ieri rispettivamente alle Ferriere Fiat di corso Mortara 7 e nella ditta per stampaggio lamiere « Golin », in via Golin 14 a Nichelino. La prima disgrazia è avvenuta poco dopo le 15 nel reparto laminatoi: Giovanni Garassino, 45 anni, corso Taranto 132, mentre saliva lungo una scaletta in ferro per raggiungere un carro-ponte in movimento, è stato trascinato dallo stesso carro-ponte e schiacciato contro il pilastro di una capriata.

Con un'ambulanza l'operaio è stato trasportato d'urgenza al Maria Adelaide dove è giunto cadavere per lo sfondamento del torace, del bacino e altre gravi fratture. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti funzionari del commissariato Madonna di Campagna.

Il secondo episodio verso mezzogiorno, vittima un'operaia di 23 anni, Giuseppina La Rosa, via Vivaldi 11 a Nichelino. *« Aveva appena posato una lamiera sotto la pressa* — hanno raccontato i compagni di lavoro — *quando il maglio si è acceso all'improvviso e le ha stritolato la mano sinistra ».* Al Centro Traumatologico i medici hanno dovuto amputarle l'avambraccio.

★ Giulio Romano, 74 anni, via Casalis 40, è morto al Maria Vittoria per frattura al cranio e alla gamba sinistra. Verso le 14,30 di ieri, mentre attraversava corso Francia, all'altezza del 62, è stato travolto dalla « 850 coupé » di Anna Annunziata, 23 anni, di Grugliasco.

★ Augusto Boggero, 57 anni, via Gioberti 79, operaio alla Elettrobeton di via Isonzo 110, è caduto ieri pomeriggio da un'impalcatura su cui stava lavorando ed ha riportato la frattura del bacino e di tre vertebre. Ricoverato al Nuovo Martini, guarirà in novanta giorni.

Cadavere nel fiume pensionato settantenne

Il cadavere di un uomo è affiorato ieri nelle acque del Po all'altezza del ponte delle Molinette. La scoperta è stata fatta nel primo pomeriggio da due canottieri della società « Cerea » che lo hanno visto galleggiare al centro del fiume. Si tratta del pensionato Corrado Montagni, 70 anni, piazza Giacobini 12. Era stato visto vivo, per l'ultima volta, ieri mattina sul presto, dalla figlia che abita nella stessa casa.

★ Commala Marongi, 36 anni, via S. Anselmo 30, è stata investita ieri mattina in corso Vittorio da una « A 112 » guidata da Annalisa Rossi, via Gioberti 6. Ha riportato un grave trauma cranico; è stata ricoverata con riserva di prognosi alle Molinette.

I 4 supermercati Act alla Coop-Piemonte

Le spiegazioni dell'Associazione cooperative

La decisione presa il 14 febbraio dal consiglio di amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese di dare in affitto i suoi quattro supermercati alla Coop-Piemonte ha provocato contrastanti reazioni negli ambienti interessati. Da una parte un consigliere dell'Act, il dott. Carlo Piovano (lib), si è dimesso per protesta; dall'altra l'Associazione regionale cooperative di consumo ha preso atto *«con soddisfazione dell'operazione che — dice un comunicato — consente la continuità statutaria dell'Act attraverso la sua presenza, sia pure indiretta, nel settore; e migliora sostanzialmente la sua situazione economica e finanziaria».*

Piovano spiega che l'eliminazione del settore alimentare è stata voluta dalla maggioranza del consiglio legata ad altre organizzazioni cooperative della grande distribuzione, in particolare alla «Coop Piemonte» emanazione della più grande «Coop Italia». Sempre secondo Piovano, sarebbe significativo il fatto che quattro consiglieri dell'Act che hanno partecipato all'assemblea del 14 febbraio votando a favore dell'affitto dei supermercati, siano tutti stati dirigenti della Lega cooperative e mutue ed uno anche amministratore della «Coop Italia», cariche dalle quali si sarebbero dimessi poco prima della riunione del 14 *«per evitare eventuali contestazioni giuridiche».*

L'Associazione regionale cooperative di consumo afferma dal canto suo che il settore alimentare pesa «in modo insostenibile sulla gestione complessiva dell'Act che opera anche nel mondo farmaceutico e gestisce un emporio. La realtà della distribuzione torinese non consente all'Act di essere competitiva sia per la presenza in città di strutture moderne, sia per il limitato giro di affari. *«Del resto* — dice ancora il comunicato dell'Associazione cooperative — *l'esigenza di dimensioni aziendali più vaste è stata da tempo avvertita da tutta la cooperazione al consumo del Piemonte ed è stata ribadita nel recente congresso regionale in cui si è auspicata la creazione di un'unica grande cooperativa. Le puerili supposizioni sulla natura privatistica della cooperazione dimostrano la scarsa conoscenza di questo importante settore nazionale ».*

Ipermercato a Settimo Alimentaristi contrari

Gli alimentaristi aderenti all'Associazione commercianti sono contrari all'apertura di un ipermercato a Settimo. Al termine di una riunione i rappresentanti degli alimentaristi, ortofrutticoli, droghieri, salumieri, pastai, macellai, rivenditori di pane e lattai hanno espresso *« la loro più recisa opposizione al progetto ».* Tale opposizione *« trae fondamento* — dice un comunicato — *dalle ragioni più volte illustrate dal settore intese ad una armonica razionalizzazione della distribuzione secondo le esigenze e gli interessi del consumatore ».*

Opere scolastiche per 14 miliardi approvate dal Consiglio comunale

Molte sorgeranno in zone di edilizia economica e popolare - Appaltati tutti i lavori per il primo tronco del collettore delle fognature

In Consiglio comunale sono state approvate ieri opere scolastiche per oltre 14 miliardi e mezzo. E' stato un miliardo 103 milioni per sei complessi scolastici e sociali in zone varie; più 321 milioni per l'ampliamento della scuola elementare G.C. Abba nella piazza omonima, e della scuola elementare Ada Negri in strada antica di Mirafiori. I complessi scolastici e sociali sorgeranno nelle zone del piano della legge 167, per l'edilizia economica e popolare, *E 10 - E 11 - E 13*, in via Vigone, in via Stampini e in corso Sebastopoli.

Il Comune darà la fidejussione ad aperture di credito su contributi statali per 4 miliardi, a favore dell'Ente Teatro Regio. Ci sono anche un prefinanziamento di 6 miliardi per coprire parzialmente il disavanzo dell'Atm per il '73, mutui per 2 miliardi per potenziare gli impianti dell'azienda elettrica. Prevista una spesa, da finanziare pure con mutuo, di 50 milioni per ampliare e modificare i sistemi di semafori sincronizzati a cicli variabili in corso Vittorio Emanuele e in via Pietro Micca angolo via Cernaia.

Nove delibere riguardano l'impianto di depurazione per le acque di scarico delle fognature, da costruire a Settimo sulla sponda sinistra del Po, e relativi collettori. Il primo tronco dei collettore riguardante il nostro Comune, dal Bit alla Stura, prevederà una spesa di 3,7 miliardi coperti da contributo della Regione. Tutti i lavori sono stati appaltati, dice l'assessore ing. Porcellana, e alcuni sono già in corso. Però il loro aggiudicamento è risultato in aumento sul costo previsto, anche perché tale tronco riguarda la parte più difficile da costruire, dentro la città e parzialmente in galleria: 2,2 miliardi in più, con delibere proposte ieri al Consiglio. Altre delibere riguardano il secondo tronco, dalla Stura a Settimo: 3,4 miliardi, espropri compresi, anche questi coperti dalla Regione. Stavolta i prezzi sono stati aggiornati, se le operazioni d'appalto procederanno in fretta non ci saranno aumenti. Le delibere sono approvate.

Poteri della Regione nel campo ecologico

In una riunione del Rotary Torino Sud il dottor Zanone, presidente della commissione del Consiglio regionale per la tutela dell'ambiente, ha parlato su «Ecologia e Regioni» illustrando i problemi da risolvere urgentemente in Piemonte. Poiché la nostra regione non dispone ancora di una legislazione ecologica è indispensabile arrivare al più presto a precise norme per le quali i lavori preparatori sono ormai sufficientemente approfonditi.

Essi riguardano in particolare: parchi interurbani, riserve naturali, norme per la prevenzione ed estinzione degli incendi forestali, incremento del patrimonio boschivo, protezione della flora spontanea; censimento delle risorse idriche sotterranee e piano delle acque; normativa degli scarichi nei corsi d'acqua e pianificazione degli interventi finanziari per i consorzi di depurazione e smaltimento dei rifiuti solidi.

Specchio dei tempi

Ognuno ha il suo peccatuccio - Riconoscenza - Mele e Cee - Pensione della combattente - Chi arriva prima? - Cardinale coraggioso - A Linate

Un lettore ci scrive:

« Corso Bolzano 30, piano V. Un cartello avverte: "Condono fiscale". I contribuenti entrano con fare compunto. Come Enrico IV nel famoso castello di Canossa. Ognuno ha il suo peccatuccio da confessare: infedele, omessa denuncia, falso ideologico in bilancio sociale, ecc. Il Fisco accoglie, assolve tutti con largo gesto paterno; purché, da ora innanzi, si faccia il proprio dovere.

« L'intento della legge è buono: ristabilire la fiducia tra contribuente e fisco; cittadino e Stato; snidare gli evasori di professione; attuare una più giusta ripartizione dei carichi fiscali. E si prevede che, con il metodo del "prelievo alla fonte", le casse dello Stato ne avranno un beneficio immediato, sostanziale. Ma viene spontaneo il chiedersi: dove andranno a finire i nostri quattrini? Serviranno veramente per attuare le tanto auspicate riforme? Per risolvere l'eterno problema del Sud? Per migliorare le condizioni di vita dei pensionati?

« Le recenti notizie scandalistiche non hanno, certo, contribuito ad incentivare la fiducia. La riforma tributaria non riuscirà a risollevare le sorti della nostra economia, se non si comincerà, anzitutto, da una riforma del costume ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Permettimi di far presente al Parroco di Villanova Mondovì perché la mia famiglia di quattro persone (abbiamo due figli con laurea e diploma), tutti religiosi, voteremo senza la minima paura per il mantenimento del divorzio.

« Nostra figlia, sposata, madre di una bambina di 8 anni, ma da sette separata dal marito e ultimamente non sapeva nemmeno dove lui fosse. Da sola, con grande sacrificio personale, ha sempre dovuto pensare alla piccola. Finalmente nel 1973, grazie alla bella e buona legge Fortuna-Baslini, nostra figlia ha ottenuto il divorzio. In mancanza di esso mi spieghi Don Sardinopoli: cosa sarebbe stato di lei, giovane, senza appoggio, abbandonata? Reverendo, si metta un po' nei nostri panni. Se lei avesse avuto sorelle al pari di mia figlia, il suo giudizio sulla legge Fortuna sarebbe stato drastico e negativo com'è?

« La nostra famiglia continuerà ad essere religiosa ma al tempo stesso non mancherà di inneggiare e proteggere col proprio voto, al momento opportuno, la giusta legge Baslini-Fortuna. Essa non obbliga nessuna coppia, che non sia nella necessità di trovare una soluzione a casi dolorosi come quello di nostra figlia o anche peggiori.

« Don Sardinopoli, la prego, si ricordi che siamo alle soglie del duemila, pensi che i buoni cattolici francesi e belgi rispettano senza drammi la legge divorzista del loro Paese.

« Tanti saluti e ringraziamenti alla *Stampa* che da 60 anni leggo; auguro sempre ogni bene ai suoi giornalisti valorosi. Con stima ».

A. Ferri

Un lettore ci scrive:

« Esistono decine di migliaia di bambini che non assaggiano una sola mela perché i loro genitori non sono in grado di spendere 250-300 lire per un chilo di frutta, mentre si ripetono regolarmente inconcepibili distruzioni di montagne di agrumi, pere, mele eccetera.

« Le nostre leggi sul mantenimento dei prezzi e sugli obblighi da rispettare nell'ambito della Cee non reggono quando orfanotrofi, istituti vari, ospedali, asili ecc. ne potrebbero usufruire. Scusate il bisticcio di parole ma anche se c'è questa Cee che male c'è se il "superò" va dove c'è il bisogno? Fatelo sapere alla Cee dove — siamo sicuri — il buon senso c'è. Ossequi ».

Mario Rivata

Una lettrice ci scrive:

« Vorrei che pubblicaste questo mio scritto perché venga a conoscenza dei sindacati o del governo. Sono una partigiana combattente che non ha potuto usufruire, benché statale, dei famosi "sette anni", essendo andata in pensione, causa malattia, prima del giugno 1968. Prima fregatura.

« Seconda fregatura, io prendo lire 40.500 al mese di pensione, avendo lavorato più di 22 anni. Ora i minimi sono stati portati a 42.800 (e sono contenta per loro), che al giorno d'oggi con questi prezzi che aumentano di continuo è ancora poco. Ma io avrò soltanto l'aumento del 9,80 per cento ed arriverò a quasi 44.000 al mese. Si vede che invece di migliorare, faccio un passo indietro.

« Io non so come hanno fatto i sindacati a non pensare a questa categoria di pensionate: essi hanno favorito soltanto i... poveri diavoli che prendendo magari già 200 mila al mese... hanno un "piccolo" aumento di 20 mila lire. Io pensavo, e come me lo avevano pensato altri, che prima ci portassero al minimo e poi ci fosse l'aumento del 9,80 per cento. Era logico che fosse andata così. Ma a noi, donne nubili, chi ci pensa? Chi ci aiuta a mantenerci? »

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Un milione di ex combattenti danneggiati non dai Borboni, ma da indicibili sacrifici dei tanti anni di guerra, e poi dall'attesa del posto di lavoro negli anni successivi, stanno a guardare e a giudicare: quale delle 2 commissioni parlamentari risolverà prima il "problema del reperimento dei quattrini"?

« Quella, che deve essere nominata, per lo studio del finanziamento dei partiti? Oppure l'ultima delle fantomatiche commissioni che fin dal 1972 avrebbero dovuto dettare la normativa per la modifica della legge "336" in vigore dal 1970 e già da eminenti giuristi definita anticostituzionale e iniqua? Con stima per il vostro caro giornale ».

Ezio Forlen
(190.000 miglia di navigazione in guerra)

Una lettrice ci scrive da Voghera:

« Ogniqualvolta leggo qualcosa di bello sul tuo giornale, confido a te il mio modesto commento, anche se scrivo a vuoto non me ne importa mi piace scriverti lo stesso.

« Voglio parlarti del cardinale Poletti, quel meraviglioso uomo che ha parlato chiaro e tondo agli addormentati della Chiesa, perché si facessero vivi nell'ora della lotta per la giustizia nel mondo. Questa giustizia che tarda a venire, ma che se tutti i potenti le spianassero la via; se tutti i responsabili si muovessero dove ce n'è più bisogno, ci verrebbe incontro con più speditezza.

« Caro Specchio dei tempi, vorrei vedere sul tuo bel giornale una fotografia del cardinale Poletti e sentire una tua buona parola d'incoraggiamento alla sua opera ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Novara:

« Ho telefonato due volte all'aeroporto Linate per informazioni circa un contrassegno; mi è stato risposto di rimanere in linea, dopo circa dieci minuti di teleselezione mi hanno detto che era sempre occupato e di riprovare. Richiamo più tardi e risponde un tale dicendo che non può dirmi nulla al riguardo in quanto la signora che "sa tutto" è ammalata sino a fine mese.

« Augurando pronta guarigione alla signora, io domando umilmente se una compagnia di Bandiera (e Bandiera la scrivo con la lettera maiuscola) deve bloccare i suoi servizi informazione per la signora che è ammalata sino a fine mese.

« Preciso che le informazioni chieste riguardano l'ufficio contrassegno dell'aeroporto Linate e democraticamente chiedo la pubblicazione di questa lettera ».

Luciano Savi

Saper spendere

Nel condominio

Incertezza sui problemi delle spese per l'alloggio e sulla loro ripartizione - Quando il subaffitto è vietato dall'assemblea

«Da alcuni anni — scrive la signora Maria Giovanna R. — sono usufruttuaria di una casa di campagna. Mi sono sempre state addebitate le spese di manutenzione interna. Ora si è necessaria la riparazione delle grondaie e la tinteggiatura dei muri esterni, rovinati dalle intemperie. Queste spese toccano a me in qualità di usufruttuaria oppure spettano — almeno in parte — al proprietario?».

** Secondo il legale «il codice civile pone a carico del proprietario soltanto le spese per le riparazioni straordinarie, precisando anche che per riparazioni straordinarie si intendono quelle necessarie ad assicurare la stabilità dei muri maestri e delle volte, la sostituzione delle travi, il rinnovamento, per intero o per una parte notevole, dei tetti, solai, scale, argini, acquedotti, muri di sostegno o di cinta».

La riparazione delle grondaie e la tinteggiatura dell'esterno della casa esulano da questo elenco. «Rientrano — spiega l'esperto — nella manutenzione ordinaria della cosa e quindi sono a carico esclusivamente dell'usufruttuaria».

Anche Silvio G. è incerto su un problema di spese e di ripartizione. «Mi rivolgo a "Saper spendere" — scrive — perché nulla mi pare più adatto in questo momento in cui i nostri soldi hanno così scarso potere d'acquisto, che imparare a conoscere quali siano i nostri compiti, diritti e doveri di condomini. Le spese sono sempre molte, richiedono un bel po' di quattrini e se le ripartizioni sono giuste, secondo legge, non si può dire che siano mai fatte. Ecco il mio dubbio: è esatto pagare le spese per l'ascensore (manutenzione ecc.) secondo i millesimi e in base ai piani dello stabile? Perché non si divide in parti eguali dal momento che tutti i condomini indipendentemente dal piano al quale abitano ne usufruiscono? Ora abbiamo dovuto provvedere alla sostituzione delle corde ed io (abito al quinto piano) ho pagato 5 volte in più di chi abita al primo piano».

** Nulla da eccepire sulle ripartizione. Ce lo conferma il segretario dell'Unione nazionale condomini: «Bisogna tener conto — spiega — che l'uso dell'ascensore è proporzionale ai piani: se ne serve di più e con più frequenza chi abita ai piani alti rispetto a quelli bassi». Ci spiace, ma la logica e la legge non danno man forte al lettore su questo punto.

Da Milano scrive il cav. Giovanni sperando in una soluzione dei suoi dubbi. «Vi illustro due situazioni: 1) subaffitto di un alloggio da parte dell'inquilino nei mesi estivi, nonostante il divieto del proprietario e dell'assemblea di condominio; 2) subaffitto di un alloggio con il permesso del padrone di casa, ma con il divieto espresso dell'assemblea di condominio. Che può fare in questi casi l'amministratore?».

** Secondo noi il povero amministratore nel quel potrebbe essere proprio lo stesso cavaliere che si è rivolto a Saper spendere. Il suo compito non è facile: deve far rispettare il regolamento che vieta il subaffitto di un alloggio nei mesi estivi, con o senza il consenso del proprietario stesso. «Ricordi — avverte il signor Fassinotti dell'Unione nazionale condomini — che dell'alloggio e dal suo uso è sempre responsabile il padrone; lo inviti quindi con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno a far rispettare la richiesta dell'assemblea dei condomini. In caso di risposta negativa l'assemblea dovrà dare mandato all'amministratore per intentare causa al proprietario inadempiente verso i suoi obblighi».

Non sempre conviene chiedere il condono

«Tutto ciò che è stato scritto e pubblicato dai giornali sul condono fiscale agli evasori mi ha lasciato perplesso — scrive il signor Luigi di Nizza Monferrato — e poiché si tratta anche in questo caso di tirar fuori a noi dei soldi, mi pare che "Saper spendere" sia la sede più adatta a risolvere il mio dubbio. Ho letto che quando il contribuente fa domanda di condono, viene presa per buona la sua dichiarazione ma con una maggiorazione percentuale abbastanza rilevante. Io da due anni faccio la Vanoni in modo infedele, anche se non fedelissima; diciamo approssimata per l'8-10 per cento e poiché il mio reddito è basso ([illegible] milioni) lo scarto è minimo. Conviene allora anche a me richiedere che venga applicato il condono. Ma come agirà il fisco nei miei confronti? Su quanti anni anteriori al 1971 (primo anno da me denunciato) potrà risalire? Ci saranno soprattasse o pene pecuniarie?».

** Lasciamo la parola all'esperto: «Se non vien fatta la domanda di condono — spiega — il fisco potrà effettuare accertamenti dei redditi dichiarati, risalendo fino ai precedenti tre periodi di imposta. Il lettore corre quindi il rischio che gli vengano accertati redditi superiori al reale e di essere obbligato in tal caso anche al pagamento delle soprattasse e delle pene pecuniarie.

«Dato il meccanismo del condono fiscale quando non esiste un precedente imponibile definito e dato il piccolo scarto tra redditi dichiarati e redditi effettivi, non è conveniente per il nostro lettore chiedere l'applicazione della legge sul condono».

Piccola posta

★ «Mi piacciono tanto le pelli di agnello, belle, ricciute e calde — scrive la signora Federica — mi servirebbero come scendiletto per la camera dei bambini. Il mio problema è dove trovarle, a prezzo onesto e di buona concia. Avete un indirizzo?». Una bottega della vecchia Torino ha proprio quello che lei cerca, gentile signora: pelli di agnellino a pelo lungo o raso, bianco, nero o maculato, «tutti al naturale — afferma il negoziante — senza tinte che contribuiscono a bruciare il cuoio rendendolo meno resistente». Il prezzo? Oscilla tra le 5 e le 20 mila lire secondo il pregio della pelle e la sua grandezza. Le invieremo privatamente l'indirizzo desiderato.

★ «Possiedo un servizio di piatti in terracotta di Castellamonte — scrive la signora Carla L. — e nonostante le cure che uso nel lavarli e nel riporli si manifesta uno strano fenomeno: fanno muffa e ne conservano lo sgradevole odore. Esiste un rimedio? O forse qualche lettrice più esperta di me conosce la causa di tale fenomeno?».

★ Il signor Marcello F. di Torino ha risposto all'appello della lettrice che cercava il libro «Il seme della violenza». Vorrebbe mettersi in contatto diretto con l'interessata. Precisa: «Non voglio denaro. La lettrice, piuttosto, ha francobolli da collezione da offrirmi in cambio?». Lasciamo a lei, signora, la decisione e le invieremo l'indirizzo del signor Marcello.

Simonetta

Diario della delinquenza: un raggiro, una rapina

Assegni rubati per 200 milioni

Vittime della truffa parecchi negozianti — I due responsabili in carcere con l'amica

Accusati di truffe per quasi 200 milioni due uomini sono stati arrestati ieri dalla polizia insieme con l'amica che li ospitava. Sono Giampiero Cattaneo, [illegible] anni, via Carlo Alberto 26, e Osiride Furini, 48 anni, via Alba [illegible] a Rivoli. Il dottor [illegible] con il brigadiere Eporientosi li ha sorpresi al 13 di via Mulino, nell'alloggio di Maria Luisa Cellini, [illegible] anni, che dovrà rispondere di favoreggiamento.

Identificati con una serie di appostamenti erano ricercati da oltre due mesi, e il giudice Maddalena aveva spiccato contro di loro mandato di cattura. Ma cambiando indirizzo i due s'erano resi irreperibili per continuare tranquillamente la lucrosa attività. Una serie di truffe organizzate con cura paziente: compravano blocchetti di assegni rubati ([illegible] lire per ciascun assegno) poi li spacciavano in città del Piemonte e della Liguria, spesso in località turistiche, acquistando merci d'ogni genere. Gioielli, pelletterie e mobili, elettrodomestici, animali vivi venivano pagati molto cari con assegni superiori al valore, e i due truffatori riuscivano così a procurarsi anche della anche denaro contante.

La firma era quasi sempre di un certo Carlo Bosso. Rintracciato e convocato in Questura l'uomo è risultato estraneo alla vicenda, ma debiti e protesti sono continuati a piovere al suo indirizzo finché l'eccessiva sicurezza non ha tradito la coppia.

★ Scippata della borsa con [illegible] mila lire, a poca distanza da casa, in via Frejus 9, Anna Maria Krumm, 56 anni, è caduta fratturandosi la spalla sinistra. Al Maria Vittoria è stata giudicata guaribile in un mese.

★ Tre giovani sono stati arrestati a Chieri e denunciati per oltraggio a pubblico ufficiale. Sono: Giuseppe Culeddu, 24 anni, fabbro; [illegible] Moroccini, 24 anni, litografo; Nunzio Del Latte, 23 anni, operaio. I tre, fermati dai carabinieri, li avevano insultati.

Educazione sessuale

Dieci lezioni, da giovedì, dedicate agli insegnanti

L'Associazione per l'igiene e l'educazione matrimoniale e prematrimoniale ha organizzato anche quest'anno un corso di educazione sessuale per insegnanti. Il ciclo comprende dieci lezioni (la prima giovedì 28 febbraio, l'ultima il 5 aprile) che si terranno alle 17 nell'aula magna del Cto, via Zuretti 29.

Saranno dibattuti temi riguardanti aspetti sociali legati alla sessualità, i problemi dell'uso dei contraccettivi, di patologia medica, della droga. Le lezioni saranno tenute dal prof. Terzi, primario dell'ospedale Maria Vittoria; dal prof. Vercellone, presidente del tribunale dei minorenni; dalla prof. Livia Di Cagno, incaricata di neuropsichiatria infantile dell'Università di Torino; dalla prof. Tilde Giani Gallino psico-pedagogista; dal dott. Trovati specialista in psicologia; dal prof. Zina direttore della clinica dermosifilopatica.

Le iscrizioni (la quota è di 5 mila lire) si ricevono dalle [illegible] alle 18,30 all'Aiemp, via Arcivescovado 7, il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Al venerdì dalle [illegible] alle 11,30.

In due assaltano uno zuccherificio

A Grugliasco - Mascherati e con pistole mettono al muro l'impiegata e un autista

Giuliana Angelucci e l'autista Vincenzo Poli, minacciati

Rapina ieri sera negli uffici del deposito di zucchero «Saplam», in via Cenni 43 a Grugliasco. Due giovani, armati di pistole, il volto nascosto da passamontagna colorati, hanno fatto irruzione nel locale della cassa, immobilizzando l'impiegata Giuliana Angelucci, 25 anni, ed un autista della ditta, Vincenzo Poli, 43 anni, che stava facendo un versamento. Il bottino è di un milione e mezzo.

«Non li abbiamo sentiti arrivare — racconta Vincenzo Poli —. Ci hanno puntato le armi alla schiena, obbligandoci faccia al muro». Un bandito li ha tenuti d'occhio, il complice, saltato il bancone, ha vuotato i ripiani della cassa. Dice Giuliana Angelucci: «Ho cercato di voltarmi, ma quel delinquente mi ha dato uno spintone, appoggiandomi la canna della pistola sul collo: "Fenno di falli tuoi e lasciaci lavorare in pace. E' meglio per tutti"».

Razziato tutto l'incasso, il rapinatore ha ancora rovistato nei cassetti della scrivania, vuotandone il contenuto sul pavimento. «Possiamo andarcene — ha detto, dopo aver buttato la pioggia di carte e fatture — qui non ci sono altri soldi».

Di corsa ha imboccato il corridoio che porta al deposito, uscendo dalla porta di servizio; il compagno, minacciati gli ostaggi, «Statevene tranquilli per qualche minuto, se no torneremo», se ne è andato dall'ingresso principale. Qualche passante li ha visti salire su una «Bmw» chiara che è subito partita, scomparendo verso Torino. «La guidava un terzo uomo — dicono — mentre aspettava i complici, è sceso, camminando su e giù con una mano infilata nella giacca». Il deposito era già stato assalito un mese fa da due banditi: bottino 5 milioni.

Improvvisa decisione in corte d'assise

I rapinatori confessano ma non tutta la verità

Ognuno ha cercato, con questo sistema, di attribuirsi parte della colpa — Chi ha fornito le armi non sapeva come sarebbero state impiegate

Colpo di scena in corte d'assise al processo della banda di rapinatori. I principali imputati a cominciare dal capobanda Bartoli, hanno deciso di confessare. La sorpresa è stata generale. Per i magistrati e i giudici popolari che fino a quel momento avevano sentito soltanto dei «no, non sono stato io, è uno sbaglio di persona»; per il pubblico (parenti, amici e amiche degli imputati) e per gli stessi difensori, ai quali la decisione sarebbe stata comunicata all'ultimo momento.

Una svolta presto in via sembrava

Francesco Bartoli in assise

che dovesse venir fuori tutta la verità. Ma sono bastati pochi minuti per capire che le confessioni di Cosimo De Palo, detto «Mimmo» e di tutti gli altri, sarebbero state a senso unico. Dispostissimi ad ammettere la propria partecipazione alle rapine, gli imputati non hanno tuttavia fornito elementi per far luce sull'organizzazione. Ognuno raccontava un pezzo di verità, staccato dal contesto generale, accusandosi di alcuni reati ed escludendone altri.

«Chiedete sempre il come, il dove, il quando, ma mi siete mai domandati il perché?», ha singhiozzato Cosimo De Palo al presidente Lunetti che lo incalzava con le domande. E il presidente, pronto: «Glielo chiedo io adesso il perché». Così è venuto fuori un altro spaccato di vita sbagliata, l'arrivo a Torino, il primo lavoro alla «Stampotecnica», poi l'infortunio sul lavoro nel quale De Palo ha perso quattro dita, la pratica impossibilità di trovare un lavoro, anche se in Italia gli infortunati civili hanno diritto ad un posto. Dopo di lui hanno confessato Francesco Bartoli, Carlo Bellavista e Oscar Soci.

Molto più contenute sono state le «confessioni» di Vito Lo Forte e Giovanni Porello, che il giudice istruttore prima e il pubblico ministero [illegible] al processo hanno indicato come le menti della gang. Porello ha ammesso di aver avuto le armi e di averle vendute al Lo Forte senza sapere a che cosa gli sarebbero servite. Lo Forte ha detto di aver avuto le armi dal Porello e di averle date al De Palo, senza sapere niente di più.

Nella sua breve replica, prima che parlassero i difensori, il pubblico ministero ha confermato le richieste di pena per tutti gli imputati, affermando che «scopo delle confessioni è tirar fuori Lo Forte e Porello e soprattutto Fortunato Marenco, tuttora latitante». Michele Lombardo, imputato di una sola rapina, non ha confessato ed ha continuato a negare ogni partecipazione alle imprese criminose della banda.

L'avvocato Gianaria difensore di Carlo Bellavista ha chiesto l'assoluzione dalla detenzione di armi da guerra e la derubricazione dei furti in ricettazione (al momento dei fatti l'imputato si trovava a Palermo), il minimo della pena e le attenuanti generiche per i reati principali. Ha chiesto inoltre l'assoluzione dall'accusa di favoreggiamento per Maria Lavinia Guerrera e Maria Pugliara, figlia e madre, nella cui abitazione avvenne l'arresto di Bartoli dopo l'evasione.

L'avvocato Faria ha invocato per De Palo la comprensione della corte, sottolineando la confessione ampia dell'imputato. L'avvocato Gabri ha chiesto l'assoluzione per Marcello Ghiringhelli, «colpevole soltanto di avere dei precedenti penali ma che in questa storia non c'entra minimamente» (il pubblico ministero ne aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove). Nell'udienza di questa mattina proseguiranno gli interventi degli avvocati. La sentenza è prevista per giovedì.

Muore il Carnevale

Insperato successo di giostre e maschere: beffa o superamento della realtà?

Finisce oggi, con un martedì grasso senza carri allegorici e folla che impazza per le strade, quell'illusione di allegria e di opulenza che il Carnevale ci aveva portato. Breve ed effimera, eretta su una precaria struttura di austerity, prezzi che salgono alle stelle, difficili domeniche senz'auto e incertezze politiche, l'illusione ha conquistato molti, forse perché rappresentava l'antidoto all'avvelenamento da problemi troppo più grandi di noi.

Senza dare nell'occhio, ristretto al tradizionale quadrato di piazza Vittorio e degli altri baracconi «decentrati», il Carnevale di quest'anno ha superato sé stesso, i pronostici della città e le preoccupazioni delle categorie interessate. Mai viste tante code come domenica scorsa per fare un giro sulle giostre; mai visti tanti bambini mascherati affollarsi nella piazza tra il frastuono della musica ed il richiamo suadente degli imbonitori.

Domani è «mercoledì delle Ceneri», il Carnevale muore. Sarà la quaresima di sempre, ma più sentiremo in modo particolare la quaresima, tutta speciale, di quest'anno.

Sarà applicata una mano mioelettrica al superstite della sciagura di Caselle

La sottoscrizione dei lettori ha già raccolto 1.823.250 lire

Piero Cotza, il cameriere di 19 anni scampato con la madre alla sciagura di Caselle, in cui ha perso il padre e tre fratelli, si sta riprendendo. I medici del Centro traumatologico, dove è ricoverato dal primo gennaio, hanno sciolto la prognosi. Presto sarà trasferito nel Centro Protesi e Vigoroso di Budrio (Bologna), dove il prof. Zarotti applicherà una mano artificiale sull'avambraccio mutilato. Si tratta di una protesi modernissima, detta «mioelettrica». Dicono i medici: «Funziona sfruttando gli impulsi elettrici che vengono emessi dal sistema muscolare nelle contrazioni e raccogliendo sulla cute tali stimoli. Il nuovo arto permetterà al ragazzo una presa simile a quella originaria; potrà aprire, chiudere, ruotare la mano». Le spese saranno pagate per intero dal Ministero della Sanità.

Per Piero Cotza, Specchio dei tempi ha ricevuto dai lettori altre offerte che hanno portato il totale della sottoscrizione a lire 1.823.250.

Due sorelle di Cuneo L. 30.000; Gianna e Peppino 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, A. M. 10.000; Claudia, Torino 10 mila; Augurandogli tanta pace, E.N.P. 10.000; Laura 5.000; Gli alunni della classe II C Scuola Elementare G. Ferrari, Varallo Sesia 5.000; I dipendenti della Gamma S.p.A. in memoria del geom. Giacomo Coriando 50.000; N. N. 20.000; N. N. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Rosalli, Asti 10.000; In suffragio di mio marito, Marchetti Maria 10.000; R. Canepa 10.000; N. N. 10.000; Perché Dio protegga Piero 10.000; M. C. 10.000; In memoria di Raffaella, L. I. 5.000; R. G. 5.000; F.M.G. [illegible] in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII [illegible]; N. N., Torino 5.000; Una mamma 1.000.

In ricordo di Papà, E.S.L. 50 mila; Carlo e Rina in memoria di Claudia 30.000; A suffragio di Liliana [illegible], i colleghi della Ripartizione XV del Municipio (residuo fiori) 27.750; In memoria di mia Mamma, [illegible] Nelda e tutti i miei cari defunti e in onore di Papa Giovanni XXIII 20.000; Saccharo Liliana, Savona 20.000; In memoria del sig. Domenico Silvano, Edrige Brosio 20.000; T. S. 10.000; C. T. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Ringraziando il signor Giuseppe, Rita e Mina 10.000; R. C. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; S. R. in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; B. F., San Giusto Canav. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - 5.000; In onore del mio Santo protettore S. Antonio, Berardi Amedeo 5.000; In ricordo del papà Leoni Armando 5.000; B. B. N., Biella 5.000; Auguri 3.000; Una nonna 5.000; In memoria di Ernesta e Ettore Eula 5.000; GG. O. G., Sanremo 30.000; Ricordando i miei cari defunti con commossi auguri, Cagliari 30.000; Per avere una grazia da S. Gaetano 20.000; Lina e Vincenzo Passone, Pinerolo 20.000; N. N., Diano d'Alba 15.000; N. N. per i suoi defunti 5.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1.000.

Serra Secondo, v. N. Fosco 63, Arma di Taggia 10.000; Mario F. 10.000; [illegible] 10.000; Dott. Campigli F., Biella 10.000; L. G. 5000; Teresa Caizzi 5000; In memoria di Dandolo 5000; In memoria di Armando 5000; Canegallo F., Villarvernia 5000; R. M. 5000; Nazetto Giovanni in onore di Maria Ausiliatrice 15.000; Da C.E.I. Oreal 14.500; In onore di San Domenico Savio per la guarigione di papà, frat. Renzo Guido 10.000; N.N. 7000; Per Nella 25.000; A. e T. 35.000; Ale 10.000; Il contenuto del nostro salvadanaio con l'augurio di tornare a vivere con serenità accettando con tanto coraggio la sua sventura. Alunne Classe II G. Scuola Media «Cavour», Alessandria 6000; Ada in suffragio della carissima amica Clara Costaldi in Isnardon 5000; Rita e Francesco Rigoti 10.000; Una nonna 5000; Condomini e Inquilini di corso Giovanni Agnelli 4 in memoria della signora Maria Bocca ved. Cebella 16.500; Massimo ed Enrico 10.000; R.P.M. in memoria di suo marito 10.000; Luisa 5000; A ricordo di Papa Giovanni XXIII, Letizia Tartara 1000.

Totale	L.	858.350
Totale precedente	L.	975.000
Totale generale	L.	1.823.350

Partito socialdemocratico — Il Comitato direttivo della federazione del psdi ha convocato il 22-23 marzo il Congresso provinciale per l'elezione dei delegati al Congresso nazionale di Genova (3-6 aprile). Dal 25 febbraio in poi, assemblee pre-congressuali.

Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile
Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato
Servizio Lavori e Costruzioni

Ufficio Compartimentale di Torino

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, si comunica che verrà indetta da questa Azienda una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori per la costruzione di un fabbricato dormitorio per il personale di macchina nel Deposito Locomotive di Alessandria.

L'importo a base dell'appalto è di L. 227.317.000 (lire duecentoventisettemilionitrecentodiciassettemila).

L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema indicato dall'art. 1 lettera a) della citata Legge.

Le Imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo adeguato a quello dell'appalto ed in possesso dei requisiti di Legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara.

La domanda, in carta legale, da inviare a mezzo raccomandata, dovrà pervenire entro le ore 12 del giorno 7-3-1974 all'Ufficio Lavori, via Sacchi n. 3 - 10125 Torino.

La richiesta d'invito non vincola questa Azienda.

Torino, lì 26-2-1974.

Il Capo Ufficio Lavori
Ing. Luigi [illegible]

CITTA' di TORINO

Avviso di licitazione privata per l'esecuzione dell'impianto di illuminazione della sottovia sul corso Corsica e corso Unità d'Italia. (Delib. C.C. 19-1-1973 CO.RE.CO. 5-3-1973, prot. n. 1256/11).

Importo base: L. 152.100.000.

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 23-5-1924, n. 827, e 1/a della Legge 2-2-73, n. 14.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria (Legge 10-2-62, n. 57) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo al «Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti» entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Torino, 19 febbraio 1974.

Il Sindaco
G. Picco

COMUNE DI LA LOGGIA (Torino)

Avviso di licitazione privata

Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla costruzione della Scuola Elementare del capoluogo mediante la procedura prevista dall'art. 1 lett. c) della legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo base è di L. 342 milioni 42.285.

Le richieste di invito devono essere inviate impersonalmente al Comune di La Loggia entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente invito.

Il Sindaco
Pochettino Cav. Lorenzo

COMUNE DI SANREMO
PROVINCIA DI IMPERIA

Variante n. 15 al Piano Regolatore Generale, in dipendenza della previsione per la costruzione del Palazzo dei Congressi e di una scuola media.

IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 9 e dell'art. 10, ultimo comma, della legge 17-8-1942 n. 1150;

AVVISA
che gli atti del progetto di cui sopra saranno depositati in libera visione al pubblico nella Segreteria del Comune - Palazzo Comunale in corso Cavallotti - a far data dal giorno 1 marzo 1974 fino al giorno 30 marzo 1974 compreso, durante le ore di ufficio, e precisamente:
— nei giorni da lunedì a sabato: dalle ore 9 alle ore 12;
— nei giorni festivi: dalle ore 10 alle ore 12.

Ai sensi dell'art. 9 della Legge 17-8-1942, n. 1150, gli Enti ed i privati potranno presentare al protocollo generale le eventuali osservazioni al progetto stesso, redatte in competente carta bollata, entro le ore 14 del giorno 29 aprile 1974.

Dal Palazzo Comunale, addì 25 febbraio 1974.

Il Segretario Comunale R. Antonino Bova
Il Sindaco Pietro Parise

TEATRI E RITROVI

ALFIERI - «TEATRO STABILE»: ore 20,30, «Il capitano di Köpenick» … GOBETTI - TEATRO STABILE … PICCOLO REGIO … SWING CLUB … NUOVO TEATRO ALCIONE … PALAGHIACCIO: 15-17,30; 20,45-23. CIRCOLO AURORA … TEATRO STABILE … TEATRO DUOMO …

CARIGNANO - Ore 20,45
Ultima recita
ALBERTO LIONELLO
presenta
VALERIA VALERI in
L'ANATRA ALL'ARANCIA
Bigl. v. Roma 49, tel. 544.562

CARIGNANO: domani ore 21
GIORGIO GABER
in
Far finta di essere sani
Poltrona L. 3000
Poltroncina L. 2000
Num. 1ª galleria L. 1200
Num. 2ª galleria L. 800
Riduzioni agli studenti e agli abbonati T. Carignano
Biglietti v. Roma 49 - tel. 544.562

Teatro ERBA
C. Moncalieri 241, t. 690.467
Questa sera ore 21,15
Gipo Farassino
nel grande successo comico
I fastidi d'un grand om
UN CLASSICO DEL TEATRO PIEMONTESE
ULTIME 6 REPLICHE

Unione Musicale-Conservatorio
Domani ore 20,30 (dispari)
ANNIE FISCHER
pianista
Mozart
Schubert - Beethoven
Informazioni tel. 544.525

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 20,30. AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.823): ore 20,30-24 orch. Rommy. ARLECCHINO: 20,30 Mister Bianco. BELLE ARTI: 20,30 Martedì sport. CASTELLINO: 20,30 orch. Adrasta. CLUB 84: 20,30 orch. Danilo. DU PARC: 20,30 orch. Accorsi. EDEN: 20,30 Pippo d'Andri.

FARO: 20,30 Addio Carnevale … GARDEN … GAY SALA … IMPERIAL … LA PERLA … LE ROI … MASSAUA … NUOVO PRINCIPE: 20,30 Boccaccio 71 … REPOSI … SHAKER … TROCADERO …

Trocadero
Stasera ore 21 GRAN FINALE DI CARNEVALE
Maschera d'argento 1974
Orch. SERGIO NANNI

danze **castellino**
Ore 15
Bambini in maschera
con
ROSANNA CANAVERO
Ore 20,30
Addio al Carnevale
con tutto
BALLO LISCIO

le roi
Stasera ADDIO CARNEVALE
BRUNA LELLI
Venerdì al BAL MUSETTE

LA PERLA
Ore 20,30-24 Tutto per i giovani
ULTIMO DI CARNEVALE
con
coriandoli - stelle filanti - mascherine

DU PARC
Il vero salotto di Torino
Ore 20,30 Mº ACCORSI
Addio a Carnevale

EDEN
Ore 20,30
Addio al Carnevale
debutto PIPPO D'ANDRI

Nuovo PRINCIPE
Ore 20,30
Addio al Carnevale
BOCCACCIO 71

FORTINO
Ore 20,30
Addio al Carnevale
debutto orch. Mº BEVIONE

IMPERIAL
via S. Massimo 14 - tel. 830.775
Ore 16 e 20,30 ultime FOLLIE DI CARNEVALE
con RUDY VALLI - Orch. ARAMIS

7+ MONCALIERI
ore 20,30
ADDIO AL CARNEVALE
Balli per tutti

MASSAUA Danze
Ore 20,30
ROBY e i GENTLEMEN

FARO
SALOTTO DEL BALLO LISCIO
Ore 20,30 ADDIO CARNEVALE
a due passi da piazza Vittorio
con LA NUOVA EDIZIONE

RITUAL
via G. Galliari 9 - tel. 650.092
Follie e Folklore di Carnevale in costume
a ritmo di
SAMBA - MAMBO - CHA CHA CHA
con LOS FRANCOS
Orch. Attrazione sudamericana

GARDEN
Strada Valsalice 2 - Tel. 657.059
STASERA ore 20,30
ADDIO al CARNEVALE
THE BATS

CARIOCA
Via Sacchi 65 - Ore 20,30
MINIVEGLIA
Diamo l'addio al CARNEVALE con giochi, premi, cotillons
animatore ANGELO PASTORE

MARY JOHN
DANCING - DISCOTECA
Questa sera
GRAN FINALE DI CARNEVALE
c. Sebastopoli 380/A ang. v. G. Reni - tel. 393.469

le Grillon
Ore 21 BALLO LISCIO
Mº Cavallo C. G. Ferrara

Ij Giandôjiot
QUESTA SERA A
Il Saltimbelo
RISTORANTE - PUB - DISCOTECA
Superga, 200 mt Basilica, t. 890.855

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
questa sera ore 20
ADDIO CARNEVALE 74
I TRIOLI & I CANONICI

Tra LEINI' e LOMBARDORE
SUPER SONIC
Questa sera GRANDIOSA
MINI VEGLIA
di fine CARNEVALE
Discoteca e Orchestra

Questa sera al Dancing de
L'ALTRO MONDO
di ALBA
La macchina del ritmo di
GAETANO VECE
eccezionale serata danzante

COLONNINE
DANZE - BEINASCO
Addio al CARNEVALE con
FRANCIA e il suo FOLKLORE
Cantano ANTONIO e RENE'

gipsy
COLLEGNO - C. Gallini 31
Questa sera ore 21
ADDIO AL CARNEVALE
Premi alle dame

LIBERTY
DANZE - Borgaretto - t. 343.592
SERATA DI CARNEVALE
con premi e cotillons per tutti
Presenta PABLITO

K2 CARIGNANO
Stasera
GRAN BALDORIA
con il LISCIO

MAGO CALUSO
Tel. 983.3149 - 983.3489
Martedì sera 26 febbraio
MINI VEGLIA
di Carnevale
con
« LA FORMULA 5 »
Ingresso-ballo-cena L. 1000 con vino a volontà

Smeraldo CHIVASSO
Gran serata chiusura CARNEVALE

DANZE BELLE ARTI
Valentino - Tel. 68.35.07
MARTEDI' SPORT
ospiti: giocatori
TORINO e JUVENTUS
Squadra di Calcio femminile A.C.F. Gradilatte
Compl. «I Romantici» canta BEA

Oggi alla televisione
programma nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche;
12,30 « Sapere »: Vita in Francia.
12,55 « Giorni d'Europa »
13,30 Telegiornale - Oggi al Parlamento
14,10 Corso di tedesco
14,55 Calcio: Italia-Germania occidentale (esclusa zona di Roma)
17 — Telegiornale
17,15 « Per i più piccini »: « Ciondolino », tratto dal libro di …
17,45 « La tv dei ragazzi »: « La losca congiura »,
18,45 « Sapere »: I fumetti
19,15 « Ridere, ridere, ridere », con Ben Turpin … « Il sonnambulo » - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 « Ho incontrato un'ombra », originale televisivo di Biagio Proietti.
21,45 « Chi dove quando »: Graham Green, a cura di …
22,30 Telegiornale

secondo programma

17,30 « Tvs - progetto », programma culturale
18,15 Trasmissioni per i sordi.
18,45 Telegiornale Sport
19 — « Le farse di Peppino »: « Pranziamo assieme »,
20 — « Sinfonie d'opera »: Giuseppe Verdi.
20,30 Telegiornale
21 — « Sottoprocesso »: Limite di velocità.
22 — « Storie del jazz »: Ritorno all'Africa.
TELEVISIONE SVIZZERA — 17: Telescuola; 18: Programma per i piccoli; 18,55: Elefanti, documentario; 19,45: Chi … il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Rapina a nave armata, film con Robert Wagner, Dolores Hart; 22,25: Jazz club; 23,05: Telegiornale.
CAPODISTRIA TV — 18,30: Pallacanestro: Olimpija-Innocenti; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,30: Orchestra …; 21: La Repubblica Democratica Tedesca.

Oggi alla radio

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
6 — Mattutino musicale
6,30 Corso di francese
6,54 Almanacco
7,30 Mattutino musicale
7,45 Le Commissioni parlamentari
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io con Nando Gazzolo
11,15 Ricerca …
11,30 Quarto programma
12,30 Una commedia in trenta minuti: « Sior Todaro Brontolon » di Goldoni
14,07 Che passione il varietà
14,40 Intervallo musicale
14,50 Calcio: Italia - Germania Occidentale
17,00 Pomeridiana
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Le ultime 12 lettere di uno scapolo viaggiatore
18,45 Italia che lavora
18,55 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
20 — Rigoletto, di Verdi
22,40 Oggi al Parlamento

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,30 Bollettino del mare
7,40 Buon viaggio
7,50 Buongiorno con la Casella e The Stylistics
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 L'ammutinamento del Bounty
9,50 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Un giro di Walter
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,35 Popoff
22,30 Bollettino del mare - I programmi di domani

TERZO
Giornale radio: ore 21
7,05 Concerto del mattino
8,05 Filomusica
9,30 Fogli d'album
9,45 Scuola materna
10 — Concerto di apertura
11 — Pagine pianistiche
11,40 Musiche per gruppi cameristici
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Concerto sinfonico, direttore Kertesz
16 — Liederistica
16,30 Donaueschinger Musik Tage 1973
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Transitabilità delle strade statali
17,25 Classe Unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Musica leggera
18,45 La tecnologia nella scuola
19,15 Per i 70 anni di Luigi Dalla Piccola: Variazioni per orchestra
20,15 Bach, Mendelssohn
20,35 Discografia
21,30 Festival d'arte di Royan
22,35 Libri ricevuti

GALLERIE E MUSEI

CENTRO (v. P. Amedeo 40, t. 830.169): Michele Venturi.
CONCHIGLIA DUE (Garibaldi 35): Calcatz, Lucchino, Stevenazzi, Tarocchi.
DEI MILLE (Dei Mille 22, t. 879.285): personale di Graziella Sarno.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telefono 515.304): Gianfranco Fantoni.
GALLERIA GALATEA (v. Vela El Bruno Martinazzi scultore.
GALLERIA PRIMOPIANO (v. Cavour 5, tel. 544.503): Cosimo Lerose pittore.
GOLD SQUARE (v. Consolata 9c, tel. 543.975): Personale di Carlo Morelli.
L'INCONTRO (Poleone 179, 739.229).
LA CITTADELLA (v. Bertola 31, tel. 519.265): I dipinti di Sandro Cherchi.
…
VIOTTI (v. Viotti 8 C): Personale di Guglielmo Michaela.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Palazzo Chiablese, alle 16 e 21,15: Cinema americano 1939-1945: « La casa dei sette camini » di Joe May con G. Sanders, V. Price (St. Uniti 1940 tolo 90).

Galleria MERCANTINI
(v. Mercantini 4/A - tel. 54.15.98)
Opere grafiche scelte di
Bellmer - Braque - Max Ernst
Picasso - Man Ray - Mirò
Oggi inaugurazione dalle ore 17

LA MELA VERDE
via Des Ambrois 1 - 537.874
Domani ore 19 INAUGURAZIONE
ERTE

FLORIANA
Galleria d'Arte - FOSSANO
MARINO MARINI
INCISIONI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI
AMBROSIO: « Sberrò l'America e lernò », Paolo Villaggio, Sterling St. Jacques. Col. Or.: 14,40; 17; 19,30; 22.
ARISTON: « Paperino… arriva il gatto dalle ossa », di W. Disney, con D. Jones, N. Olson. Col. Or.: 14,10; 15,45; 17,20; 19,05; 20,40; 22,25.
ARLECCHINO: « Spasmo », Robert Hoffmann, Suzy Kendall. Techn. Vietato 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,20; 20,15; 22,20.
ASTOR: « Jesus Christ Superstar », Ted Neeley, Carl Anderson, Yvonne Elliman. Col. Or.: 14,30; 16,10; 18,10; 20,10; 22.
AUGUSTUS: « A Venezia un dicembre rosso shocking », D. Sutherland, J. Christie. Col. Viet. 18. Or.: 15; 17,20; 19,45; 22,10.
CAPITOL: « L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente », Bruce Lee. Colori. Or.: 14; 15,40; 17,25; …; 20,45; 22,30.
CENTRALE d'Essai: « La montagna sacra », di A. Jodorowsky con H. Salinas, A. Jodorowsky. Colori. Viet. 18. Or.: 10; 12; 14; 16; 18; 20,05; 22,10.
CORSO: « Pane e cioccolata », Nino Manfredi, Anna Karina, Johnny Dorelli. Colori. Or.: 14,40; 17,10; 19,30; 22.
CRISTALLO: « Il girotondo dell'amore », Helmut Berger, Maria Schneider, Senta Berger, Sydne Rome. Col. Viet. 18. Or.: 14,15; 16,20; 18,20; 20,30; 22,30.
DORIA: « Peccato veniale », Laura Antonelli, Alessandro Momo. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
GIOIELLO: « Crazy Joe » di C. Lizzani con Peter Boyle, Paula Prentiss. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
IDEAL: « La badessa di Castro », B. Bouchet, E. Stewart. Viet. 18. Techn. Or.: 14,20; 16,20; 18,15; 20,10; 22,15.
LUX: « Le folli avventure di Rabbi Jacob », L. De Funès, R. Montagnani, C. Dury. Colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,30; 22,30.
METROPOL: « Diario proibito in un collegio femminile », Michael Gough, E. Pollock, D. Price. Viet. 18. Col. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
NAZIONALE: « Crazy Joe », Peter Boyle, Paula Prentiss. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
REPOSI: « Virilità all'italiana », Turi Ferro, Agostina Belli. Colori. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
RITZ d'Essai: « Storie scellerate » di P. P. Pasolini. Col. Viet. 18. Or.: 16,10; 18,10; 20,20; 22,25.
ROMANO: « Licenza di esplodere », Lino Ventura, Mireille Darc. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « Mani sporche sulla città », Elliot Gould, Robert Blake. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Peccato veniale », Laura Antonelli, Alessandro Momo. Col. Viet. 18. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI
ALEXANDRA: « 4 supermatti in viaggio », Mylène Demongeot, Jean Lefebvre. Techn. Or.: 14,10; 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.
COLOSSEO: « Ad un'ora della notte », E. Taylor, L. Harvey. Col. Viet. 14. Or.: 15; 17; 18,40; 20,30; 22,20.
FORTINO: « Zanna bianca », Franco Nero, Virna Lisi. Col. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,20; 22,20.
MAFFEI: « Giochi d'amore di un'aristocratica », J. Reynaud, M. Laine. Col. Viet. 18. 1ª vis. Torino. Or.: 14,30; 16,10; 17,45; 19,30; 20,55; 22,30.
MASSIMO: « Zanna bianca », Franco Nero, Virna Lisi. Colori.
ORFEO: « Sesso matto », G. Giannini, L. Antonelli. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 17; 19,30; 22.

SECONDE VISIONI
A.B.C. (c. Brescia 28): « Due contro la città », A. Delon, J. Gabin. Techn. Non viet. Ult. 22,15.
CONTINENTAL: « Pietà d'acciaio », Chin Hsiang Lin, Chiao Chiao. Col. Viet. 14. Ult. 22,30.
ERBA: Film per ragazzi: giovedì « I fanciulli del West ».
FARO: « Due contro la città », A. Delon, J. Gabin, I. Occhini. Techn.
FIAMMA: « Le cinque giornate », A. Celentano, M. Tolo, E. Cerusico, di D. Argento. Techn. Vietato 14.
HOLLYWOOD: « Chen il drago del Kung-Fu », Yan Fiang. Col. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,35.
LA PERLA: « L'isola del tesoro », Orson Welles, Lionel Stander. Col. Ult. 22,30.
MASSAUA: « Agente 007 vivi e lascia morire », R. Moore, Y. Kotto. Col. Ap. 15,30. Ult. 22.
PIEMONTE: « La tenaglia cinese », Chiang Ching Ching, Chiang Ling. Scope. Colori. Viet. 14. Ult. 22,30.
PRINCIPE: « Agente 007 vivi e lascia morire », Roger Moore. Colori. Non vietato. Ap. 14,45. Ult. 22.
STATUTO: « Debito coniugale », L. Buzzanca, B. Bouchet. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO
ALCIONE: vedi teatri.
ALPI: « Vino, whisky e acqua salata », F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
CRAVESANA*: « I due deputati », F. Franchi, C. Ingrassia. Col. Ap. 16.
MILANO: « Il marchio di Dracula » e « Uccidete il padrino ».
PO: « La vendetta dei moschettieri », Gérard Barray. Techn.
P. NUOVA: « Giuliano Gemma il gladiatore », col. « Indovina chi viene a merenda », Franchi, Ingrassia, col.
REGINA: « A volte la vita è molto dura vero Provvidenza? », T. Milian. Colori.

CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI
ADRIANO: « I mercenari », Burt Lancaster, D. Kerr. Colori.
CASTELLO MIRAFIORI*: « Nanù il figlio della giungla ».
GIARDINO: « Li chiamavano i 3 moschettieri ma erano 4 », T. Kendall. Techn. Non viet. Ult. 22,25.
MIRAFIORI: « Il sorriso del grande tentatore », Giuliano Gemma, colori. Viet. 14.
SMERALDO: « Silvestro gatto maldestro », Techn. Non viet. Ap. 15. Ult. 22,35.
VINZAGLIO: « A qualcuno piace caldo », di Billy Wilder con Tony Curtis, Jack Lemmon, Marilyn Monroe (a grande richiesta). Ultimo 22,30. Oggi apertura ore 16.

ZONA S. PAOLO
AMERICA: « Fiorina la vacca delle vergini », R. Nell, M. Damon. Scope col. Viet. 18.
ARALDO*: « Gli aristogatti », cartoni animati. Colori.
ELISEO: « Campa carogna… la taglia cresce », G. Garko, S. Boyd. Techn. Non vietato. Apert. ore 16.
SAN PAOLO: « Pippo, Pluto, Paperino supershow » di W. Disney. Techn. Non viet. Ap. 15. Ult. 22,35.

…

ZONA NIZZA - LINGOTTO
ACAPULCO: « E' simpatico, ma gli romperei il muso », Y. Montand, R. Schneider. Colori. Ap. 16. Ult. 22,05.
CUORE* (Nizza 56): « I vagabondi », Stan Laurel, Oliver Hardy. Ap. 16.
ITALIA: « Serafino », Adriano Celentano. Techn. Viet. 14. Ultimo 22,25.
S. LUIGI* (Ormea, 4): « Monta in sella », Mark Damon. Colori.
SPEZIA: « Django non perdona », John Clark. Colori. Ap. 15.
* Cinema a carattere parrocchiale

ALEXANDRA
4 supermatti in viaggio
MYLENE DEMONGEOT
COLORI

RITZ D'ESSAI
Un film di
PIER PAOLO PASOLINI
Storie scellerate
TECHNICOLOR

MAFFEI
STREPITOSO!

VIETATO ANNI 18
COLORI

Cinema TORINO
ELLIOT GOULD e ROBERT BLAKE
MANI SPORCHE SULLA CITTA'

RIDUZIONI ENAL-AGIS — CINEMA: Abc, Adriano, Adua, Alba, Alpi, Astra, Aurora, Eridano, Faro, Giardino, Jolly, La Perla, Lucrezio, Nazionale, Odeon, Orfeo, Principe, Sempione, S. Paolo, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — TEATRI: Carignano: « Lionello-Valeria Valeri », biglietti ridotti all'Enal per stasera; Erba: Gipo Farassino ne « I fastidi d'un grand'om », biglietti ridotti all'Enal per stasera; Alfieri: « Il capitano di Köpenick »; Gobetti: « Grand Guignol », ridotti Enal alla biglietteria dello Stabile in p. Castello — PALAGHIACCIO: riduzioni Enal alla cassa.

ALPIGNANO
CINE CLUB: « Il dialogo » e « Allarmi siam fascisti », Del Fra, Mangini, Micciché.

BEINASCO
ITALIA: « Però l'uomo Marelia arriva Alleluja », Techn. Non viet. Ult. 22,30.

BORGARO
ROYAL: « Quel maledetto colpo al Rio Grande express », J. Wayne, A. Margret.

CASELLE
ITALIA: « Spiaggia infuocata ». Col.

CARIGNANO
PETER: « Un dollaro d'onore », J. Wayne. Techn. Non viet. Ult. 22,01.

CARMAGNOLA
LUX: « Violenza carnale per una vergine », Col. Viet. 18. Ap. ore 20.
MARGHERITA: « Solo contro », C. Brasseur, A. Delon, U. Andress. Col. Non viet. Ap. 20.
SPLENDOR: « Ma chi ti ha dato la patente », F. Franchi, C. Ingrassia. Col. Non viet. Ap. ore 15.

CIRIE'
CATALANO: « Per amare Ofelia… una spia russa », K. Douglas, M. Jobert.
ITALIA: « James Bond 007 Casino Royale », W. Allen. Techn. Non viet.

COURMAYEUR
MONTE BIANCO: « Tutti per uno, uno per tutti », Dean Reed.

COUBONE'
MARGHERITA: « La confessione », Yves Montand.
PERONA: « La febbre dell'oro ».

GASSINO
ITALIA: « Ordine da Berlino vincere o morire ». Colori.

LANZO
CATALANO: « Clan dei francesi », S. Reggiani.

LEINI'
NUOVO AMBRA: « La mondadcia », Sophia Loren. Techn.

NONE
EDEN: « L'allegra brigata: Tom e Jerry ». Colori.

ORBASSANO
MODERNO: « L'isola misteriosa e il capitano Nemo ». Colori.

POIRINO
ITALIA: « Una pistola per 100 bare », P. Lee Lawrence. Techn.

RIVARA
CORALLO: « Momento di uccidere ».

SETTIMO
BECCARIS: da giovedì: « Ci risiamo vero Provvidenza? ».
GARIBALDI: « Simbad il califfo di Bagdad ».
MODERNO: « Nazario ».
ORATORIO: « Jerryssimo », Jerry Lewis. Techn.

SUSA
CENISIO: « Io non spezzo… rompo », A. Noschese, E. Montesano.

VALPERGA
AMBRA: « Questo impossibile oggetto ».

STRAORDINARIO SUCCESSO
al Cristallo
3 bellissime donne
vi offrono, ognuna,
un invito ai
piaceri dell'amore!
"Da l'ultimo tango al primo walzer"
HELMUT BERGER - MARIA SCHNEIDER
SENTA BERGER - SYDNE ROME
IL GIROTONDO DELL'AMORE
Vietato anni 18

OGGI AL METROPOL
UNA « PRIMA » PICCANTISSIMA!

Severamente vietato minori 18 anni - Mercury Film

Intorno alla giovane, morbida e calda sposina l'esplosione degli appetiti e la sarabanda degl'inganni tra padre e figlio
al Grande REPOSI
UN FILM SUCCULENTO!
TURI FERRO · AGOSTINA BELLI
VIRILITA'
PAOLO CAVARA — MARC POREL

SCHIAFFONI
e
RISATE
con
LINO VENTURA
NUOVO ROMANO
LINO VENTURA
LICENZA DI ESPLODERE
MIREILLE DARC
TECHNICOLOR

2 ORE
DI
DELIRIO
con
JODOROWSKY
CENTRALE d'essai
la Montagna Sacra
di ALEXANDRO JODOROWSKY

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

Travolgente successo del film che sarebbe un vero peccato mortale non vedere… almeno due volte
Doria Vittoria
C'è peccato e peccato, ma se la cosa resta in famiglia è solo un…
PECCATO VENIALE
PECCATO VENIALE
Vietato ai minori di 18 anni

Trionfa sullo schermo il film americano di Carlo Lizzani
Gioiello Nazionale
Questa è la vera storia di Joe Gallo (detto Crazy Joe) e della sua incredibile sfida a Joseph Colombo. Una sfida che finì con 9 pallottole. E' storia di oggi, ma è già leggenda: la nuova leggenda americana.
CRAZY JOE
CARLO LIZZANI
VIETATO ANNI 14

TORINO CINEMATOGRAFICA STA PER VIVERE UNA GIORNATA INDIMENTICABILE!
A GIORNI ARRIVA **ZOZOS**
Un film per i giovani e per tutti coloro che — almeno una volta nella vita — hanno avuto 17 anni
CINERIZ presenta
a 17 anni siamo stati tutti ZOZOS
un film di Pascal Thomas
Albina Productions
Eastmancolor CINERIZ

IDEAL
UN FILM BOLLENTE!
BARBARA BOUCHET
Più bionda, più bella… più sensuale che mai!!! Amori illeciti, intrighi, passioni impossibili, violenze nel periodo terribile dell'Inquisizione

LA BADESSA DI CASTRO
VIETATO ANNI 18

Arlecchino
C.so Sommeiller 22, tel. 587.190
La grande novità del suspense « ALL'ITALIANA »

VIETATO ANNI 14

LUX
2ª SETTIMANA
Il film più pazzamente comico degli ultimi 10 anni di
LOUIS DE FUNES

LE FOLLI AVVENTURE DI RABBI JACOB
E' UN FILM PER TUTTI

OGGI al
COLOSSEO
il vero, autentico giallo che solo un HITCHCOCK poteva creare

ELIZABETH TAYLOR
LAURENCE HARVEY
« AD UN'ORA DELLA NOTTE »
con BILLIE WHITELAW

I problemi della danza

Le ballerine senza scuola

Ai corsi della Scala e di altri tre Enti lirici a Roma, Napoli e Palermo accedono soltanto poche decine di allievi ogni anno

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 25 febbraio.

«*Se non ci fosse stata la Scala* — dice Carla Fracci — *oggi sarei soltanto una brava parrucchiera per signora*». Non che la Fracci abbia mai esercitato questo mestiere, ma era quello che le sarebbe piaciuto fare «da grande» come vanno fantasticando i bambini. E lei bambina era davvero: «*Sono arrivata alla Scala senza sapere che cosa fosse il teatro e il balletto, conoscevo solamente un po' la musica*». In altre parole: l'Accademia, della quale abbiamo già parlato, sarà anche un'eccellente istituzione, ma è unica e sta a Roma. Per chi non dispone di mezzi, come non ne disponevano allora i genitori della Fracci, la danza rischia di rimanere un bel sogno.

Ma a Milano, c'è la scuola di ballo del Teatro alla Scala: è gratuita e chi la frequenta con profitto può uscirne ballerina già formata. Parliamo della Scala perché, senza far torto a nessuno, la sua scuola è la più importante, e con quella del Teatro San Carlo (sono entrambi del 1813) la più antica delle quattro tenute in Italia dagli Enti lirici: oltre alla Scala e al San Carlo di Napoli, l'Opera di Roma e il Massimo di Palermo. E il discorso può valere anche per questi. Ma le altre città? Qualcosa fanno, quando lo fanno, ma poco e male. In generale si disinteressano della danza, ancora tanto che lasciano vivacchiare i loro corpi di ballo (si fa per dire: dodici, quindici elementi, e basta).

E tuttavia la Scala, come gli altri tre succitati enti lirici, non soddisfa davvero il desiderio, e si dovrebbe dire la fame, d'imparare la danza che si è diffuso da qualche anno in Italia e non accenna a diminuire. Non lo soddisfa perché le strutture, tutte le strutture, sono ormai inadeguate: gli stanziamenti sono insufficienti, manca un'organica disciplina legislativa, la scuola è, anche materialmente, allo stretto, e non può accogliere ogni anno più di trenta-trentadue allievi (la Scala accetta anche i maschi), dei quali nemmeno un quarto conclude l'intero corso. Questo comprende, oltre all'insegnamento della danza e delle materie complementari, la scuola d'obbligo per tutti, terminata la quale l'allievo o l'allieva che voglia continuare gli studi per conto proprio è costretto a un duro lavoro e a una doppia fatica.

I primi a rendersi conto del problema e delle sue difficoltà, e a studiare ed approntare i mezzi per risolverle, sono il sovraintendente Grassi e il direttore artistico, maestro Bogiankino: «*La scuola* — essi dicono — *ha un'antica e gloriosa tradizione che vogliamo rivitalizzare*». Ma come? Oltre a tutto, una scuola di ballo degna di questo nome non può avere il deserto intorno a sé. E quindi i suoi problemi sono strettamente connessi a quelli dell'esistenza e del rafforzamento del corpo di ballo: «*Fin dal 1972* — ricorda ancora Grassi menzionando gli sforzi compiuti dalla Scala in questo settore — *abbiamo chiamato l'inglese John Field a direttore di un balletto che ha già, attualmente, ottanta elementi fissi*».

Scuola e corpo di ballo s'integrano perciò a vicenda e questo viene ad essere la naturale continuazione di quella: gli allievi degli ultimi corsi, ad esempio, compiono un'attiva pratica di palcoscenico prendendo parte agli spettacoli del cartellone, d'altro canto le esperienze che i migliori acquisiscono al Bolscioi (con il teatro moscovita, che manda a perfezionarsi a Milano i suoi giovani cantanti, la Scala ha un accordo di scambi) vengono poi utili sia alla scuola sia allo stesso balletto. Del resto, la Scala non è collegata soltanto con il Bolscioi: «*Abbiamo stabilito un rapporto organico* — spiega Paolo Grassi — *anche con Béjart e il suo Ballet du XX siècle*».

Così il discorso, come è giusto, finisce col trasferirsi dalla Scala-scuola alla Scala-balletto e nello stesso tempo con l'allargarsi, con poche varianti, a tutte le scuole e a tutti i corpi di ballo degli Enti lirici che alla danza dedicano qualche attenzione. E coinvolge altri problemi: da quello degli organici e del contratto nazionale («*un contratto avanzato sul piano artistico* — osserva Grassi — *ma che non è facile armonizzare con il contratto di altri settori, masse corali e orchestrali, tecnici e così via, per quanto riguarda, ad esempio, gli orari, le prove, i riposi*») al problema del repertorio.

A proposito del repertorio, tutti sono abbastanza concordi nel ritenerlo in crisi: da una parte non si può vivere soltanto di Laghi e Schiaccianoci, dall'altra i musicisti d'oggi sembrano restii a comporre balletti originali come, ancora non molti anni fa, facevano da noi un Petrassi o un Dallapiccola. Qui interviene, e conclude, ancora la Fracci sostenendo che qualcosa di nuovo si può sempre trovare, ed è il caso del *Fiore di pietra* da lei portato in trionfale *tournée* per l'Emilia-Romagna, oppure si può chiedere a un compositore di scrivere la musica per balletti tratti da opere teatrali o letterarie che originariamente non avevano nulla da spartire con la danza. E sarà allora il caso del *Gabbiano* cecoviano musicato da Vlad e dei *Promessi Sposi* che la Fracci e il suo gruppo hanno in animo da tempo di portare sulle scene, ridotto a balletto con la musica di Hazon.

Alberto Blandi

Con il "Teatro Uomo"

"Grand Guignol" da stasera al Gobetti

Stasera alle 20,30 va in scena al Gobetti il quarto spettacolo della «Rassegna delle Cooperative teatrali» organizzata dallo Stabile: è «Grand Guignol», presentato dal «Teatro Uomo» con Gian Carlo Anichini, Rossana Bassani, Carla Gasparini, Vu Marra, Massimo Mirani, Ernesto Pagano, Rinaldo Porta, Il Raimondo, la Romei, il Salaroli. La regia è di Virginio Bardella, le scene e i costumi sono di Ermes Lasagni, le musiche di Renato Palavigna.

"Giallo„ per Nathalie

Nathalie Delon gira a Sanremo il giallo "Hold up" (Team)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Garibaldi e i gangsters

Riesumato il vecchio film "Strisce invisibili" - La terza puntata del "Giovane Garibaldi" - Oggi calcio, stasera "Ho incontrato un'ombra"

Non è il caso di dar spazio al film di ieri, *Strisce invisibili*, una pellicola di gangsters che risale al 1939. E' firmato da un rinomato mestierante di Hollywood, Lloyd Bacon, che ottenne nel dopoguerra gran successo di singhiozzi con la straziante e lagnosa storia de «La famiglia Sullivan». Stavolta la faccenda riguarda la tragica redenzione di un ex gangster uscito da Sing-Sing e la componente melodrammatico-convenzionale, aggravata dalle molte rughe del tempo, si fa sentire in modo piuttosto pesante. Unico interesse, il rivedere celebri attori come George Raft, Humphrey Bogart e William Holden, qui poco più che imberbe.

Il discorso che si deve fare è un altro. La tv dia pure film di questo genere (magari non così vetusti, e se vetusti, almeno di valore o comunque d'importanza). Però non è giusto che «nasconda» altri film che meritano di essere portati a conoscenza di un pubblico vasto. Ci riferiamo al bellissimo — ripetiamo, bellissimo — telefilm *Dietro la parete* del regista polacco Krzysztof Zanussi trasmesso sabato sul secondo canale e in seconda battuta, parzialmente concomitante con il giallo sul «nazionale». Migliore sorte non era toccata al precedente cortometraggio di Zanussi, «Lo sconosciuto», un pezzo di prim'ordine, relegato in coda al «secondo», di martedì. E non parliamo del terzo telefilm, «Al tramonto», soppresso per far posto alla boxe.

Ora, va benissimo, si dia spazio a film commerciali e di richiamo: è logico e legittimo. Ma sarebbe stato altrettanto logico e legittimo che le tre brevi opere di Zanussi, regista di punta della cinematografia polacca contemporanea, fossero state radunate, non usate come tappabuchi e offerte insieme sul «nazionale» del lunedì o del mercoledì.

In alternativa, un dibattito del Tg su argomenti di estrema attualità: la crisi dei giornali, la concentrazione delle testate, il prezzo politico, le forme di intervento governativo, la pubblicità. Al dibattito hanno partecipato rappresentanti di tutti i partiti.

* *

Domenica così e così. Di roba ce n'era tanta, c'era persino il recupero di un *David Copperfield* del 1954, c'erano canzonette, inchieste, *cartoons*. Quel che mancava era il cosiddetto pezzo forte.

Il giovane Garibaldi giunto al terzo episodio ha dignitosamente e se vogliamo nobilmente trotterellato sin verso la conclusione, quando, con la battaglia, ha avuto un sussulto. Possiamo senz'altro lodare la complessiva assenza di retorica nel protagonista, l'intenzione di conferire al racconto una dimensione più vicina al «documentario» che al romanzo d'avventure... Tuttavia non si può nascondere che già tre ore di trasmissione sono passate (l'equivalente di un film di durata eccezionale) senza che si sia avuta un'impennata: alla lunghezza non ha corrisposto un effettivo mordente, e difatti, da giudizi raccolti dagli spettatori, abbiamo l'impressione che questo Garibaldi, per quanto giovane e aitante, per quanto generoso difensore degli oppressi, susciti tepidi entusiasmi e interesse limitato.

Proteste per la scomparsa della serie *Attenti a quei due*, non degnamente rimpiazzata da una parata di successi di musica leggera.

* *

Stasera seconda puntata del giallo *Ho incontrato un'ombra* che ha esordito sabato con qualche fatica. Indi la rubrica *Chi dove quando* con un profilo del romanziere Graham Greene.

Sul «secondo» alle 19 una farsa di Peppino De Filippo, alle 21 *Sottoprocesso* sul tema «Il limite di velocità» e alle 22 *Storie del jazz*.

Nel pomeriggio rammentiamo sul «nazionale» alle 14,55 *Italia-Germania* e alle 18,45 per «Sapere» il terzo capitolo de *I fumetti*.

Radio: «nazionale» alle 20 *Rigoletto*; «secondo» alle 13,40 *Alto gradimento*.

u. bz.

PRIME SULLO SCHERMO

Fughe e sparatorie di un ex-poliziotto

Licenza di esplodere di Georges Lautner con Lino Ventura, Michel Constantin, Jean Lefèbvre, Mireille Darc. Francese a colori. Cinema Romano.

(p.p.) *Monsieur Antoine è stato per quindici anni nel servizio segreto, ma nessuno lo direbbe. Tranne una propensione al litigio, le sue caratteristiche sono quelle comuni a milioni di borghesi come lui: pasciuto, dovizioso, amante dello champagne e delle donne, preferisce la Costa Azzurra ad ogni altro punto della Francia. Invece un giorno il passato ritorna e Antoine è nuovamente in ballo. Deve riscuotere un credito per conto di due amici d'un tempo. L'impresa non è difficile perché il debitore è un bookmaker da quattro soldi, tanto avido quanto timido. Ma le cose si complicano perché l'omino è preso di mira da una gang internazionale che l'ha scelto come scomodo testimone d'un colpo in grande stile.*

Antoine, un altro ex poliziotto e l'allibratore si trovano coinvolti in imprese temerarie. La banda nemica gioca pesante, con mitra ed esplosivi. Mezza pellicola è segnata dalle fughe dei tre, che rimandano il contrattacco perché si trovano sempre in condizioni d'inferiorità.

Il film è stato tradotto sull'onda del successo riportato in Italia da Una donna e una canaglia e da Il rompiballe. Il protagonista Lino Ventura ha così agio di esibire il suo profilo di tartaruga e i suoi modi da simpatico vilain. Constantin (il duro) e Lefèbvre (il timido) confermano la bontà dei caratteristi d'Oltralpe. Infine con un tortuoso pretesto è chiamata in causa anche Mireille Darc. I pregi della pellicola si arrestano qui, nella descrizione dei quattro tipi. Invano il regista Lautner, per difetto di ritmo e d'inventiva, cerca di conferire a Licenza di esplodere le caratteristiche di una satira del genere poliziesco.

I cinesi protestano per un film francese

Parigi, 25 febbraio.

Dopo le accese polemiche contro Michelangelo Antonioni la Cina «contesta» adesso un regista d'oltralpe. L'ambasciata cinese a Parigi ha protestato ufficialmente presso il governo francese per il film «*I cinesi a Parigi*» di Jean Yanne. La pellicola che immagina l'occupazione di Parigi da parte dell'esercito cinese, con i francesi che si danno alla borsa nera e alla delazione per corrompere gli occupanti, viene definito nella protesta «*un incidente molto grave per le relazioni*» tra Cina e Francia.

Nella dichiarazione si lamenta che il film traccia «*un parallelo inaccettabile tra la Cina socialista e la Germania fascista*». (Ap)

Manifestazioni e dibattiti

«Nino Bixio» — Il nuovo libro di Marcello Staglieno sarà presentato oggi alle 18 al Circolo Ufficiali, in corso Vinzaglio 6, dall'avv. Gianni Oberto presidente della Regione Piemonte e dall'avv. Valdo Fusi, presente l'autore.

Museo del Cinema — Il film di Joe May «La casa dei sette camini» (The house of the seven gables) del 1940 con George Sanders sarà proiettato da oggi sino a domenica 3 marzo, ogni giorno alle 16 e alle 21,15 a Palazzo Chiablese in piazza S. Giovanni 2 per il ciclo del «Cinema americano 1929-1945».

«Europa 51» — Il film di Rossellini (1952) sarà proiettato oggi alle 18 alla Galleria d'Arte Moderna in corso Galileo Ferraris 30.

Unione Musicale — Domani sera alle 20,30 al Conservatorio concerto della pianista Annie Fischer. In programma la sonata in do minore di Mozart, la sonata in la maggiore di Schubert, e la sonata in mi minore e fa minore («Appassionata») di Beethoven.

Teatro Carignano — Domani sera alle 21 «prima» del nuovo spettacolo di Giorgio Gaber «Far finta di essere sani» presentato dal Piccolo di Milano. Stasera alle 20,45 ultima replica di Alberto Lionello e Valeria Valeri ne «L'anitra all'arancia» di Home e Sauvajon.

Stagione Culturale Chierese — Domani alle 21 a Chieri nella Chiesa di Sant'Antonio in via Vittorio Emanuele 33 avrà luogo un concerto del soprano Gabriella Ravazzi e del pianista Roberto Cognazzo. La manifestazione è organizzata dal Teatro Regio in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura.

«La classe operaia va in paradiso» — Questo film verrà proiettato domani alle 21 nel teatro dell'Istituto Richelmy (v. Modali ang. v. S. Donato). Moderatore il giornalista Mario Berardi. La manifestazione è indetta dagli ex allievi.

Il concerto all'Auditorium della Rai

Magaloff al pianoforte per un giovane Chopin

"Addio" di Beethoven nell'esecuzione di Sergio Lattes alla Pro Cultura

Dopo alcuni anni di assenza, i torinesi hanno potuto di nuovo applaudire Nikita Magaloff, invitato dalla Rai all'Auditorium nel concerto diretto da Bruno Bartoletti. La grande signorilità del gusto, l'eleganza ritmica e la volubile leggerezza di tocco del pianista russo hanno brillato nel *Primo Concerto* di Chopin per pianoforte e orchestra: uno Chopin cavalleresco e danzante secondo la indole di questo capolavoro giovanile, ma anche ricco di improvvise melanconie e di sognanti divagamenti. Acclamato con insistenza dal pubblico, il solista ha poi tirato fuori le unghie rispondendo con una *Polacca in la bemolle* tutta vibrante di energia.

La seconda parte della serata si è aperta con *Dialoghi, proverbi e sentenze* di Vito Frazzi, lavoro che mostra una disinvoltura nell'impiego dell'orchestra non inferiore a quella di Respighi, ma che non si limita alla combinazione di effetti timbrici dominata com'è da una seria, elaborata coerenza discorsiva. Il maestro Bartoletti ne ha messo in risalto con molta perspicacia le qualità, guidando poi l'orchestra (opportunamente rincalzata con tube e trombe) in una bella esecuzione della *Sinfonietta* di Janacek, altrettanto convincente nella precisione che nelle trionfali esplosioni sonore.

* *

Un pomeriggio musicale di grande interesse si è svolto alla sede della Pro Cultura ove ha suonato il pianista Sergio Lattes, uscito dalla scuola napoletana di Vincenzo Vitale e oggi docente nel Conservatorio milanese. L'incontro è stato felicissimo, per la sostanziosa varietà del programma (tre *Sonate*, l'op. 81 di Beethoven, quella di Bartok e l'op. postuma in do minore di Schubert) e per la personalità musicale del giovane solista. Già la *Sonata* beethoveniana *(L'addio)* ha ricevuto l'alone di poesia romantica che la circonda, quindi il tocco si è fatto duro e aggressivo per la ferrigna *Sonata* di Bartok. Ancora più a suo agio è parso il Lattes nella *Sonata* di Schubert, lungo poema in cui è difficile seguire il filo senza una guida sicura; la profondità del cantabile e la limpidezza del tocco nel «saltarello» anche qui hanno messo in luce l'interprete di razza.

g. p.

Terzo matrimonio per Roberto Rossellini?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

(r.) Nuove nozze per Roberto Rossellini? Il matrimonio del regista di «Roma città aperta» con una donna di trentasei anni più giovane di lui sarebbe l'argomento di cui più si parla oggi negli ambienti cinematografici romani. Notizie contraddittorie danno come già avvenute le nozze in Messico. Lei sarebbe Silvia D'Amico, 32 anni, sceneggiatrice. Suo nonno era Silvio D'Amico, il più autorevole «storico» del teatro italiano; sua madre è la scrittrice Suso Cecchi D'Amico.

Rossellini ha 68 anni, 5 figli, ed ha avuto già tre mogli. Il matrimonio verrebbe a coincidere con un momento professionalmente molto produttivo del «padre del neorealismo». Al regista è stato affidato di recente dalle Nazioni Unite un film sul controllo delle nascite nel mondo, e in Italia dopo lo sceneggiato sul filosofo Cartesio, che la televisione sta proiettando, girerà una pellicola sulla «Vita di Alcide De Gasperi», senza mai tralasciare i suoi impegni di docente negli Stati Uniti.

Sonali Das Gupta, l'indiana che nel 1959 aveva provocato la rottura con Ingrid Bergman, pare non sappia nulla.

Le altre donne celebri che ebbero importanza nella vita del regista furono Anna Magnani e la prima moglie Marcella De Marchis.

In vista del referendum

Divorzio: sarà oscurata in Italia la tv svizzera?

Si teme il "blocco" (per vie legali) dei ripetitori clandestini che permettono agli italiani di seguire le trasmissioni elvetiche

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 25 febbraio.

Tre milioni di italiani rischiano di dover rinunciare alla televisione svizzera, che ha in previsione una serie di dibattiti, interviste e informazioni sul referendum per la legge del divorzio; infatti, se a qualche antidivorzista le trasmissioni saranno sgradite, egli potrà ricorrere alla magistratura contro i «ripetitori clandestini», che permettono in Italia l'abusiva ricezione dei programmi televisivi svizzeri.

Il ricorso al codice postale consentirebbe di bloccare le ricezioni per un certo periodo (uno, due mesi?), spetterà poi di nuovo ai pretori pronunciarsi sulla liceità o no delle «antenne pirata». Sino ad ora, i radiotecnici che hanno installato i ripetitori sono stati assolti (motivo: non è necessaria alcuna autorizzazione perché non si tratta di impianti radioelettrici autonomi, né di stazioni radiotrasmittenti) e le trasmissioni elvetiche sono state captate regolarmente sui «video» dell'Italia Nord-Centro.

Ma v'è un altro scoglio: nel primo periodo dell'austerità, i programmi svizzeri sparivano dai teleschermi italiani alle 23,30 come quelli della rai-tv. Da Lugano, però, l'emissione è stata sempre regolare con termine alle 23,30 circa. Non si è mai saputo chi (e in quale modo) riuscisse a «bloccare» (o ad «oscurare», come si disse) le trasmissioni d'oltre frontiera: il fenomeno (un provvedimento preso per precauzione, dato il periodo difficile, da chi aveva istallato le antenne o deciso d'imperio dalle autorità italiane?) potrebbe ripetersi senza limiti di orario in occasione del referendum. Due possibilità, dunque, per privare parte degli italiani delle trasmissioni svizzere: ricorso alla procura o «oscuramento» dei teleschermi.

In un primo tempo, la televisione svizzera aveva emanato una circolare in cui vietava ai propri dirigenti di parlare del referendum *(«in considerazione dell'alto indice d'ascolto in Italia e per non influenzare il risultato del referendum»)*, ma nel giro di 24 ore l'ordine di servizio è stato abrogato (i giornalisti radiotelevisivi svizzeri avevano protestato, in quanto veniva minacciata la libertà d'informazione) con la seguente motivazione: si era andati al di là delle intenzioni espresse dai dirigenti confederali. *«Si è trattato di un errore d'interpretazione* — spiega Cherubino Darani, dirigente dei programmi radiotelevisivi della Rsi e Tsi (radio e televisione della Svizzera Italiana) — *dovuto al passaggio delle comunicazioni tra gli uffici per telefono; il pensiero della direzione centrale è stato deformato».*

La spiegazione non ha soddisfatto tutti. La prima circolare era chiara e precisa: di divorzio non si doveva parlare. Darani ora dice che programmi sul referendum saranno senz'altro messi in onda, anche perché in Svizzera i numerosi emigrati italiani vogliono essere informati sulla legge per il divorzio, ma cominceranno dopo quelli della Rai-tv per vederne l'orientamento.

Allora c'è stato qualche accordo, qualche contatto? *«Nessun accordo* — dice Darani — *siamo indipendenti anche dal punto di vista politico. Non sappiamo ancora come saranno i nostri programmi, posso dare soltanto alcune indicazioni: terremo informati i cittadini su che cosa accade in Italia, ospiteremo dibattiti (con personalità anche italiane) sul referendum alla luce della situazione d'Oltralpe, daremo soprattutto notizie. La circolare che poneva il veto ha gettato allarme tra i redattori, ma ripeto: era stata male intesa, voleva essere soltanto una messa in guardia sulla delicatezza del problema; noi raggiungiamo con la tv tre milioni di abbonati alla Rai»*.

I programmi elvetici arrivano in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia grazie ad una serie di ripetitori «pirati», e altrettanto clandestine (sempre secondo alcuni) potrebbero essere considerate le antenne installate dagli utenti della Rai-tv per ricevere i programmi svizzeri: se gli anti-divorzisti non saranno soddisfatti dell'imparzialità promessa da Darani, è probabile che ricorreranno al codice postale o al sotterfugio dell'«oscuramento»; ma altrettanto potrebbero fare i divorzisti. Cherubino Darani, nel suo ufficio in un palazzotto di mattoni rossi a Lugano, dovrà lavorare di cesello: dipende forse da lui se continueremo a vedere i programmi della Svizzera Italiana anche durante la campagna per il referendum.

Piero Cerati

Proposte fatte al Cipe

Sette miliardi per Torino-Caselle

Nove all'aeroporto di Genova

Roma, 25 febbraio.

(b. g.) Sette miliardi e 300 milioni di lire rappresentano la quota assegnata all'aeroporto di Torino Caselle, dalla direzione generale dell'Aviazione civile, in applicazione della legge per il potenziamento degli aeroporti italiani approvata di recente dal Parlamento. La proposta è stata inviata in questi giorni al Cipe per l'approvazione.

Le opere che interessano lo scalo torinese verranno realizzate in collaborazione con la Sagat. Sei miliardi e 600 milioni saranno impiegati per costruire la nuova pista di volo. Il resto sarà destinato ad opere «urgenti»: intervento su impianti tecnologici, tecnici ed idrico-sanitari (400 milioni), adeguamento delle attrezzature dei servizi di sicurezza (300 milioni).

Per l'aeroporto di Genova sono stati invece proposti 9 miliardi e 650 milioni, che verrebbero così distribuiti: allargamento della striscia di sicurezza a 300 metri (5 miliardi), adeguamento dell'impianto luminoso per voli notturni (800 milioni), attrezzature per soccorso a mare (360 milioni), mezzi antincendio e attrezzature varie per soccorso e sicurezza aeroportuale (400 milioni). Il resto dello stanziamento sarà utilizzato per altre opere.

Sei miliardi e 480 milioni sono stati assegnati all'aeroporto di Milano-Linate. Lo scalo di Milano-Malpensa assorbirà invece 4 miliardi e 550 milioni, con i quali si provvederà tra l'altro alla realizzazione di un più efficiente impianto di segnalazione luminosa per voli notturni e alla ristrutturazione parziale dell'aerostazione passeggeri di Malpensa-Nord.

Fra gli aeroporti che beneficeranno degli stanziamenti previsti dalla nuova legge figurano, tra gli altri, gli scali di Cagliari (6 miliardi e 200 milioni), Pantelleria (7 miliardi), Palermo (8 miliardi e 550 milioni), Trapani (6 miliardi e 700 milioni), Catania (6 miliardi e 500 milioni), Ciampino (2 miliardi e 330 milioni).

Ritratto per il video

Roma. Daria Nicolodi negli studi tv durante la registrazione dello sceneggiato «Ritratto di donna velata» (Team)

L'oppio dall'Oriente sbarca sulle spiagge dell'Adriatico

Uomini spietati sulla frontiera della droga che giunge dal mare

Il "milieu" marsigliese ha perduto la supremazia - Ora dominano mafia e "Cosa nostra" - L'Italia è come un "ponte" obbligato per il traffico - Due giovani, che sapevano troppo, incatenati e lasciati annegare in un pozzo vicino ad Ancona - Un misterioso personaggio

(Dal nostro inviato speciale)
Ancona, 25 febbraio.

La barbara uccisione di due giovani pregiudicati, Angelo Acerbi e Giampiero Lodovichetti, i cui cadaveri, stretti da catene ed appesantiti da sacchi di cemento legati alle caviglie, sono stati rinvenuti circa due settimane fa in fondo ad un pozzo in località Fosso Rigo, nella campagna di Castelfidardo, sembra collegata con il traffico della droga che prospera sulle coste dell'Abruzzo, delle Marche e della Romagna. Secondo gl'inquirenti, infatti, Acerbi e Lodovichetti sarebbero stati «giustiziati» da «killers» legati ai trafficanti di droga internazionali: gli investigatori, che hanno ricostruito gli ultimi giorni delle vittime, hanno accertato che avevano preso contatto con un personaggio sospettato di avere che fare con il contrabbando degli stupefacenti; è ormai certo che il giorno della loro scomparsa, il 24 agosto dell'anno scorso, erano andati a un appuntamento con una persona, sembra già identificata dalla polizia, coinvolta in questo traffico.

Perché sono stati uccisi? E' opinione degl'inquirenti che i due amici avessero commesso un passo falso. La punizione è stata terribile. Condannati a morte da un tribunale della malavita, l'esecuzione è stata compiuta nel modo più barbaro e crudele. Incatenati, sono stati gettati vivi in un pozzo e sono morti, annegati in pochi palmi d'acqua. La loro agonia dev'essere stata lunga, tremenda. Tanta ferocia può significare una sola cosa: Acerbi e Lodovichetti si erano macchiati di una colpa grave, il loro errore doveva essere punito in modo esemplare, affinché servisse di monito agli altri e confermasse ancora una volta la potenza e la forza dell'organizzazione.

L'omicidio di Fosso Rigo ha riportato d'attualità uno dei più gravi problemi che affliggono la società moderna e che coinvolge il nostro Paese: il traffico degli stupefacenti. L'Italia è da anni il punto di transito della maggior parte della droga che, proveniente dal Sud-Est asiatico, è diretta negli Stati Uniti. La storia di questo contrabbando è lunga e complessa. Migliaia di chilometri separano i campi di papaveri, dove il lattice che scaturisce dai fiori purpurei viene raccolto dai contadini che li seminano per un pugno di monete, dai mercati americani, dove un milligrammo di eroina viene pagato oltre un dollaro. In questi anni la coltivazione del papavero è stata dichiarata illegale in quasi tutti i Paesi del Medio Oriente. Anche in Turchia, che produceva il miglior oppio del mondo, ove l'ultimo raccolto è stato fatto nel '62. Nonostante questi divieti, recenti statistiche informano che l'anno scorso sono state raccolte nel mondo circa tremila tonnellate di oppio, di cui soltanto meno della metà destinato all'industria farmaceutica. L'oppio è il primo derivato dal lattice dei papaveri. Con successive trasformazioni, si ricava la morfina base, e da questa l'eroina.

"Triangolo d'oro"

Quali sono le nazioni produttrici di oppio nel mondo? Al primo posto l'India, poi la Cina ed i Paesi «non allineati», il cosiddetto «gold triangle» (triangolo d'oro), che comprende Laos, Cambogia e Birmania. Come fa l'oppio ad arrivare dai luoghi di produzione a quelli di consumo? Per più di un quarto di secolo, fino al 1966, la droga aveva seguito un itinerario tradizionale: dal Medio Oriente andava negli Stati Uniti passando per la Francia. L'oppio arrivava a Marsiglia dall'Indocina. Il destinatario era sempre lo stesso: la mafia còrsa, che disponeva, tramite il «milieu» marsigliese, di una rete di chimici provetti e di laboratori mobili ben attrezzati per trasformare la morfina in eroina, e, contemporaneamente, di quei legami e di quelle coperture politiche necessarie per il «buon andamento» degli affari. Con l'indipendenza ottenuta dall'Indocina è venuto a mancare uno dei più importanti filoni di approvvigionamento. I «caïd» di Marsiglia hanno cercato di sopperire facendo incetta di oppio nelle campagne della Turchia. Trasferito in Siria, l'oppio veniva caricato su navi che dal porto di Aleppo lo trasportavano a Marsiglia. Un viaggio che presentava notevoli difficoltà.

La recrudescenza della lotta contro i trafficanti di droga da parte delle polizie europee e americane ha finito con il dare il colpo di grazia, in questi ultimi anni, alla pista turco-còrsa. Dal '70 al '73 parecchi degli uomini più in vista in questo ambiente sono stati arrestati. Il traffico via mare, reso sempre più pericoloso dall'intensificarsi della vigilanza costiera e lo sviluppo della rete autostradale in Europa, hanno convinto i contrabbandieri a servirsi dei trasporti terrestri. L'Italia è venuta a trovarsi d'improvviso al centro di questo traffico. La sua posizione geografica, la presenza della mafia e i suoi collegamenti con «Cosa nostra» in America hanno definitivamente scalzato gli ultimi baluardi dell'organizzazione còrsa, che cercava di non farsi portar via questo importante mercato. Dall'India (ma anche dall'Afghanistan e dal Pakistan, che costituiscono tuttora una riserva d'oppio quasi inesplorata) la droga oggi arriva in Jugoslavia, che funge da Stato cuscinetto fra i Paesi produttori del Sud-Est asiatico e quelli consumatori.

Dalla Jugoslavia all'Italia il passo è breve. Oltre mille chilometri di costa, da Brindisi a Venezia, offrono centinaia di approdi nascosti. La zona dove più intensamente si svolge il traffico è quella compresa fra le Marche e l'Abruzzo. Dal litorale anconetano le coste dalmate distano circa ottanta chilometri: due ore di traversata, con un motoscafo veloce. Da San Benedetto del Tronto ogni giorno partono e arrivano i pescatori, che si spingono fin sotto le coste jugoslave per tendere le loro reti. Sull'altra sponda sono proliferate in questi ultimi anni le case da gioco: molti proprietari di bische clandestine delle Marche e della Romagna hanno trasferito la loro attività in Jugoslavia, per sfuggire ai controlli della nostra polizia. I clienti vengono portati nottetempo con i motoscafi, oppure vanno regolarmente con i traghetti, addirittura con «voli charters» che partono da Roma, Genova, Torino e Milano. Il gioco d'azzardo e il traffico di droga sono, secondo i funzionari della Dea (Drug Enforcement Administration), settore della polizia federale americana, che da anni operano in Italia e controllano l'attività dei contrabbandieri nel bacino del Mediterraneo, strettamente collegati fra loro.

I biscazzieri

Trafficanti internazionali e biscazzieri italiani agirebbero di conserva: mentre i primi provvedono a far arrivare la droga (già raffinata all'ultimo stadio, cioè l'eroina) in Jugoslavia, gli altri si preoccupano di apportare nuovi fondi all'organizzazione con i proventi delle bische e organizzano il trasporto della «merce» dall'una all'altra sponda. Dall'Italia, infine, l'eroina raggiunge il Canada, e di qui, attraverso quella lunga e incontrollabile frontiera, finisce negli Stati Uniti.

Nell'agosto dell'anno scorso, uno dei più importanti «boss» internazionali del traffico della droga, proveniente da Montreal, si è incontrato, in un albergo nei pressi di San Benedetto del Tronto, con un anconetano che, secondo alcune fonti, sarebbe proprietario di case da gioco a Tangeri e sulla costa dalmata. Di lui si dice anche, ma mancano le prove, che sia il responsabile italiano dell'organizzazione, incaricato di provvedere al trasporto dell'eroina dalla Jugoslavia all'Italia.

Francesco Fornari

Ancora un giorno di tensione dopo i luttuosi incidenti

Comunicazioni giudiziarie agli agenti che hanno aperto il fuoco alle Murate

I detenuti si sono rifiutati di uscire dalle celle - Sopralluogo del magistrato sul tetto dove il giovane è stato colpito a morte - Manifestazioni di studenti - Un documento dei capigruppo

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 25 febbraio.

Per i tragici fatti nel carcere fiorentino delle Murate, conclusisi con l'uccisione del detenuto Giancarlo Del Padrone e il ferimento di altri otto, sono state inviate dodici comunicazioni giudiziarie ad altrettanti agenti di custodia. Per ora non si tratta di incriminazioni ma dell'invito a nominarsi un difensore. All'interno del carcere e un po' in tutto il quartiere di Santa Croce anche oggi è stata una giornata di tensione, ma per fortuna senza incidenti.

Stamane, i detenuti si sono rifiutati di uscire dalle celle appena hanno appreso che era stata soppressa la consueta passeggiata nel cortile. La calma è stata ristabilita quando i sostituti procuratori Guttadauro e Vigna hanno spiegato che la misura si era resa necessaria per fare alcuni lavori urgenti, come il ripristino della porticina in ferro dalla quale si accede al tetto della prima sezione (qui rimase ucciso il Del Padrone) e il foro nel soffitto della terza sezione, che fu praticato domenica dai detenuti nel corso della successiva manifestazione di protesta.

Per tutto il giorno è proseguita anche l'inchiesta della magistratura. I sostituti Guttadauro e Vigna sono tornati alle Murate per compiere sopralluoghi ed accertamenti. I due magistrati sono saliti sul tetto ove morì il Del Padrone ed hanno eseguito una minuziosa ricognizione. Fra l'altro, sono stati trovati alcuni proiettili, uno dei quali era andato a finire sotto una tegola.

Per quanto riguarda le comunicazioni giudiziarie, si ritiene che siano state inviate agli stessi agenti ai quali erano stati sequestrati i mitra in loro dotazione. I magistrati dovranno infatti innanzitutto individuare fra questi agenti quello che sparò il colpo mortale.

Nel pomeriggio è stata effettuata l'autopsia sulla salma del ventenne ucciso. L'ha eseguita, all'Istituto di medicina legale, il professor Maurri, alla presenza dei magistrati inquirenti. Pare che il giovane massese sia stato raggiunto dai proiettili all'altezza dei reni e ad una scapola.

In diverse scuole fiorentine stamane gli studenti hanno disertato le lezioni, riunendosi in assemblea per protestare contro l'uccisione del giovane detenuto e la mancata riforma carceraria. A tarda sera altri gruppi di extraparlamentari si sono riuniti in centro, cercando di raggiungere il carcere delle Murate.

Centotrenta detenuti che scontano la loro pena nel penitenziario fiorentino di Santa Teresa, a poche centinaia di metri di distanza dalle Murate, oggi hanno disertato i laboratori ove sono occupati all'interno del penitenziario. In precedenza si erano riuniti nella sala del cinema per esprimere il loro sdegno e per protestare contro l'uso delle armi da parte degli agenti di custodia. Alla riunione era presente un magistrato, il cui intervento era stato chiesto dagli stessi reclusi.

I detenuti hanno espresso il desiderio che sia condotta una inchiesta per accertare tutte le eventuali responsabilità, cercando di scoprire non soltanto chi ha sparato ma anche chi può aver dato ordine di sparare. Dopo aver ricordato che lo stato di agitazione nelle carceri italiane è provocato dalla lentezza con la quale si procede a riformare il sistema carcerario, i reclusi di Santa Teresa hanno chiesto che la magistratura segua direttamente nei prossimi giorni la vita del carcere per prevenire qualsiasi evenienza. I detenuti hanno raccolto una somma di denaro per una corona di fiori che invieranno per i funerali di Giancarlo Del Padrone e per un aiuto alla famiglia della vittima.

Sui fatti delle Murate hanno preso posizione anche uomini politici ed amministratori di enti pubblici. Il presidente della Regione Toscana, Lagorio, ha dichiarato in Consiglio regionale la sua preoccupazione per i luttuosi fatti ed ha rivolto invito al ministro di Grazia e Giustizia di provvedere alla sostituzione degli agenti di custodia al carcere delle Murate, ad evitare eventuali ulteriori gravi incidenti. Il presidente Lagorio ha concluso la sua dichiarazione esprimendo avvivi sentimenti di umana pietà e di dolore per una giovane vita che, quale che fosse il suo debito verso la società, non doveva essere spenta così tragicamente nella nostra città».

Anche i capigruppo consiliari di Palazzo Vecchio dei partiti dc, psi, psdi, pri e pci (al momento della presentazione del documento non erano stati interpellati il pli e il pdup) hanno presentato un ordine del giorno in cui chiedono che il Consiglio comunale solleciti *«l'accertamento di tutte le responsabilità e la punizione di coloro che non hanno saputo o voluto evitare l'uso delle armi da fuoco»* e premano sulle autorità centrali *«perché si addivenga alla "riforma dell'intero sistema giudiziario e carcerario" senza altri rinvii».*

c. b.

Proteste e manifestazioni in molte carceri italiane

In seguito ai tragici fatti avvenuti nel carcere delle Murate a Firenze, in numerosi istituti di pena italiani i detenuti hanno attuato manifestazioni di protesta e di solidarietà con i compagni fiorentini.

Ad Alessandria i carcerati lavoratori non si sono recati nei laboratori, gli studenti hanno disertato le lezioni, inoltre non sono stati svolti i servizi. Al «Santa Tecla» di Sanremo i detenuti si sono rifiutati di rientrare nelle celle dopo la passeggiata, inscenando una pacifica dimostrazione. Anche a Varese i reclusi non sono ritornati in cella al termine delle trasmissioni televisive ed hanno chiesto un incontro con parlamentari della provincia e giornalisti.

I detenuti di Siena, dopo essersi rifiutati di svolgere la normale attività quotidiana hanno cercato di raggiungere il tetto, e non riuscendovi, si sono barricati in un angolo del carcere. L'edificio è stato circondato dalla polizia ed è stato ristabilito l'ordine solo dopo che è stato consegnato ai giornalisti un documento nel quale si esprime cordoglio per il giovane ucciso a Firenze e si sollecita la riforma del codice.

Anche il carcere giudiziario di Lodi è stato presidiato dai carabinieri per una manifestazione. Un detenuto di 23 anni, Egidio Grecchi, s'è tagliato le braccia con una scheggia di vetro, quindi si è barricato in cella urlando. Altri detenuti hanno imitato il Grecchi, barricandosi nelle celle del «primo raggio».

Il magistrato, che ha voluto entrare nel carcere senza la scorta, ha avuto un colloquio di circa un'ora con il Grecchi, che si protestava innocente per una serie di denunce, di incriminazioni da parte dei carabinieri.

Al termine del colloquio, il giovane è uscito spontaneamente dalla cella, è stato medicato e trasferito al San Vittore di Milano. Anche un altro detenuto è stato trasferito in serata. Il magistrato ha avuto poi un colloquio con i cento reclusi dell'istituto di pena lodigiano e la dimostrazione di protesta si è conclusa poco prima delle 19.

Manifestazioni di protesta si sono anche svolte nelle carceri «Marassi» di Genova, in quelle di Modena e di Spoleto.

Falso medico in ospedale visita le pazienti di notte

A Parma - E' stato arrestato - L'allarme dato da una giovane meravigliata per le "troppe cure"

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 25 febbraio.

(a. c.) Spacciandosi per medico, lo studente giordano Kaled Abdalla, 26 anni, iscritto alla facoltà di medicina, ha cominciato questa notte a visitare un gruppo di donne ricoverate nel reparto chirurgico dell'Ospedale Maggiore di Parma. Ha iniziato con due anziane signore, per le quali la visita si è limitata al controllo del polso, della temperatura e delle cartelle cliniche; poi, passato a una avvenente ventitreenne, Carla M., la visita si è fatta più «accurata».

La giovane appena allontanatosi il «medico» ha chiamato un'infermiera: i suoi dubbi si sono rivelati esatti. Sono stati chiamati i carabinieri, che hanno bloccato lo studente giordano che si attardava ancora nei locali dell'ospedale. Dopo un interrogatorio lo studente è stato arrestato.

Svaligiato un alloggio bottino duecento milioni

(Nostro servizio particolare)
Milano, 25 febbraio.

(o. r.) Un furto per un valore di 200 milioni è stato denunciato dal commerciante Elio Alazraki, di 63 anni, abitante in via Manzoni 16.

Ieri sera, mentre era a cena con alcuni amici, i ladri sono entrati nel suo appartamento trafugando tutta l'argenteria, i gioielli, monete d'oro, denaro, pellicce, due quadri di Annigoni ed alcuni dipinti antichi.

Le indagini sulla "Rosa dei venti"

Un avviso giudiziario all'ingegnere Piaggio

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 25 febbraio.

(a. t.) Il giudice istruttore Giovanni Tamburino che sta svolgendo le indagini sui tentativi eversivi del gruppo fascista «Rosa dei venti», ha fatto notificare una *«comunicazione giudiziaria»* all'industriale genovese Mario Andrea Piaggio, nei confronti del quale, alcuni giorni fa, è stato disposto, come è noto, il ritiro del passaporto per motivi cautelativi.

Il reato che il magistrato inquirente ha contestato all'ex armatore ligure è previsto dall'art. 270 del codice penale, probabilmente in relazione al terzo comma, cioè di partecipazione (e non costituzione) ad associazione sovversiva.

Nel pomeriggio, nel proseguo delle indagini, il giudice Tamburino ha emesso un'altra «comunicazione» nei confronti del maggiore Amos Spiazzi, 41 anni, di Verona, in carcere dal 13 gennaio scorso sotto l'accusa di attività sovversiva e detenzione di armi da guerra. Il nuovo reato di cui deve rispondere l'ufficiale veronese sarebbe di falso in assegni. Secondo alcune indiscrezioni, lo Spiazzi avrebbe incassato assegni apponendovi un nome fittizio. Una perizia calligrafica fatta eseguire nei giorni scorsi dalla magistratura padovana su alcuni assegni acquisiti agli atti dell'inchiesta avrebbe accertato che le firme sono state apposte dallo Spiazzi.

Il nuovo «avviso» nei confronti del maggiore ripropone inquietanti interrogativi sui presunti finanziamenti della cellula eversiva.

Le indagini a Genova

La società "Gaiana" respinge l'accusa

Genova, 25 febbraio.

(p. l.) E' Attilio Lercari, genovese, cinquantenne, consigliere d'amministrazione della società «La Gaiana» che attualmente comprende quasi tutto l'ingente patrimonio dell'ing. Andrea Mario Piaggio, il «finanziatore» dell'organizzazione fascista «La rosa dei venti»? I sospetti sembrano convergere su di lui.

Lercari si è allontanato da Genova alcuni giorni fa, da quando è stata resa nota la voce del ritiro del passaporto ad Andrea Mario Piaggio. La moglie, al telefono, risponde che suo marito *«è fuori a curarsi il fegato»* in una località termale della quale non conosce il nome. A Genova, non si sa molto. I conoscenti ammettono che aveva spiccate simpatie per l'estrema destra e che era amico dell'avvocato Giancarlo De Marchi, il consigliere provinciale del msi, arrestato all'inizio dell'indagine sui progetti sovversivi della «Rosa dei venti».

Il consiglio di amministrazione s'è riunito, questa mattina, e ha diffuso un comunicato nel quale si dice, tra l'altro: «Il Consiglio di amministrazione della "Gaiana", venuto a conoscenza, attraverso le iniziative prese dall'ufficio istruzione del tribunale di Padova, dell'esistenza di un procedimento penale relativo a movimenti contabili attribuiti alla società "La Gaiana", manifesta il suo stupore e il suo sdegno, per quanto attribuito alla società». Il comunicato si conclude con un impegno del consiglio di amministrazione di *«affiancare»* l'opera dell'autorità giudiziaria, *«I chiarimenti* — è scritto — *metteranno in luce la verità.*

Alla riunione non ha preso parte Attilio Lercari: l'assenza e il larvato accenno a un *«colpevole»* hanno fatto sorgere il sospetto che proprio Lercari sia *«l'uomo-chiave»* della vicenda, anche perché, come si è appreso questa sera dall'ufficio politico della questura, l'abitazione del Lercari fu perquisita dalla polizia il 21 novembre dell'anno scorso, dopo i due attentati al Salone nautico.

L'EUFRONIO

Il vaso conteso

Portato negli Stati Uniti clandestinamente - Vale un miliardo e gli studiosi italiani lo reclamano - Ne esiste uno simile?

(Dal nostro inviato speciale)
Cerveteri, 25 febbraio.

Antevigilia del Natale 1972, a New York. Folla delle grandi occasioni [illegible] «Metropolitan Museum» e il curatore [illegible] Dipartimento dell'arte classica, Von [illegible]er, presenta lo scoop dell'anno, il nuovo gioiello della sezione dedicata all'etruscologia. E' [illegible] grande vaso, o cratere, [illegible] calice; colpiscono l'eccezionale eleganza e morbidezza delle linee; il tratto [illegible] disegno (guerrieri e [illegible] mitologiche) rivela la mano di un grande maestro. Il reperto infatti reca [illegible] firme che hanno fatto «impazzire» esperti e collezionisti: quella del vasaio Euxitheos e quella di Eufronio pittore, la cui arte — affermano gli studiosi — può essere paragonata soltanto a quella di Fidia.

Dirà, [illegible] orgoglio, Thomas Hoving, direttore [illegible] «Metropolitan»: «Le storie dell'arte dovranno essere riscritte». Esagera, come in genere esagerano [illegible] americani, di fronte a queste cose, tuttavia il «pezzo» è [illegible] importante. [illegible] Eufronio si conoscono una ventina di opere, tutte ritrovate in Etruria (Alto Lazio e Maremma Toscana), [illegible] Calabria e Sicilia (l'antica Magna Grecia). Un cratere simile a quello di New York apparve sul mercato internazionale nel 1963 ed ora si trova nel museo di Monaco. [illegible] vendita del vaso di Monaco si era occupato un americano, Robert E. Hecht, che [illegible] parte della [illegible] esistenza in Italia. Ha voluto il [illegible] che anche il «Metropolitan» abbia acquistato il [illegible] vaso per oltre un milione [illegible] dollari (circa un miliardo di lire), tramite lo stesso Hecht.

Il reperto finito a New York, presentato insieme con le diapositive [illegible] una [illegible] votiva, che [illegible] analoghi disegni, è prezioso perché intatto. La mano di uno scavatore clandestino lo ha [illegible] fuori [illegible] tomba così [illegible] era stato deposto, 2500 anni fa, ai piedi [illegible] un illustre defunto per accompagnarlo nel viaggio ultraterreno.

Scoppia la polemica. Gli studiosi italiani sostengono che il [illegible] di Eufronio viene [illegible] Cerveteri. E' [illegible] esportato clandestinamente. [illegible] ne chiede la restituzione.

Intanto l'americano Hecht ammette di aver trattato la vendita [illegible] prezioso [illegible] e di averne ricevuto una congrua provvigione. Nega però che venga da scavi clandestini. Afferma che il vaso era di proprietà di Dikran Saraffian, un libanese residente a Beirut e che era [illegible] acquistato dal padre [illegible] Saraffian, a Londra, nel 1920. «La prima volta che ho visto il [illegible] sostiene Hecht, è stato all'albergo "Savoia" [illegible] Zurigo».

Già nel '72 tuttavia i carabinieri di Cerveteri avevano ricevuto una segnalazione: [illegible] una [illegible] della zona erano stati portati alla luce [illegible] preziosissimi vasi con altri oggetti. Uno [illegible] vasi sarebbe quello [illegible] negli [illegible] Uniti, un secondo sarebbe ancora [illegible] Italia. [illegible] indagine. L'inchiesta porta al sequestro di una certa quantità [illegible] materiale etrusco. Tutto finisce in mano del procuratore della Repubblica a Civitavecchia. In questi giorni il magistrato ha concluso la fase sommaria [illegible] indagini [illegible] chiesto al giudice istruttore la formalizzazione del processo contro Hecht e 7 italiani.

La causa si presenta difficilissima. La zona circostante Civitavecchia (con Cerveteri, Tarquinia e più a Nord Tuscania) e tutto il circondario Viterbese sono una miniera inesauribile per gli scavatori clandestini. Su questo territorio il mercato degli oggetti etruschi autentici e «fasulli» è florentissimo. Il [illegible] Civitavecchia fa eseguire una perizia su due frammenti [illegible] vaso sequestrati [illegible] alcuni clandestini. [illegible] ritiene [illegible] appartengano al cratere di Eufronio. Si cerca di fare un confronto esaminando le fotografie del reperto del [illegible]tropolitan», [illegible] è intatto, le due schegge di terracotta dipinta non gli appartengono.

Allora c'è chi sostiene [illegible] è [illegible] fronte ad una [illegible] mistificazione. Il prof. [illegible]vanni Scichilone, direttore [illegible] Sovrintendenza per le antichità dell'Etruria meridionale, affermando che il [illegible] Eufronio viene da Cerveteri, [illegible] obiezioni alla perizia. «I frammenti, sostiene, [illegible] vengono da uno [illegible] regolare, [illegible] da un'operazione di polizia. Dubito che vengano dalla stessa tomba dove fu trovato il cratere del "Metropolitan"».

«La provenienza [illegible] due frammenti sottoposti a perizia, ha soggiunto lo studioso, dalla stessa tomba che ospitò il vaso del "Metropolitan" potrebbe perfino far comodo a qualcuno per trascinare anche il vaso di New York tra quelli scavati nel [illegible] scorso e quindi esportati dall'Italia prima della creazione della legislazione di tutela».

Omero Marraccini

Ancora un tentativo per bloccare il processo

La difesa di Mangiavillano chiede che venga sostituita tutta la Corte

I giudici di appello hanno detto di no - Il dibattimento è [illegible] stato rinviato [illegible] volte

Roma. Franco Torregglani, in barella, Francesco ed Elvira Mangiavillano, Anna Di Meo durante l'udienza di ieri (Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

E' fallito un altro tentativo per far saltare il processo: la corte d'assise d'appello ha [illegible] spinto la ennesima richiesta fatta da coloro che per l'accusa [illegible] sono gli assassini [illegible] fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo perché il dibattimento venisse rinviato. Purtroppo, oggi si è perduto un altro giorno ed altri due se ne perderanno domani e mercoledì: l'udienza [illegible] ripresa giovedì.

L'iniziativa [illegible] bloccare (la terza in tre giorni) il processo questa volta è stata assunta da Francesco Mangiavillano. Non è detto che sia l'ultima: non viene, infatti, perduta [illegible] occasione per perdere tempo: è ormai abba[illegible] vicino il termine mas[illegible] (4 maggio 1974) previsto dalla legge per la carcerazione preventiva oltre il quale vuole [illegible] libertà per Mangiavillano e Torreggiani, rispettivamente condannati [illegible] corte [illegible] all'ergastolo e a 30 anni.

Francesco Mangiavillano, il quale si contesta la responsabilità di avere organizzato la rapina [illegible] mor[illegible] dei due giovanissimi gioiellieri, ha messo in discussione, attraverso il [illegible] difensore, avvocato Tirinato, il sistema [illegible] cui è [illegible] formata la corte e con cui sono stati estratti a sorte alcuni giudici popolari. Cinque di costoro sarebbero [illegible] esonerati dall'incarico [illegible] una motivazione plausibile: uno per malattia, due per motivi [illegible] lavoro, due perché non [illegible] rintracciati ai loro domicili. I cinque sostituti, quindi, [illegible] avrebbero diritto [illegible] esercitare la funzione con la conseguenza — ha sottolineato l'avvocato difensore Tirinato — che è necessario un rinvio per costituire un'altra corte.

Il tentativo [illegible] avuto successo: nel pomeriggio i giudici hanno respinto la questione stabilendo che il processo [illegible] ripreso giovedì.

Questa mattina, in barella, si è presentato [illegible] aula anche Franco Torreggiani: la sua è stata una apparizione fugace. I medici dicono che tutto sommato non sta male; l'imputato insiste nel sostenere che [illegible] io assisto. E' rimasto a disposizione della corte soltanto per pochi minuti: poi, se [illegible] è tornato in carcere.

g. g.

NEL MONDO DEI FIGLI

Eros spiegato

Entrano nelle librerie per ragazzi in fila per due guidati dall'insegnante, guardano, toccano, frugano con gli occhi indagatori tra le copertine festanti: hanno trovato. Lì, ben allineati, stanno i libri di educazione sessuale, apparentemente eguali [illegible] altri e invece tanto più seducenti.

Non sono molti, piuttosto striminziti è il «favoloso tesoro nascosto» si rivela in realtà piuttosto deludente. La solita famiglia Rossi, il solito ovino della signora, al dentro del quale sta un piccolo girino, ecco che evolve, nelle pagine seguenti, in sembianze umane. Parallelamente [illegible] le galline, le mucche, gli steli e i pistilli fanno il loro dovere: alla fine, ecco svelato il mistero, diventeranno un bambino, un pulcino, un vitello e un fiore.

Molte illustrazioni, affidate in prevalenza al disegno (taluni anche traumatizzanti, ridicoli o incomprensibili), poche didascalie («nel corpo della donna c'è un passaggio», «tu hai infilato la galleria e così sei nato»), talora ovvie («l'uomo e la donna sono di sesso diverso») più [illegible] edulcorate («gli organi femminili assomigliano a un giglio» e il accanto il disegno esemplificativo), oppure sulla falsariga dei cartoni animati («E' proprio qui nell'utero che io mi sono annidata e vi assicuro che si sta proprio bene», «Non [illegible] fuoriescono dal pene di papà, si precipitano verso l'alto»).

Pur con questi limiti, tentiamo egualmente di trovare qualcosa che può essere di aiuto nell'opera intrapresa, quella di avviare il bambino alla conoscenza della sessualità. Per le primissime curiosità. *Vi racconto [illegible] sono nato* (AMZ edizioni, L. 1500), è la storia della propria nascita raccontata in prima persona dal protagonista. *Come si fanno i bambini* (Angelo Ghiron editore, lire 900), ha un testo semplice e affettuoso, ma i disegni sono troppo caricaturali, spetterà al genitore valutarli relativamente alla fantasia del proprio bambino. *Non sotto il cavolo*, (L. 4000), è scritto da un giornalista americano che si preoccupa di illustrare, non solo gli aspetti anatomici e fisiologici del concepimento e della nascita, ma anche le caratteristiche psicologiche ed emozionali della coppia (la loro storia si snoda parallela a quella di due cagnolini: di qui un certo dubbio sulla validità dell'accostamento).

Per i ragazzini in età puberale il discorso si fa più ampio e difficile, ma in compenso le proposte editoriali sono meno avare. Per questo secondo gruppo, la divisione più evidente è tra un'impostazione di tipo medico-ginecologica e una seconda prevalentemente psicologica. L'utilizzazione dei testi è comunque da vedersi più a scuola che in famiglia e più in accordo con gli adulti, che lasciati direttamente in mano dei ragazzi, senza l'affettuoso appoggio e completamento di un educatore.

Il sesso e l'adolescente di Tilde Giani Gallino (Edisclentica, L. 4000), si compone in realtà di due testi, uno per l'educatore e l'altro per il giovane. L'aderenza ai problemi sessuali realmente maturati [illegible] giovani e la coraggiosa apertura mentale dell'autrice, uniti a una chiarezza espositiva, ne fanno un testo di tutta fiducia. Con un'impostazione più medica che psicologica è invece l'ottimo testo di un valente medico, Ennio Oliva, dal titolo *Istruz[illegible] sessuale* (Feltrinelli, lire 900). Impostazione analoga presenta il corso scientifico in audiovisione *Nascere* di Guerri, [illegible] il patrocinio dell'ordine dei medici di Firenze, edito dalla Casa editrice Bemporad-Marzocco di Firenze (L. 12.000), composto da una serie di tabelle illustrative e da due nastri incisi, che trattano rispettivamente due parti: nascita di un mammifero e nascita di un fiore (adatto dai 6 ai 15 anni). A questo filone scientifico può essere accomunato anche l'*Atlante di educazione sessuale* edito da Mursia (L. 1500).

Ma servono i libri di educazione sessuale? A questa domanda hanno dato una risposta alcuni pediatri, psicologi e sociologi, in occasione di una tavola rotonda presso la Libreria per ragazzi di Milano. In linea generale, no, non servono, anche perché molti sono fatti piuttosto male (e qui non li abbiamo citati ovviamente). Possono tuttavia costituire un momentaneo sussidio all'*informazione*, quando questa necessita di un disegno che esemplifichi quanto l'adulto (genitore o insegnante) viene spiegando, ma non possono essere di molto aiuto per quanto riguarda l'*educazione sessuale*, ch'è una cosa ben più complessa della sola informazione.

Come ogni autentica opera educativa, anche quella sessuale ha bisogno di un valido rapporto [illegible] comunicazione [illegible]. Ma perché l'adulto sia posto in condizione di svolgere questo difficile ruolo, occorre che sia preparato. Ecco che si rende più utile il libro in relazione all'adulto, alla sua piena conoscenza delle varie sfaccettature della sessualità. Citiamo allora alcuni titoli utili allo scopo. *Il problema inventato*, di Marcello Bernardi (Punto emme, L. [illegible], si [illegible]ne la preoccupazione [illegible] dare un'educazione liberatoria, e rispettosa insieme, della personalità del bambino, nella chiarezza concettuale e sulla base delle conoscenze [illegible] aggiornate della pediatria, della medicina e della psicologia. *Sesso e educazione*, di Laura Conti (Editori Riuniti, L. 1500), accomuna al valore scientifico (l'autrice è medico) [illegible] lunga esperienza [illegible] lavoro presso genitori ed educatori.

Aida Ribaro

Per avviare il rilancio dell'economia della Sardegna

Nuovo porto per Cagliari

La firma d'una convenzione con la Cassa per il Mezzogiorno consentirà l'avvio dei lavori nel prossimo aprile per il nuovo scalo - Il primo lotto sarà pronto entro quattro anni, e l'intera opera nel [illegible] - Nell'isola sorgerà così il capolinea europeo per le navi "containers"

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, [illegible] febbraio.

«Credo che nessuno possa accusarmi [illegible] esagerazione [illegible]storica se accosto questo evento agli altri che hanno segnato momenti storici determinanti nella vita della Sardegna moderna». L'evento [illegible] cui parla il professor Giuseppe Meloni, presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale [illegible] Cagliari, è rappresentato dalla firma dell'atto di convenzione con la Cassa [illegible] Mezzogiorno che [illegible] la strada alla realizzazione del grande porto industriale [illegible] capitale sarda. La firma è [illegible] questi giorni: in aprile avranno inizio i lavori, fra quattro anni [illegible] pronto il primo [illegible] dell'opera, entro il 1984 [illegible] funzionante l'intero complesso portuale che farà della Sardegna il capolinea mediterraneo dei traffici marittimi in «containers».

Cagliari, oggi, dispone di un porto commerciale che ha bisogno [illegible] una profonda ristrutturazione per quanto riguarda dimensioni, attrezzature, ordinamento. I due chilometri di banchine [illegible] bastano più, troppe navi sono costrette a sostare in rada in attesa dell'accosto, [illegible] di [illegible] mezzi meccanici di carico e scarico restano immobilizzati per [illegible] a [illegible] di guasti dovuti all'usura. Lo scalo, insomma, non riesce a fronteggiare le [illegible] del traffico che è in continua ascesa (nel '73 il movimento delle [illegible] ha sfiorato i tre milioni [illegible] tonnellate, quello dei petroli ha superato i 26 milioni), la sua funzionalità oltre [illegible] tante [illegible] interne, è limitata anche dall'esigua disponibilità di spazio a terra, dov'è scarsa la capacità di magazzini, capannoni, impianti frigoriferi.

Il nuovo porto risolverà [illegible] parte di questi problemi ma, soprattutto, darà all'isola lo scatto per [illegible] sviluppo economico nuovo: su di [illegible] infatti, farà perno una zona industriale [illegible] l'importazione di materie prime, la produzione e lo smistamento [illegible] beni di consumo nell'area mediter[illegible] e sui mercati della Comunità europea. L'area, che ha il suo epicentro a Cagliari, si estende [illegible] 160 mila ettari, abbracciando il territorio di ventidue comuni con quasi mezzo milione di abitanti.

«Cagliari — dicono i dirigenti del consorzio — diventerà il punto di arrivo e di partenza dei traffici oceanici affidati a grandi navi che devono sbarcare e imbarcare nel minor tempo possibile. Come i "containers" arrivano a Rotterdam per essere smistati verso Londra e Copenaghen, [illegible] arriveranno a Cagliari per [illegible] trasferiti su navi minori verso Genova, Palermo e Tunisi. Il modello di Rotterdam ha qui gli spazi adatti: fino a [illegible] ettari completamente pianeggianti».

Il nuovo sistema portuale sorgerà a pochi chilometri dal capoluogo sardo. Lo stagno di Santa Gilla, che si allunga a ponente [illegible] Cagliari fino alle saline costiere, verrà scavato per creare [illegible] canale d'ingresso dal mare aperto e una serie di [illegible]. Il canale sarà lungo [illegible] chilometri, largo 200 metri e profondo, nella [illegible] iniziale, 14 metri. Le piattaforme distese [illegible] industriale già esistente sui bordi dello stagno saranno saldate al porto e allo scalo per i «containers».

Per le opere [illegible] prima fase, quattro anni di lavoro, è prevista una spesa di 60 miliardi [illegible] lire. Nel [illegible], dunque, il nuovo porto avrà questa fisionomia: [illegible] chilometri e mezzo [illegible], un chilometro e mezzo [illegible] banchine, quasi quattro chilometri di moli, un bacino d'evoluzione del diametro di [illegible] metri, 80 ettari di piazzali operativi. Le [illegible] di seconda e terza fase (il [illegible] terminal [illegible] la movimentazione e lo smistamento dei «containers» potrà contare [illegible] spazio di [illegible] ettari) saranno portate a termine tra il 1978 e il 1984; il costo globale dell'intera realizzazione è stato preventivato in [illegible] miliardi. Sulle aree attrezzate del consorzio sono già [illegible]te le prime industrie.

«La realizzazione del nuovo porto — dice il presidente del consorzio — rappresenta certamente il massimo e più efficiente degli incentivi di industrializzazione perché fa della Sardegna un'area di localizzazione preferenziale, creando economicità [illegible] costi di approvvigionamento [illegible] materie prime e di esportazione di manufatti». Le gelosie degli altri porti tirrenici non sembrano turbare [illegible] ambizione. «Il nostro progetto — spiega il direttore del consorzio, Achille Sirchia — scavalca i limiti della competizione fra singoli porti. Genova, per esempio, [illegible] ha lo spazio necessario per le industrie sul mare e ha pochi ettari disponibili per il traffico dei "containers". E' certamente più economico per tutti fare base a Cagliari e usare per lo smistamento delle merci [illegible] via più economica, che è il [illegible]. Abbiamo tanto invidiato i canali navigabili [illegible] Nord Europa senza accorgerci [illegible] il nostro mare offre possibilità di trasporto ben più grandi, più rapide e a minor costo».

Filiberto [illegible]

L'ASSICURAZIONE

"Superprovvigioni"

Il pretore di Salerno ha condannato tre agenti di una «società di mutuo soccorso», per aver stipulato contratti di assicurazioni «responsabilità civile auto», nonostante che tali società non siano autorizzate ad esercitare il servizio. Infatti il 27 dicembre 1973 uno di questi agenti è stato condannato a 8 milioni settecentomila lire di ammenda, per avere stipulato 870 polizze (10 mila lire ciascuna); altri due agenti sono stati condannati ad un'ammenda di 2 milioni duecentoventicinquemila lire per aver contratto 225 polizze «r.c.». Analoghe vicende giudiziarie avvengono in tutta Italia. Eppure in breve tempo [illegible] sono nate decine di nuove «mutue soccorso» che, a quanto risulta, opererebbero in contrasto con la legge n. 990 del 24 dicembre 1969.

Un'altra notizia: talune «società [illegible] mutuo soccorso» (ne esistono altre che invece si comportano sostanzialmente con sistemi e correttezza analoghi a quelli delle società ufficiali, ed altre ancora che hanno ottenuto la trasformazione e l'autorizzazione del ministero dell'Industria) offrono lavoro ad agenti riconoscendo «provvigioni» che giungono al 35 per cento (in taluni casi al 45%) del premio incassato. In pratica, tale premio rappresenta 3-4 volte il compenso che viene all'agente dalle società, per azioni o meno, autorizzate dal ministero dell'Industria. Incassando poco [illegible] della [illegible] dei premi, [illegible] ridotti in partenza, queste società di «mutuo soccorso», come possono far fronte ai sinistri? Se è giusto tale meccanismo, le tariffe ufficiali sono pazzesche e vanno dimezzate: altrimenti è chiaro che casi come quello della Mediterranea (messa alcuni anni fa in liquidazione) dovranno prima o poi ripetersi e proliferare.

Ci è giunta una lettera, [illegible] conoscenza, inviata dall'avvocato S. Rho di Torino al ministro De Mita. In essa vi sono elementi che dimostrano la preoccupante situazione del nostro mercato assicurativo. Da [illegible] parte lavorano le compagnie regolarmente autorizzate dal ministero dell'Industria (che partecipano al «conto consortile» [illegible] al «fondo [illegible] [illegible]ale per le vittime [illegible] strada»), dall'altra, come [illegible] è detto, operano le «società [illegible] mutuo soccorso». Le prime [illegible] soggette a tariffe controllate del ministero retto dall'on. De Mita; le seconde (fatta [illegible] per alcune) applicano tariffe che non rispondono agli attuali costi di esercizio. Fra l'altro l'avv. Rho scrive: «Continuano le sentenze ed i processi contro cittadini che in buona fede si assicurano con "mutue [illegible]" e vengono accusati di aver violato la legge n. 990. La legge sull'obbligo fu fatta per assicurare a tutti i danneggiati un risarcimento ma questo è oggi sempre più difficile. E non dimentichiamo che perfino gli [illegible] europei per l'abolizione graduale della carta verde possono essere compromessi dal caos oggi esistente in Italia».

* *

«Nell'aprile prossimo — scrive S. Manichella, di Gallarate — mi verrà a scadere una polizza stipulata dieci anni fa. Poiché [illegible] ho inviato la lettera di disdetta prevista dalla polizza, gradirei sapere se il contratto si prorogherà di altri [illegible] anni».

Nelle condizioni generali di polizza è sempre inserito l'articolo che disciplina la durata del contratto. Salvo casi particolari, l'as[illegible] approva espressamente con una seconda firma gli articoli di polizza che potrebbero essergli gravosi come, ad esempio, la durata del contratto. In genere nei contratti viene usata la seguente clausola: «In mancanza di disdetta data da una delle parti con lettera raccomandata almeno 3 (o) 6 mesi prima della scadenza, il contratto è prorogato per una durata uguale a quella originaria, esclusa la frazione di anno, ma non superiore a due anni e così successivamente».

Quindi il suo contratto dovrebbe scadere [illegible] due anni.

«Durante [illegible] viaggio nel sud degli Stati Uniti — [illegible] P.M. di Chivasso — fui invitato dal titolare dell'hotel a non fumare mentre mi trovavo a letto: pena la decadenza delle polizze incendi in caso di fuoco. Da noi vi sono queste limitazioni?».

Alcuni anni fa, e proprio negli Stati Uniti, fu promossa una campagna contro l'abitudine di fumare a letto. Inoltre la «censura» americana aveva invitato le case produttrici di film a non girare scene mentre l'attore fumava a letto. Nel nostro Paese non risulta che esista una simile limitazione di garanzia.

Giuseppe Alberti

Contrari i sindacati in Valle Susa

Polemiche sull'autostrada fra Torino e Bardonecchia

(Dal nostro corrispondente)
Condove, 25 febbraio.

(g. d.) Polemiche [illegible] Valle Susa contro il progetto di costruzione dell'autostrada Rivoli-Oulx. Lo osteggiano le organizzazioni sindacali Cisl, Uil e Cgil e gruppi spontanei di vari Comuni. I sindacati hanno espresso parere negativo, «in quanto non risolve i problemi della vallata, tanto meno quello dell'occupazione. Si richiede una diversificazione degli investimenti, che ammontano a 300 miliardi, previsti [illegible] costruire l'arteria».

Migliaia di manifestini sono stati distribuiti ieri [illegible] Comuni della Valle di Susa da parte di esponenti di gruppi ecologici di Condove, Avigliana e Borgone contro la costruzione dell'arteria. Gli ecologi affermano: «La situazione idrogeologica presenta aspetti preoccupanti, in quanto fiumi e torrenti non hanno imbrigliamenti; uno studio della Provincia di Torino, effettuato dieci anni fa, prevedeva già la spesa [illegible] miliardi per la sistemazione dei corsi d'acqua, e i [illegible] dell'ultima alluvione, del '57, sono ammontati a 6-7 miliardi. Nei pubblici servizi le esigenze della popolazione sono sempre state trascurate; la linea ferroviaria Torino-Modane denuncia gravi carenze fra Bussoleno e Salbertrand e i lavori di raddoppio [illegible] fermi da due anni, con [illegible] stanziamento di undici miliardi meno che dimezzato».

Un errore i contributi pagati da 3 [illegible] morti

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 25 febbraio.

(g. t.) La Cassa malattia artigiani di Alessandria in [illegible]rito alla notizia pubblicata l'8 febbraio scorso con il titolo «[illegible] fatto pagare tasse anche a tre fratelli [illegible]», precisa che [illegible] si tratta di tasse, ma contributi assicurativi e che il disguido è da imputarsi esclusivamente all'erronea assegnazione da parte della competente Esattoria.

Anziana casalinga di Tortona

Versa l'alcol sul fuoco e si ustiona: è grave

(Nostro servizio particolare)
Tortona, [illegible] febbraio.

(f.m.) [illegible] casalinga tortonese è stata ricoverata in fin di vita al Centro ustionati di Milano a causa di una grave imprudenza. E' Maria Salinich, [illegible] anni, vedova, abitante in via Emilia 4.

La donna aveva acceso la stufa a legna n[illegible] abitazione e per ravvivare il fuoco [illegible] versato dell'alcool denaturato. Si [illegible] levate alte fiamme che l'hanno investita e trasformata in una torcia umana.

Trasportata all'ospedale civile, è stata giudicata con prognosi riservata per ustioni di primo, secondo e [illegible] grado al volto.

Asilo pericolante a casa 90 bimbi

Casale, 25 febbraio.

(m. u.) Il provveditore agli studi ha ordinato [illegible] della scuola [illegible] «Comello» dopo [illegible] relazione del medico scolastico, per «tutelare l'incolumità dei bambini». Novanta bambini si sono così trovati senza assistenza.

L'asilo è di proprietà dell'ente Cova ma sulla esecuzione dei lavori di restauro era sorto un conflitto di competenza con il Comune. Adesso l'amministrazione comunale sta cercando dei locali per garantire il servizio della scuola materna e contemporaneamente restaurare l'edificio.

Giovane sposato di Ovada

Minaccia i genitori [illegible] lei contrari al fidanzamento

Ovada, 25 febbraio.

(e. t.) [illegible] sposato e padre, ma amo Maria; c'è il divorzio e non potete opporvi». Così un giovane operaio [illegible] minacciato, pistola in pugno, dopo essere entrato ieri sera in casa, i genitori [illegible] ragazza con la quale era fidanzato, che si erano opposti a la relazione. E' stato catturato dai carabinieri, sui monti.

L'episodio è accaduto a Campo Ligure, protagonista Antonio Masciulli, [illegible] anni, originario di Villamagna (Chieti) e abitante a Masone. Senza preoccuparsi delle conseguenze, sei mesi fa aveva intrecciato una relazione con una ragazza [illegible] Masone, [illegible] Ottonello, [illegible] anni, infermiera. I genitori avevano chiesto alla ragazza di troncare la relazione.

Previsioni e proposte per le tasse del 1974

Per il 1974 emerge sempre più la probabilità che si debba fare [illegible] alla leva fiscale: infatti il disavanzo pubblico, stando alle recenti dichiarazioni del ministro del Tesoro, si profila più elevato di quello previsto a causa di una dilatazione delle spese maggiore del preventivo. Il disavanzo dello Stato pare vada attestandosi sui 9500 miliardi, anziché 7500 [illegible] si era previsto e a ciò si aggiungono disavanzi nelle casse di alcuni enti previdenziali (come l'Enpas, cioè l'ente previdenziale degli statali su cui gravano gli oneri per i pensionamenti anticipati e le connesse liquidazioni, decisi da leggi ben note).

Prima però di studiare gli aumenti fiscali, per [illegible] le entrate al di là di quello che si era inizialmente calcolato, è bene anche valutare se la stessa previsione di entrata, per il 1974, è attendibile oppure se risulti per avventura anch'essa insoddisfacente, così da portare a introiti minori [illegible] previsioni, con conseguente ulteriore aumento del disavanzo.

Il quesito sorge soprattutto in relazione al fatto che, stando ai dati della prima parte del 1973, la nuova imposta sul valore aggiunto, cioè l'Iva, [illegible] sembrava riuscisse a rendere, nel suo primo [illegible] di applicazione, quanto previsto: pareva che vi potesse [illegible] un «buco» di un cinque[illegible] miliardi rispetto all'introito preventivato per il 1973, di [illegible] miliardi. I dati più recenti (comunicati dal ministro delle Finanze al Senato, in occasione della recente discussione sul bilancio) dimostrano però che, fortunatamente, per il 1973 l'Iva ha [illegible] quanto si era preventivato. Infatti contando le ri[illegible]sioni fatte nel febbraio, in relazione ai versamenti compiuti a fine [illegible] che includono anche i conguagli annuali e, dunque, sono particolarmente consistenti, l'introito è giunto a 3990 miliardi di lire. Poiché vi sono versamenti che non sono ancora stati conteggiati perché riguardano dichiarazioni giunte a fine febbraio e non ancora registrate (si tratta di dichiarazioni su cui pesano i ritardi postali), è verosimile che si raccoglierà ancora qualche decina di miliardi. Così lo scarto fra previsione e gettito di competenza del 1973 risulta minimo.

E' vero che, mentre l'Iva percepita al confine ha superato di 450 miliardi circa le previsioni, invece l'Iva sugli scambi interni è stata di 500 [illegible] meno delle previsioni. E questo [illegible] non è certo soddisfacente. Per il 1974 la previsione si basa su un aumento del gettito di questo tributo di circa il 30 per cento. Ce la faremo? La risposta pare affermativa. L'introito di Iva che si è avuto finora, infatti, è quasi unicamente quello che risulta dalle dichiarazioni spontanee dei contribuenti. Il fisco non ha ancora cominciato il lavoro di controllo e rettifica, sia perché voleva attendere, per farlo, la entrata in vigore del nuovo sistema di imposte dirette, la cui contabilità è strettamente collegata con quella dell'Iva, sia perché le rettifiche operano meglio, quando si è conclusa almeno un anno.

In sé il 30 per cento in più di gettito pare una cifra grossa, ma se si considera che i prezzi stanno aumentando, purtroppo, al ritmo del [illegible] per cento, un aumento del gettito di Iva corrispondente a questa percentuale, da solo, si giustifica in base all'aumento di prezzi. Anche ammettendo che nel 1974, fra settori che van bene e settori che van male, la produzione e il consumo, in termini reali, aumentino solo di pochissimi punti (esempio un 3 per cento), dunque vi dovrebbe essere un 18 per cento circa di maggiore introito connesso alla espansione naturale della materia imponibile. Calcolando un lavoro di recupero di gettiti per rettifiche compreso fra il 10 e il [illegible] per cento (cifra che non pare azzardata, visto che l'andamento delle dichiarazioni Iva per gli scambi interni non appare il più rispondente al vero), le previsioni — dunque — dovrebbero essere raggiunte.

Nelle imposte dirette, il gettito appare corroborato dalle trattenute sui redditi di lavoro dipendente: è troppo presto per averne una stima annuale; ma sembra che si tratti di introiti [illegible] consistenti. L'affermazione del ministro delle Finanze secondo cui le previsioni tributarie per il 1974 [illegible] attendibili, appare, dunque, complessivamente fondata anche se comporterà un impegno notevole per il fisco. Si tratta ora di superare questi traguardi tributari, con nuovi introiti per far fronte, come già detto, alle maggiori spese. Come?

La risposta va data in due direzioni. La prima è l'aumento di aliquote Iva sui consumi superflui (la cui cifra è molto consistente nella nostra economia); la seconda è il pagamento contestuale, al sorgere della materia imponibile delle imposte, previste dalla riforma tributaria per i redditi diversi da quello di lavoro dipendente (che a tale trattamento sono invece sottoposti): redditi di professionisti, di commercianti, di proprietari di terreni, di fabbricati. Non nuove imposte, ma pagamento immediato di quelle riguardanti il 1974 che, diversamente, questi soggetti pagherebbero solo nel 1975. E', oltretutto, un'azione perequativa, che dà maggior significato alla riforma tributaria.

Francesco Forte

Conferenza di Visentini al San Paolo

I "problemi,, da risolvere per la riforma delle Spa

Riguardano l'eliminazione degli incroci azionari, l'esclusione delle deleghe del voto alle banche e la revisione contabile

Organizzata dall'«Associazione Piemonte-Italia», si è tenuta ieri all'Istituto San Paolo di Torino una conferenza dell'on. prof. Bruno Visentini, presidente dell'Olivetti, su un tema quanto mai dibattuto e valido: «La riforma delle società per azioni».

Presentato al folto e qualificato pubblico intervenuto dall'on. Pella, presidente dell'Associazione Piemonte-Italia, il professor Visentini, dopo aver ricordato i numerosi progetti di riforma delle [illegible] per azioni redatti negli ultimi anni e che non [illegible] mai giunti neppure all'esame del Parlamento, ha sottolineato i punti che rimangono tuttora da risolvere. [illegible] riguardano — ha detto [illegible] l'altro l'oratore — l'eliminazione degli incroci azionari e la esclusione delle deleghe del voto alle banche in modo da eliminare gli strumenti e gli espedienti di autoperpetuazione dei consigli di amministrazione e i mezzi che consentono ai consigli di amministrazione di sottrarsi al controllo dell'azionariato.

Altri punti essenziali della riforma rimangono la necessità di una ampia pubblicità e l'introduzione di un efficace sistema di revisione contabile che consenta il controllo della rispondenza fra i dati pubblicati e quelli risultanti dalla contabilità della società. Un eventuale organo pubblico di controllo — ha precisato — dovrà evitare ogni carattere politico e non dovrà avere nessuna competenza discrezionale. Esso dovrà soltanto garantire l'esatto adempimento dell'obbligo di pubblicità e di revisione contabile.

«Nell'attuale momento politico — ha poi detto Visentini — *appare difficile e forse inopportuna una legge di ampia riforma delle società per azioni, perché manca nel Parlamento una maggioranza sufficientemente omogenea e consapevole di questi problemi. Eventuali interventi legislativi potranno essere limitati ad alcuni aspetti che riguardano la pubblicità dei dati contabili e le borse».*

Un nuovo particolare problema si pone infine in relazione alle modificazioni profonde che in questi ultimi anni ha avuto il sistema delle partecipazioni statali, che si è andato caratterizzando sempre di più [illegible] complesso di imprese che ricevono sovvenzioni economiche e finanziarie direttamente a carico del Tesoro, rendendo così sempre meno compatibile la presenza nei medesimi settori di aziende a partecipazione statale e di aziende private, e rendendo [illegible] tutto diversa e particolare la posizione degli azionisti delle società a partecipazione statale. *«Questa trasformazione* — ha concluso Visentini — *comporta una più precisa ed esatta delimitazione della presenza pubblica nelle società e l'attribuzione di una particolare forma giuridica e quindi di una particolare disciplina alle imprese nelle quali lo Stato partecipa».*

Alla relazione è seguito un ampio dibattito dal quale è emerso chiaramente l'importanza del tema in questione.

r. v.

Lettera aperta di Renato Lombardi

Roma, 25 febbraio.

(Ag. Italia) L'ingegner Renato Lombardi, presidente della Confindustria, ha inviato alla stampa una «lettera aperta» per alcune precisazioni sulle vicende che hanno riguardato la designazione del nuovo presidente confederale.

Nella lettera Lombardi ricorda tra l'altro che, fra il maggio 1973 e il gennaio 1974, la commissione di designazione non riuscì a concordare il nome di un candidato. I due membri proponenti rinunciarono al mandato il 10 gennaio.

«Si offrivano allora [illegible] alternative egualmente corrette a sensi dello statuto: ricostituire la [illegible]missione di designazione; consentire che si manifestasse un'indicazione di base. La seconda era insistentemente auspicata da larghi strati e da numerose componenti associative; anche qui senza distinzioni di età, di settore mercantile, di dimensione e di provincia».

Lombardi fa, poi, notare che l'iniziativa collegiale *«fu favorevolmente accolta e caldamente incoraggiata anche da esponenti altamente qualificati del mondo imprenditoriale, non esclusi taluni fisicamente assenti a quelle consultazioni, ma che pur avevano esplicitamente dato la loro adesione fino a poco prima della conclusione. Essa si concretò nell'appoggio dato alla candidatura di Ernesto Cianci».*

Fra tre giorni scade il termine utile

Quando si deve presentare la domanda per il condono

E' necessario comparare i valori sui quali è possibile definire ogni singola imposta e l'effettivo reddito annuale - La posizione del contribuente

Nell'imminenza della scadenza dei termini per la presentazione delle domande di «Condono» che, se non interverrà un provvedimento governativo, è fissata per il 28 febbraio, ci viene da più parti richiesto di prospettare un quadro generale della situazione.

La domanda più ricorrente è sempre quella relativa alla convenienza o no di profittare del provvedimento agevolativo; essa ci viene rivolta soprattutto da quelli che potremmo definire «piccoli contribuenti»; si tratta di lettere che rivelano spesso un'inquietudine ed una diffidenza nei confronti del Fisco, sentimenti peraltro giustificati. Ancora una volta occorre premettere che il «Condono» si rivolge a quei contribuenti — e sono la larga maggioranza — i quali non hanno compiuto quello che, secondo la legge, era il loro dovere, o non lo hanno compiuto integralmente.

Procedendo da tale premessa, occorre quindi confrontare, al fine di valutare la convenienza del «Condono», diversi valori; ed esattamente, è necessario comparare i valori sui quali è possibile definire ogni singola imposta (o la maggior somma denunciata) e l'effettivo reddito conseguito ai fini della detta imposta, in ogni singolo anno.

La valutazione deve essere complessiva, ma divisa per ogni singola imposta; infatti è possibile chiedere la definizione della sola imposta complementare o della sola Ricchezza Mobile o della sola imposta sui redditi dei Fabbricati, o per più di esse, o per tutte; ma non è possibile (salvo forse il caso di morte o cessazione) chiedere la definizione di uno o più tributi per non tutti gli anni fino al 1972.

Presa pertanto in considerazione una singola imposta (ad esempio la complementare) e normalmente per gli anni 1970, 1971, 1972, può darsi il caso che, per un singolo anno, la definizione automatica si presenti iniqua (qualora, ad esempio, il contribuente abbia guadagnato meno nel 1971 rispetto al 1970); ciononostante, consigliamo una valutazione complessiva di tutti gli anni per i quali è necessaria la definizione per ottenere il «Condono». Desideriamo, a questo punto, facilitare l'esame — che [illegible] è tanto di coscienza, quanto contabile — di ogni singola posizione con alcune precisazioni:

— ai fini della suddetta valutazione occorre considerare che, [illegible] di definizione, non sono dovute soprattasse, pene pecuniarie e maggiorazioni di imposta per ritardata iscrizione a ruolo;

— [illegible] si farà luogo all'iscrizione nei ruoli delle partite d'imposta il cui ammontare, per ciascun periodo d'imposta definito, non superi le lire 20 mila relativamente all'imposta sui redditi di Ricchezza Mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito singolarmente considerate; la disposizione — ispirata a criteri di semplificazione — è limitata nella [illegible] portata dalla previsione della sua inapplicabilità, qualora l'ammontare complessivo [illegible] partite relative allo stesso contribuente e per tutte le definizioni riguardanti il medesimo tributo, risulti superiore a lire 60 mila.

La situazione si presenta forse più semplice per il 1973, anno per il quale può essere chiesta la valutazione automatica da quei contribuenti che hanno definito gli anni precedenti; con avvertenza, però, che quest'ultima domanda dovrà [illegible] presentata entro il 31 marzo. [illegible] dato fornito dall'Amministrazione finanziaria. Il contribuente dovrà porre a confronto il reddito tassabile conseguito nel 1973 con la determinazione automatica prevista [illegible] legge, scegliendo quindi la strada per lui più conveniente.

Riassumendo la materia relativa alle domande da presentare essa può così essere schematizzata:

— la domanda di definizione per gli anni 1972 e precedenti potrà essere presentata entro il 28 febbraio; non è richiesta una formula particolare, ma deve contenere gli elementi richiesti dalla legge; [illegible] è richiesta la carta bollata;

— la domanda per ottenere la prolungata rateazione delle somme dovute dovrà essere presentata su carta bollata, [illegible] disposizione agevolativa;

— la domanda per la definizione delle imposte per il 1973 dovrà essere redatta sul modello predisposto dal Ministero delle Finanze (mod. 1 bis), che prossimamente verrà distribuito; essa dovrà essere presentata entro il 31 marzo.

Gianfranco Gallo-Orsi

737 miliardi in meno nel '73

Inferiori al previsto le entrate tributarie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 febbraio.

C'è oggi una spiegazione aggiuntiva, ma grave, sulle cause dell'inflazione italiana: nell'intero 1973 lo Stato ha incassato 737 miliardi meno del previsto. L'entrata fiscale s'è fermata a 13.864 miliardi (+ 16,2 per cento sull'anno avanti). La flessione rispetto al previsto è tanto più grave in quanto il reddito dell'anno è stato superiore in termini reali e soprattutto monetari alle migliori ipotesi: si sarebbe dovuto incassare ancora di più dei preventivi.

Le minori entrate, rispetto al previsto, [illegible] una [illegible] causa dell'inflazione: lo ha già spiegato Colombo in una intervista a questo giornale dopo la costituzione del presente governo. Il denaro non versato allo Stato alimenta consumi superiori a quelli fisicamente possibili in rapporto alle risorse del [illegible]. Lo Stato, nel contempo, deve far fronte alle sue promesse di spesa e premere con richieste aggiuntive sui Buoni del Tesoro e sullo scoperto di conto con la Banca d'Italia. Ciò alimenta la circolazione monetaria oltre i limiti prefissati. Una delle conseguenze finali è anche l'uscita dal Paese dei capitali sottratti al fisco.

C'è anche un «buco» dell'Iva riscossa all'interno, [illegible] un grave significato. L'iniziale rialzo dei prezzi dello scorso anno fu attribuito all'Iva. Ora resta confermato che i prezzi vennero aumentati in funzione dell'Iva (ciò che [illegible] non avrebbe dovuto accadere) [illegible] che poi l'Iva è stata «trattenuta» abusivamente e occultamente. L'aumento dei prezzi al pubblico, s'è cioè trasferito in guadagno non tassato delle imprese di distribuzione.

I [illegible] di dettaglio mostrano altri piccoli «crolli» di incasso: alcuni previsti, come quello per le imposte sulla produzione (in parte detassata) e altri no, come quelli su immobili e quelli sul lotto e lotterie (per la prima volta in un periodo di crisi economiche scendono in Italia le poste giocate).

Ma, per finire, l'andamento del gettito tributario mostra come sia occorso, sotto la direzione di Colombo, un rilevante impegno dell'amministrazione finanziaria per rimettere gli incassi in linea con le previsioni. Va detto infine che la parte dell'Iva incassata dagli operatori in dicembre, per affari svoltisi in dicembre, sarà stata versata allo Stato in gennaio. Dal punto di vista delle «competenze» la situazione fiscale può [illegible] migliore di quella qui descritta, ma in [illegible] all'andamento di [illegible] i fatti sono quelli descritti.

g. m.

Il prezzo dell'oro continua a salire

Londra, 25 febbraio.

(Ag. Italia) Ricorrenti informazioni di pressioni speculative sul prezzo dell'oro per spingerlo a quotazioni massime alla vigilia dell'aggancio di questo prezzo alla nuova contabilizzazione del metallo da parte di alcune banche centrali europee hanno spinto oggi il prezzo dell'oro a 170 dollari per oncia, in media, rispetto alla media di 164 dollari di venerdì scorso. Zurigo e Londra si allineano a questi prezzi, mentre a Parigi il metallo ha fatto registrare 173,25 dollari l'oncia.

Oro: chiusure

(prezzi dei venditori, in dollari per oncia)

MERCATI	22-2	[illegible]
Londra	164 —	171 —
Zurigo	164 —	171 —
Parigi	169,61	173,25
New York	163,50	170 —

Il "Dow Jones" è sceso dello 0,55%

Wall Street: ribassi

New York, 25 febbraio.

Wall Street ha chiuso oggi in lieve ribasso. L'indice degli industriali ha perso 4,61 punti pari allo 0,55 per cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 851,38 (855,99); trasporti: 181,74 (190,08); pubbliche utilità 95,77 (94,18).

Parigi, 25 febbraio

L'indice dei valori francesi è passato da 106,0 a 105,6.

[illegible] 185 (186): Quilmes 310 (309); Ciments Français 97 (97,60); Royal Dutch 161,50 (156,10); Citroën 57,10 (59,40); Michelin 1142 (1105); C.F.P. 190,10 (203); Rhône Poulenc 140 (140); Air Liquide 313 (321,60); Suez 280,10 (269); Pechiney 138,35 (140); Peugeot 280 (290).

Francoforte, 25 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è rimasto invariato a 108,35 (108,40).

Aeg 104 (104); Basf 112,50 (112); Bayer 104,20 (104,60); Brown Boveri 220 (222); Deutsche Bank 233,50 (233); Dresdner Bank 171 (170,50); Daimler Benz 274,80 (274,50); Hoesch 56,70 [illegible]; Mannesmann 158 (159); Man 120 (121); Metallgesellschaft [illegible] (263,50); Rheinstahl 58 (58); Shering 351 (353); Siemens 213,40 (218,20); Volkswagen 111,50 (111,30).

Zurigo, 25 febbraio.

L'indice generale è [illegible] da 319,2 a 311,9 con un ribasso [illegible] 2,2% circa.

UBS [illegible] (3780); SBS 3220 (3270); Crédit Suisse 3110 (3235); Electrowatt 3270 (3270); Brown Boveri 1175 (1225); Ciba Geigy 830 (850); Fischer 910 (925); Lonza 1610 (1620); Nestlé 3440 (3330); Alusuisse 765 (790); Sulzer 3100 (3100); Bally n. q. (n. q.); Italo-Suisse 212 (229); Tessin 830 [illegible] Saurer 1430 (1420).

Londra, 25 febbraio.

L'indice «Financial Times» degli industriali è sceso da 331,2 a 324,6.

Bowater 150 (151); British Leyland 18 3/8 (17 3/8); British Petroleum 543 1/2 (544 1/2); Dunlop 45 (44); General Electric 128 3/4 (129 3/4); Imperial Chemical 222 ex (227); Imperial Tobacco 73 (72 1/2); Rank 291 1/2 (288 1/2); Rubo Investment 280 (277); Unilever 327 1/4 (330 1/4).

I cambi della lira

Milano, 25 febbraio.

Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi la chiusura precedente):

Oro fino 3300-3500 (3360-3420) lire al grammo; argento 122-127.000 (110-123.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 45-48.000 (42-45.000), nuovo conio 45-48.000 (42-45.000); marengo ital. 42-45.000 (39-42.000); marengo svizzero 44-48.000 (41-44.000); marengo francese (41-44.000 (37-40.000).

Cambi commerciali (media Uic Milano-Roma): doll. Usa 648,375 (644,375); doll. canadese 666,60 (662,575); fr. svizzero 208,375 (211 e 03); cor. dan. 102,625 (103,33); cor. norveg. 113,725 (113,875); corona [illegible] 139,375 (140,155); fiorino olandese 231,74 (233,54); franco belga 16,048 (16,136); franco francese 132,70 (134,085); lira sterlina 1485 (1490,75); marco tedesco 242,40 (243,965); scellino austriaco 33,085 (33,210); escudo portoghese 25,825 (25,51); peseta spagnola 10,987 (10,94); yen giapponese 2,297 (2,307).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 695,50 (689,40); dollaro canadese 715 (708,50); lira sterlina [illegible] (1591); corona [illegible] 110 (110,50); corona [illegible] 122 (121,75); corona svedese 149,75 (149,75); fiorino olandese 248,50 (249,75); franco belga 17,08 (17,04); franco francese 142,25 (143); franco svizzero 223,70 (225,50); marco tedesco 259,80 (260,90); scellino austriaco 35,45 (35,35); escudo portoghese 27 (27); peseta spagnola 11,75 (11,85); yen giapponese 2,47 (2,47).

Banconote (a Milano): dollaro Usa 675-700 (675-697); lira sterlina 1609 (1606); franco svizzero 225,50 (226); franco francese 141,50 (141); franco belga 17,25 (17,20); marco tedesco 260,25 (260,00); scellino austriaco 35,50 (35,50); peseta spagnola 11,73 (11,73); escudo portoghese 28 (28); dollaro canadese 685 (685); fiorino olandese 249 (249); corona dan. 109 (109); corona svedese 148 (146); corona norvegese 122 (122); dinaro taglio piccolo 41,50 (41,50); taglio grande 41,50 (41,50); dracma greca taglio grande 21,50 (21,50), taglio piccolo 21,50 (21,50); yen gi[illegible] 2,38 (2,34).

L'indice da 77,33 a 76,49 (-1,09%)

Le azioni in ribasso

(Nostro servizio particolare)

Milano, [illegible] febbraio.

(Radiocor) — L'atteggiamento più riservato assunto dagli operatori di ribasso alla situazione politica [illegible] e sindacale e, per contro, numerosi realizzi di beneficio hanno causato stamane diffusi cedimenti [illegible] che l'indice del «Sole 24 Ore» ha registrato una flessione dell'1,09 per cento rispetto a venerdì scorso, da 77,33 a 76,49.

Diritti: Montedison 15,30; Ilssa Viola 1721.

Titoli trattati: non disponibili causa lo sciopero dei dipendenti della Camera di commercio.

Dopoborsa: scambi vivaci e prezzi sostenuti nel pomeriggio: Agricola 3450-3500; Generali 77.300-77.000; Imm. Roma 600-611; Ras 80.000-90.300; Viscosa 2290-2300; Toro priv. 20.700-20.800; Toro ord. 54.300-54.000; Interbanca 29.100-29.800; Bastogi 2055-2065; Italcementi 38.400-38.600; Fiat 1860-1870; Montedison 910-913.

La Borsa a Torino ha fatto registrare andamenti negativi e perdite diffuse in [illegible] i comparti. Anche nel reddito fisso [illegible] prevalsi i realizzi.

Diritti: Montedison 15,10; Dir. Torino Nord 76.

Realizzato dall'Acna

Inaugurato in Egitto impianto di coloranti

Il Cairo, 25 febbraio.

(r. e.) Il contributo [illegible] allo sviluppo dell'industria tessile egiziana, la più importante dell'economia del Paese, si è concretato con l'inaugurazione di un [illegible] impianto destinato alla produzione di coloranti e intermedi per coloranti, realizzato dall'Acna (del gruppo Montedison) e dall'Italimpianti situato a Kafr el Dawar, a venti chilometri a est di Alessandria.

Lo stabilimento — il primo di questo tipo nel Medio [illegible] — di proprietà della società «Ismadye» dà lavoro a 2500 dipendenti ed è in grado di fornire produzioni d'avanguardia che permetteranno all'Egitto un inserimento di nuovo tipo sul mercato mondiale dei tessuti finiti.

Rivolta — Alla Rivolta di Chi[illegible], presso il laboratorio della Sezione Criogenica — Divisione Ricerche e Sviluppo — è entrato in funzione un liquefattore elio di tipo «Collins».

LE AZIONI A MILANO

Titoli	22/2	25/2
ALIMENTARI		
Bonifiche Ferr.	6700	— 64
Chiari & Forti	3675	— 5
Eridania	2790	— 15
Es. Molini	2200	— 50
I.B.P.	4169	— 16
Molini Certosa	4310	— 30
Motta	3679	— 31
R. Zucch.	525	— 9
» » pr.	945	— 5
Venchi Unica	975	+ 3
ASSICURATIVI		
Alleanza	49910	— 590
Assicur.	183000	+ 2100
Ass. Mil.	20100	— 399
Ass. Mil. pr.	10500	— 250
Generali	77300	— 300
Italia Ass.	28800	— 350
Abeille	17999	+ 100
Fond. Inc.	17000	— 50
Fond. Vita	34900	— 150
Latina	1850	— 49
Latina pr.	1369	— 11
Ras	89500	+ 100
S.A.I.	12410	— 490
Ass. Tor.	[illegible]	— 150
Ass. Tor. pr.	[illegible]	+ 609
BANCARI		
Comit	23899	155
Banco Roma	2595[illegible]	— 90
Credito It.	2950	— 70
Interbanca pr.	24300	— 400
Mediobanca	89000	— [illegible]
CARTARI - EDITOR.		
Binda	78100	+ 90
Burgo	19190	— 110
Burgo pr.	8601	— 109
Donzelli	2250	— 60
Mondad. pr.	3498	+ 8

Titoli	22/2	25/2
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	2450	— 108
Cer. Pozzi	1402	+ 37
Unicem	7040	— 155
Eternit	2750	— 40
Italcementi	38500	— 300
Ginori	570	— [illegible]
CHIMICI		
Anic	1145	— 2
Brioschi	40100	— 400
Caffaro	499	— 18
C. Erba	7250	— 30
Erba priv.	7000	—
Italgas	978	— 3
Lepetit	20400	— 550
Lepetit pr.	19499	— 91
Liquigas	325	— 13
Mira L.	44860	— 1240
Montedison	910	— 7
Napoletana Gas	925	+ 10
Perlier	1181	— 22
Petrolifere	1541	— 148
Pierrel	6370	— 10
Rumianca	1500	—
Saffa	8150	— 350
Sarom	4700	— 130
Siossigeno	7395	— 101
COMMERCIO		
Rinasc.	297	— 2
Rinasc. pr.	193	— 2 25
Silos di Genova	1010	— 41
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	3720	— 10
Ausiliare	10150	— 10
Aut. To-Mi	6000	— 100
Italcable	4710	— 70
Mittel	3923	— 104
N. Milano	7383	— 110
Sip	2335	— 23

Titoli	22/2	25/2
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	[illegible]	— 16
Marelli E.	[illegible]	— 11
Tecnomasio	690	— 11
FINANZIARI		
Agricola	5431	— 18
Bastogi	2023	— 50
Centrale	14370	+ 520
Breda	4160	— 38
Finmare	245	— 4
Finsider	434	— 11
Fiambia Nuova	2345	— 45
Generalfin	2108	+ 38
G.I.M.	4130	— 20
IFI priv.	5130	— 240
Ifi	19490	— 330
Invest	5711	— 174
Pirelli C.	2040	— 10
Pirelli SpA	1127	— 52
S.M.E.	2349	— 30
STET	2580	— 8
IMMOBILIARI		
Aedes	4080	— 51
Beni Stab.	7050	— 90
Beni Imm. It. ord.	1719	— 21
Beni Imm. It. priv.	930	— 36
Cogr	2407	— 38
Condotte Acqua	831	— 24 50
De Angeli Frua	6300	— 50
Edilcentro	—	—
Generale Immob.	606	— 3 50
Habitat	—	—
Iniziativa Ed.	7496	— 59
Milano C.	48000	—
Risan. N.	13000	+ 10
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1857	— 43
Fiat priv.	1330	— 34
Fr. Tosi	6701	— 238
Gilardini	4825	+ 30
Nebiolo	510	— 9

Titoli	22/2	25/2
Olivetti	1711	— 48
Olivetti pr.	1510	— 24
Westingh.	3770	— 50
MINERARI E ESTRATTIVI		
Bredal-It.	1750	+ 80
Dalmine	394	— 7
Falck	9410	— 160
Falck pr.	8520	— 161
Ilssa-Viola	5080	—
Italsider	537	— 10
Magona	3250	— 50
Montelli	3435	— 14
Amiata	1683	— 50
[illegible]	3449	— 151
Siele	2650	— 70
Terni	152 25	— 4
Trafilerie	1480	— 80
TESSILI		
Mont. Fibre	240	— 3 875
Cantoni	17150	— 350
Cucirini	8660	— 120
Cascami	11750	— 20
Fisac	1060	— 18
Lanerossi	3680	— 40
Gavardo	3540	— 50
Linificio	731	— 4
Marz. pr.	1550	+ 10
Olcese	273	— 3
Rossari	—	—
Scutt	1130	+ 70
Snia Visc.	2292	— 53
Snia Visc. pr.	1691	— 69
Tiaca	690	+ 28
Un. Manif.	44800	+ 100
DIVERSI		
De Ferrari	1825	— 335
Acqua pot.	2070	+ 645
T. Acqui	1825	— 15
Ciga	6175	— 75
Facchetti	454 50	— 6 50
Reina	2070	—
Smeriglio	159	— 4

LE AZIONI A TORINO

Titoli	Quot.	Var.
ALIMENTARI		
Motta	3730	+ [illegible]
Eridania	2780	—
Romana Zuccheri	520	— 10
Venchi Unica	1000	—
Florio	550	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1710	— 35
Talco & Grafite	27000	—
Fornaci Riunite	4035	— 45
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	[illegible]	— [illegible]
N.A.I.	8360	— 430
Torino-Nord	718	+ 3
Mittel (F. Med.)	3600	— 290
SIP	2332	— 18
Italcable	4710	— 40
Alitalia	3830	— 50
IMMOBILIARI		
Ferro	820	— 30
Gilardini	4825	— 25
Risan. (Napoli)	12825	—
Silos	3030	+ 15
Beni Stabili	7050	—
Beni Imm. ord.	1705	— 41
Beni Imm. priv.	960	+ 15
Immobiliare Roma	[illegible]	— 7

Titoli	Quot.	Var.
CHIMICI		
Montedison	905	— 16
Liquigas	329	— 6
SAFFA	8300	— 200
Schiapparelli	11000	— 100
Paramalit	[illegible]	— 14
Mira Lanza	4[illegible]	— 1000
ANIC	1138	+ 1
Rumianca	1501	—
Italgas	977	— 13
Pierrel	6430	— [illegible]
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	29480	— 270
Mediobanca	89100	— 350
Comit	28090	— 35
Banco Roma	26100	— 30
Credito It.	2910	—
La Centrale	16400	— 500
S.M.E.	2351	— 29
STET	2580	—
Finsider	434	— 13
Piemonte Finanz.	5600	— 195
Invest	5740	— 100
Bastogi (Mer.)	2020	— 45
IFI priv.	5130	— [illegible]
Pirelli & C.	2035	— [illegible]
Pirelli Spa	1145	— 30
GIM	4000	—
Ifi	19510	— 90

Titoli	Quot.	Var.
Edilcentro-Svil.	—	—
SAROM	4800	—
Assicur. Torino	52900	— 99
Assic. Toro priv.	19700	— 300
Generali	76760	— 1060
S.A.I.	23800	— 300
RAS	88300	— 300
Att. [illegible]	20280	— 230
» » priv.	10600	— 150
Latina	1825	— 60
Latina priv.	1370	— 19
METALMECCANICI		
Fornara	1530	— 5
Westinghouse	3800	—
[illegible]	1310	—
Nebiolo	510	— 9
Italsider	627	— 19 50
Dalmine	395	—
Olivetti	1705	— 45
» priv.	1490	— 41
FIAT	1862	— 34
» priv.	1346	— 33
Terni	152	— 6
E. Marelli	980	— 10
M. Marelli priv.	1030	— 20
Metall. Ital.	2900	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	17350	— 200
Mont. Fibre	238	— 3 50

Titoli	Quot.	Var.
Fisac	1760	+ [illegible]
Lane Borgosesia	32300	— 375
Viscosa	2285	— 85
» priv.	1705	— 45
DIVERSI		
Cartiera Italiana	816	+ 11
Burgo ord.	18900	— 460
» priv.	8590	— 140
Facchetti	453	— 422
CIR	8500	+ 50
Acque Potabili	1400	—
Acqua Roma	870	— 15
Eternit	2750	—
Rinascente	294	— 8
» priv.	197	+ 1
Ciga	6150	—
Ceramica Pozzi	1415	— 45
Unicem	7090	— [illegible]
Pan Electric	2900	— 19
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Im. Roma 6%	274	—
Pirelli 5%	103	—
Mediob. 6%	[illegible]	—
Liquigas 7% '70	130	—
» » '71	130	—
» » '72	130	—
Fingest 7% '72	183	—

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	Quot.	Var.
Rendita [illegible]	101 30	—
» cont.	101 60	—
Redimibile 3½%	99 35	—
» cont.	99 25	—
Ricostruz. 3½%	91 50	— 0 55
» cont.	91 40	— 0 55
» 5%	98 55	—
» cont.	98 45	—
Fr. Red. 5% Tr.	99 10	—
» cont.	99	—
Riforma Fond. 5%	96 85	—
» cont.	96 75	—
Fr. Red. 5% '54	96 80	—
» cont.	96 70	—
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	93 40	—
» cont.	93 30	—
» 5½ '68	93 30	—
» cont.	93 20	—
» 5½ '69	97 60	—
» [illegible]	97 50	—
» 6% '70	99 85	—
» cont.	99 75	—
» 6% '71	99 85	—
» cont.	99 75	—
» 6% '72	99 85	—
» cont.	99 75	—
Cert.C.T. 5% '76	100 95	—
» 5½ '76	100 75	—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	100 50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '74	99 40	—
» » '75 I	91 90	—
» » » II	98 90	—
» » '77	85 05	— 0 30
» » '78	95 10	— 0 40
» 5½% '79	99	— 0 20
» » '80	98 80	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	92 80	—
» » II	93 40	—
» '66 I	91 55	—
» » II	91 25	— 0 15
» '67	91 20	— 0 30
» '68 I	91 20	— 0 40
» » II	91 40	—
» '69 I	91	— 0 40
» » II	91	— 0 20
» 7% '70	99 90	—
» » '71	99 70	— 0 20
» » '72 I	99 50	— 0 30
» » '72 II	99 30	—
» » '73	99 40	— 0 20
» Europa 6%	93 60	—
IRI Sider 6% '56	98 80	—
» » '57	98 80	—
» » '58	99	—
» » '55-56-57	97 70	—
» » '58-'70	97 50	—
» 5½% '58	94	—
» » '60	82 60	—
» » '61	88 80	— 0 20
» » '63	90 20	— 0 80
» 6% '64	94 20	—
» » '65	93	—
» Alfa 7% 70-85	107 20	—
» El. 5½% ord.	93	—
Sntap 5½% '65	85	—
» » '67	85	—
Autostrade 5½%	[illegible]	—
» 6% '65	[illegible]	— 0 40
» » '67	91 10	—
» » '68 I	91	—
» » '68 II	91 10	— 0 20
» » '69	90 30	—
» 7% '71	98 20	— 0 70
» » '72	98 45	— 0 25
OO.PP. 5%	81 75	— 0 85
» 5½%	84 60	— 0 10
» 6%	89	—
» 7%	96 25	—
» C. Ag. '64	92 30	—
» » » '65	91 80	—
» » » '68	91	—
» Dot. 6% 1ª	93	—
» » » 2ª	91 60	— 0 30
» st. A 6%	91	— 0 75
» » B 6% I	90	—
» » » II	91 20	—
» » » III	96 90	—
» » » IV	94	—
» » » V	100	—

Titoli	Quot.	Var.
OO.PP. st. D 7% I	100	—
» » » » II	100	—
» » C 6% I	91	—
» » » II	89 10	—
» » » III	89 70	—
» I.St. 6% 1ª	91 70	—
» » » 2ª	91 30	—
» » » 3ª	91 70	+ 0 60
» » » 4ª	91 10	+ 0 50
» » » 5ª	90 80	—
» » » 6ª	91 85	—
» » 7% I	97 60	— [illegible]
» » » II	97 60	— 0 60
» » » III	97 80	—
» » » IV	97 90	—
» » » V	98 40	—
» Anas 6% '66	89	—
» » 7% '73 I	96	— 0 35
» Auton. 6% 1ª	90	—
» » 7% 1ª	96 30	—
» » » 2ª	95 75	— 0 45
Eller 5% IV	98	—
FF.SS. 5½% '53	—	—
» » '55	99	—
» » '58	99	—
» 5% '60	[illegible]	—
» » '61	91	—
» 6% '65 I	92 60	—
FF.SS. 6% '65 II	92	— 0 50
» » '66 I	91 50	— 0 30
» » » II	91 90	—
» » '67	91 70	—
» » '69 I	91 70	+ 0 20
» » '69 II	100	—
» » '70	99	—
» 7% '71	98 80	—
» » '72 I	98 80	—
» » '72 II	98 30	— 0 10
A.P.S. 5% '67	91 60	—
» » '68	91 90	+ 0 60
» » '69	99 90	—
» 7% '70	97 80	— 0 50
» » '71	98	— 0 80
» » '72	98 80	—
P.S.Agr. 5% I	89	—
» » II	93 50	—
» » III	92 50	—
» 6% Sp. 1ª	93 50	— 0 20
» » » 2ª	93 80	—
» » » 3ª	92 50	—
» » » 4ª	91 60	— 0 00
» » » 5ª	91 90	—
» » » 6ª	91	— 0 30
» » » 7ª	90 80	— 0 125
» » » 8ª	90 90	— 0 30
» 7% I	98 50	—
» » II	98 35	—
Icipu vent. 5½%	90 80	— 0 40
» 6%	91 20	— 0 50
» 7% 1ª	98 60	—
» » 2ª	97 90	—
» » 3ª	97 90	—
» quind. 7% 1ª	99 80	—
» » 2ª	99 70	—
» » 3ª	98 80	—
» » 4ª	99 90	—
» » 5ª	99	—
» » 6ª	99 70	—
» » 7ª	99 20	—
» dec. 7% I	99 90	—
» » II	101	—
» » III	99	—
» » IV	99 40	—
» quinq. 7% 71	100 30	—
Edison 6% '55	98	—
» 6% '56	98	—
Icipu Cattel 5% 57	98 40	—
» O.S.M. III	99 50	—
» » IV	97 50	—
» » V	97 70	—
» Esp. 6% 65	97 30	—
» » Q. 6% 67	98 25	—
» » » 70	98 25	—
» » A 6% 68	98 25	—
» » » 7% 70	—	—
» » B 6% 62	99	—
» Sv. Ind. 6%	95	—
» » A 6% 60	96	—
» » A 7% 70	98	—
» » C » 71	101	—
» » D » 71	97	— 1
» » E » 71	99	—
» » F » 72	97 80	—
» » G » 72	97 80	—
IMI 6% XVII	99 25	—
» » XX	97 50	—
» 5% XXI	99 40	—

Titoli	Quot.	Var.
IMI 5% XXII	95 80	—
» » XXIII	90 80	—
» 5½% XXIV	90 70	— 0 70
» 6% XXV	93 40	+ 0 10
» » XXVI	90 80	— 0 60
» » XXVII	90 60	— 0 70
» 7% XXVIII	98 20	— 0 70
» » XXIX	98 10	— 0 35
» » XXX	100	—
» » XXXI	98 50	— 0 40
» 7% opt. 31ª	98 20	— 0 50
» » XXXII	98 80	—
» » XXXIII	97 80	— 0 90
» 7% opt. 33ª	98	— 0 80
» » XXXIV	[illegible]	—
» » XXXV	98	— 0 35
» Cr.N. 6% I	94 50	— 1
» » » II	93 50	—
» » 7% III	98 70	—
» spec. 6,25%	98	— 0 30
» Fim 6% '66	94	—
» » » '68	93 20	—
» s.s. 6% I Az.	89 80	—
Eni Petr. 6% '58	—	—
» Sp. 6% 58-70	96	— 0 70
» » » '64	[illegible]	—
» » » '65	96 90	—
» » » '66	95	—
Eni Stat 6% '59 1ª	97 70	—
B.S. 5½% '60 2ª	98 80	—
» » '61 3ª	93 75	—
» » '61 4ª	94	—
» » '62 5ª	92	—
» » '62 6ª	92 20	—
» » '63 7ª	98 80	—
» » '63 8ª	93	—
» 6% '64 9ª	98	—
Eni Cela 5½%	[illegible]	—
Isveimer 5½% '61	97 70	—
» 5½% '62 4ª	95 90	— 0 40
» » » 5ª	95 70	—
» » » 6ª	95	—
Isveimer 5½% '63 7ª	93 50	—
» 5½% '63 8ª	94 20	—
» 6% '64 9ª	95 20	—
» » » 10ª	95 50	—
» » '65 11ª	93 50	—
» » '66 12ª	91 25	—
» » '67 13ª	93 40	+ 0 70
» » » 14ª	92	— 0 50
» » '68 15ª	93 50	—
» » '69 16ª	91 80	— 0 80
» 7% '70 17ª	97 50	— 1
» » '71 18ª	97 20	— 0 90
» » '71 19ª	97 70	— 0 65
» » '72 20ª	97 50	— 0 50
Torino 6% '52	93	— 0 50
» Acm 5½ '60	88	—
» » » '62	88	—
Genova 6% '59	99	—
» 5½% '61	86	—
Napoli 6% '68	91 50	—
Milano 7%	97 25	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» 6% conv.	96 50	— 0 10
S. Paolo 6%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 6%	96 50	—
» » 5½%	92	—
» conv. 4%	94	—
Banco Napoli 5%	97 50	—
B.co Napoli [illegible]%	93 70	—
» conv. 6%	94 60	—
» Cr.Ind.B 7%	98 60	—
» » 7% II	98 60	—
» » 7% III	98 60	—
Cr. F. Liguria 5%	99 50	—
» » 6%	[illegible]	—
Cr.I.b. Sicilia 5%	98	—
Cr. F. Sicilia 5%	97	—
» » 5,5%	95	—
» » 6% c.	95	—
» » OP 6% ex 5	95	—
» » »	95	—
M.C.C. 6% 67	98 50	—
» » 68	97	— 1 50
» » 70	99	—
» 7% 71-75	98 60	—
» » 71-81 1ª	98 40	— 1 60
» » 71-81 2ª	99 50	—
» » 72-82	98 50	— 0 10
» » 72-82 2ª	99	— 0 90
Italfondiario 5%	93 50	—
Cr.I.Sardo 5½ '63	95 30	—
» 5½% '63	94	—
» 6% '64	95	—
» » '65	94 30	—

Titoli	Quot.	Var.
Cr.I.Sardo 6% '65 II	97 80	—
» » '66	94 50	+ 1 50
» » '68	91 80	—
» » '69	91 10	—
» 7% '70	99 50	—
» 7% '71 I	100	—
» » '71 II	97 60	—
» » '72	98	—
Cassa R.P.L. 5%	99 60	—
» O.P. 6% ex 5	95	—
» R.P.L. 6%	93 10	—
» O.P. 6%	95	—
Monte Paschi 5%	100	—
» O.P. 6% ex 5	95	—
» » 6%	95	—
» 6%	95	—
» 6% conv.	95	—
F. Piem. V.A. 6%	98 35	—
Miglior. 5% 48 C	97	—
» » 55 D	81 10	—
» » 58 E	78 35	—
» » 65 F	89 50	—
» 6% 70 G	98 50	—
» Oliv. 5% 58	91	—
Fiat 4% '49	99	—
» » '56	99 25	—
» » '57	99 35	—
» 5½% '60	90 40	— 0 40
Olivetti 7% '53	—	—
» » '55-73	98	— 0 50
» » '58	101	—
» 6% '59	97 80	—
» 5½% '62 1ª	84 70	— 1
» » » 2ª	90 10	—
H.J. Systema 5½	90	—
Cotoni 6% '58	94 50	— 0 30
» 5½% '60	90 50	— [illegible]
» » '61	89 20	—
» » '62	89 60	— 0 40
Viscosa 6% '57	99	—
» » '64	90 30	— 1 10
Motta 6%	[illegible]	—
It. Gas 5½% '61	[illegible]	— 1 40
Liquigas 6% '59	93 75	—
» 7% '69	94 80	—
» » '71	94 80	—
Pibigas 6% '66	89	—
Rumianca 5½ '60	93 50	—
» 5½ '62	91	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	92	—
» 5½ '62	86 50	—
» 5½ '64 opt.	82 50	—
Sade 6%	98 30	—
Sme 6%	99 80	—
Sip 6%	99	—
Stipel 6%	99 20	—
Timo 6%	98	—
Teive 6%	98	—
Mediolina 7%	97	—
Magneti 7% '56	99 40	+ 0 40
Vibroni 7% '59 1ª	98	—
» » » 2ª	97	—
Fornara 7% '56	102	—
Ilva 6%	99	—
IBM Italia 5½%	90	—
RIV 5½%	84 50	— 0 50
Terni 6%	100 30	—
Lancia 5½% '60	91 50	—
» » '62	89 50	—
Pergal 6%	105	—
Torino-Savona 5½	88 90	—
Tr.O.S. Bern. 5½	[illegible]	—
Pirelli 6% '48	—	—
» 5½% '63	89 05	—
Cart. It. 7% '49	101 70	—
» 5½ '62	87	—
Eternit 7%	—	—
» 6% '60	97 50	—
» 5½% '63	87	—
Sarom 6% '66-84	90 40	—
Facchetti 6% '71	92	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	274	—
Finsider 5½%	—	—
Rumianca 6%	110	+ 0 50
Pirelli 64-84 5%	103	+ 0 80
Mediobanca 6%	234 50	—
Liquigas 7½ '70	127 80	+ 1 30
» » '71	128 30	+ 0 80
» » '72	129 20	+ 1 20
Fingest 7%	185 40	— 0 40
[illegible] VALUTA		
Enel 5½% (8)	101	—

Elaborazione [illegible] dell'Istituto Bancario San [illegible] di Torino

LA STAMPA
Martedì 26 Febbraio 1974
Anno 108 - Numero 42

Dopodomani, le elezioni politiche in Inghilterra

Fra "tories,, e laboristi l'incognita dei liberali

L'ultimo sondaggio dà al partito di Jeremy Thorpe il ventotto per cento dei voti: quanto è sufficiente per fare del suo schieramento l'ago della bilancia politica

L'Unione europea è sotto accusa

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 25 febbraio.

L'Europa è sotto accusa, in queste drammatiche elezioni inglesi: attaccata frontalmente dai conservatori estremisti e dissidenti di Enoch Powell, rimessa in discussione pesantemente dai laboristi di Harold Wilson, è difesa timidamente dai seguaci del primo ministro Edward Heath. Gli stessi liberali antesignani del salto inglese nella Cee, ora che le previsioni della vigilia gli assegnano un ruolo di protagonisti, a fianco dei due maggiori partiti, trascurano il tema europeo, concentrandosi sulla politica interna. Eppure appare assurda la pretesa di scindere la crisi inglese da quella più ampia dell'Europa e, in un certo senso, dell'Occidente, come se fosse possibile a questo o ad altri Paesi, in questo mondo, salvarsi in proprio, e anche perdersi in proprio.

Get Britain out of Europe, fate uscire la Gran Bretagna dall'Europa, è lo *slogan* con cui Enoch Powell, il *leader* dell'estrema destra conservatrice, è sceso in campo in queste ultime giornate della campagna elettorale, contro le posizioni ufficiali del suo partito. Per Powell, la partecipazione inglese alla Comunità europea è l'*overriding issue* di queste elezioni, il tema dominante, perché la Cee è la vera responsabile della crisi economica, ed Heath ha offeso il Parlamento di Westminster, delegandone la sovranità in materia finanziaria agli «uomini senza volto» di Bruxelles.

Meglio è, secondo Powell, anche per i conservatori, votare laborista, perché i laboristi si sono impegnati a «rinegoziare» fondamentalmente le condizioni dell'adesione britannica alla Comunità. Wilson, infatti, promette di riaprire il discorso con gli otto *partners* di Bruxelles, dice che non è più tollerabile che milioni e milioni di sterline «*siano sottratti ai consumatori britannici per rendere più confortevole la vita degli agricoltori francesi*»; se un nuovo accordo non fosse possibile, egli affiderebbe l'intero problema dell'Europa a un *referendum*. E in ogni caso, appena a Downing Street, egli arresterebbe subito il processo dell'integrazione economica europea, «*si sbarazzerebbe del signor Rialzo dei Prezzi con un colpo solo*».

Che la Cee sia responsabile dell'aumento del costo della vita in Inghilterra, è contestato da tutti gli osservatori indipendenti. L'inflazione — che nel 1973 è stata del 12 per cento e che nel 1974 sarà, probabilmente, del 15 per cento — ha ragioni complesse, che non derivano dall'adesione al Mercato comune, ma da un malessere economico-sociale che è proprio dell'Inghilterra come della maggior parte delle società industriali dell'occidente, anche per effetto di circostanze impreviste come la crisi energetica. Quando i problemi particolari oggi in discussione (la paga dei minatori, eccetera) saranno stati risolti, dice James Reston, che è venuto a seguire le elezioni per il *New York Times*, resteranno alcuni «duri fatti»: la quadruplicazione del prezzo del petrolio, il raddoppio di quello del carbone, la disoccupazione, il pesante indebitamento con l'estero, tutti fatti incontrollabili su scala esclusivamente nazionale; e dunque, mentre non è giusto fare del Mec il capro espiatorio della crisi inglese, è vero che questa non può essere risolta al di fuori di un quadro di cooperazione economica, commerciale, monetaria col mondo esterno.

Ma prevale, oltre che in Powell e nella frangia lunatica del partito *tory*, tra gli stessi laboristi, una tendenza neo-isolazionistica. Wilson, oltre che per la *renegotiation* europea, è per una drastica riduzione del bilancio della difesa e per l'estromissione dei sottomarini lanciamissili americani dalle basi inglesi. Secondo l'*Economist*, è una minaccia all'equilibrio delle forze in Europa, base essenziale della distensione, ed è anche il rovesciamento di tutta una tradizione internazionalista del *labour party* che data dai tempi di Attlee e di Bevin, dalle coalizioni prima antihitleriane e poi anti-staliniane.

Naturalmente, questa è la posta dell'empirismo, e che cosa farebbe davvero Wilson, se tornasse a vincere le elezioni, nessuno può dirlo. Ma la sua attuale polemica anti-europea, sommandosi a quella, più virulenta e scomposta, dell'estrema destra, rilancia il sentimento «insulare» in un'Inghilterra scossa dalla crisi, mentre gli stessi europeisti, conservatori e liberali, non escono da un prudenziale riserbo. Forse anche qui, come a Parigi, tutti tendono, in ultima analisi, a «congelare» l'Europa, nell'illusione che ci sia spazio per la salvezza solitaria.

Aldo Rizzo

Gara appassionante

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 febbraio.

La noia s'è disciolta e le elezioni generali 1974 si sono trasformate in un'appassionante gara. L'avanzata dei liberali è divenuta un galoppo e oggi come oggi il piccolo partito di Jeremy Thorpe sembra destinato ad un successo che potrebbe sconvolgere la scena politica. I liberali potrebbero irrompere in forza fra i due massimi partiti, il conservatore e il laborista, e privare o l'uno o l'altro, ai Comuni, della maggioranza necessaria per formare un nuovo governo. Gli inglesi voteranno giovedì, i primi risultati arriveranno la sera stessa, ma difficilmente si scorgeranno le tendenze decisive prima delle quattro o delle cinque del mattino.

Dopo il fiasco del 1970, quando i sondaggi della pubblica opinione diedero per sicuro un ritorno al potere dei laburisti, queste indagini psico-statistiche sono accolte qui con molta diffidenza. Ma anche se le cifre mostrano considerevoli discordanze, è innegabile che il *Liberal party* ha compiuto nell'ultima settimana progressi eccezionali. L'ultimo sondaggio, divulgato stamane, così suddivide le simpatie degli elettori: 38,5 per cento per i *tories*, 31,5 per i laboristi e ben il 28 per i candidati di Jeremy Thorpe. Nell'ultimo parlamento, i liberali non avevano che 11 deputati. Thorpe, il cui entusiasmo è ormai irrefrenabile, ne prevede adesso 60, forse 100.

Tutto è possibile ormai, e Thorpe potrebbe anche avere ragione: benché le sue profezie sanno piuttosto di propaganda elettorale, quella ispirata dal vecchio principio anglosassone che «più il carrozzone è pieno e più gente vi balza sopra». Ma, anche se il trionfo liberale sarà minore, 30 o 40 deputati, diciamo, potrebbe essere sufficiente ad assottigliare pericolosamente, o addirittura ad eliminare, la maggioranza di Heath o di Wilson. In altre parole, la *balance of power*, l'equilibrio del potere, ai Comuni, potrebbe essere nelle mani di Thorpe, nonché di una pattuglia di «nazionalisti» regionali, gallesi o scozzesi, e di alcuni deputati protestanti oltranzisti eletti nell'Ulster.

Cosa avverrebbe allora? Né Wilson né Heath sembrano disposti a formare una coalizione con i liberali. L'Inghilterra non ama le coalizioni, le cui prove in passato — tranne che in periodo di guerra — non sono mai state molto brillanti. Vi è dunque la possibilità di un governo di minoranza, ma anche questa è una soluzione che suscita dubbi, timori e ostilità. Thorpe, ovviamente, afferma di essere pronto ad entrare a Down Street «con o senza una maggioranza a Westminster». Heath invece si pronuncia per nuove elezioni. «*Se il voto si concluderà con esito incerto — ha detto oggi — tutti capiranno che, prima o poi, sarà necessario tornare alle urne per chiarire la posizione*».

Tutti amano i liberali, ma la loro inattesa comparsa nelle vesti di formidabile avversario politico sembra ora turbare tutti coloro, i giornali ad esempio, che sanno che l'Inghilterra avrà bisogno nei prossimi difficili mesi, anni forse, di un governo robusto, saldo in sella.

Mario Ciriello

Il "Premier,, ha fiducia

Londra. Il premier Edward Heath (Telefoto Ap)

Gli Usa e i latino-americani

Smorzati i contrasti, la conferenza di Città del Messico ha salvato un'apparente unità d'intenti - Kissinger promette collaborazione allo sviluppo sudamericano

(Dal nostro inviato speciale)
Buenos Aires, 25 febbraio.

Prima è stata chiusa la conferenza, poi ne hanno tratto le conclusioni: la inconsueta procedura seguita dai ministri degli Esteri latino-americani e dal segretario di Stato Henry Kissinger nel palazzo Tlatelolco di Città del Messico offre un segno eloquente circa l'esito della riunione. «In venti anni di vita diplomatica non mi era mai capitato di assistere ad una cosa del genere», ha commentato sarcastico il cancelliere colombiano, Alfredo Vazquez Carrizosa.

C'è che il prezzo pagato per evitare rotture clamorose e salvare un'apparente unità di intenti dei Paesi del subcontinente e dei Caraibi è stato il disimpegno reciproco. I peruviani hanno rinunciato ad usare l'assemblea come una tribuna per respingere i pesanti attacchi propagandistici che gli rivolgono i cileni. Il ministro degli Esteri brasiliano, Gibson Barbosa, non ha spinto oltre i limiti dell'allusione la polemica con l'Argentina, sembra su consiglio dello stesso Kissinger.

Ma nessuno si è impegnato al di là delle dichiarazioni di principio: chiare e ferme quelle di Argentina, Perù, Messico e Panama, più sfumate quelle dei restanti Paesi. In nome del governo di Buenos Aires, il ministro Alberto Vignes ha chiesto in sostanza tariffe doganali privilegiate per le esportazioni latino-americane negli Stati Uniti, la subordinazione delle società multinazionali alle leggi e alla politica economica dei Paesi in cui operano, la riforma degli enti finanziari internazionali e innanzitutto della Banca interamericana di sviluppo (Bid), una diversa politica di aiuti che aumenti e renda indipendenti la capacità tecnologiche dei Paesi sottosviluppati. Una formale unanimità di consensi ha accompagnato tali proposte.

«*Se gli Stati Uniti registrano attualmente un attivo nella bilancia dei pagamenti tanto grande come quello ottenuto nel 1973 e, per contro, l'America Latina sopporta nel complesso un deficit di mille e ottocento milioni di dollari, cioè il doppio di quello accumulato nel 1972, non crede il segretario di Stato nordamericano che questo debba essere uno dei temi centrali del dialogo?*», ha osservato Vignes nel corso della conferenza. «*Certamente questo è uno dei nodi, forse il punto centrale del problema. Mi considero impegnato a sostenere la necessità di tenere conto delle esigenze latino-americane nella ristrutturazione del commercio mondiale; ma la mia posizione non è condivisa da tutti i miei colleghi di governo*», ha risposto Kissinger.

Lo «spirito di Tlatelolco», di cui già si parla, va dunque inteso piuttosto come una rinuncia al rivendicazionismo immediato, globale, da parte dei latino-americani, e l'avvio di una nuova epoca di negoziati presumibilmente circoscritti a priori da una realtà internazionale che induce gli Stati Uniti a considerare con maggior urgenza le tensioni sorte in altre aree del mondo. Il documento finale lo conferma. Kissinger ne ha ottenuto una redazione asettica, depurata dei compromessi concreti e irreversibili che conteneva in una prima stesura fatta dai peruviani per conto di tutti i partecipanti alla conferenza. Gli Stati Uniti vi si impegnano a collaborare per lo sviluppo dell'America Latina, attraverso una politica commerciale che non aggravi gli attuali squilibri e ricerchi invece posizioni comuni nelle future trattative multilaterali.

Le conclusioni di Tlatelolco, così come i temi che non vi hanno trovato spazio, saranno riesaminati nel prossimo aprile ad Atlanta, in Georgia, in una riunione preparatoria all'assemblea generale dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa). Intanto, i Paesi del subcontinente e dei Caraibi tenteranno di giocare ciascuno per proprio conto le carte di cui dispongono, per giungere ad accordi diretti con gli Stati Uniti.

A prevalere e a dare il tono alla riunione di Città del Messico, quindi, è stata infine la linea sostenuta dagli Stati Uniti. Ha concluso Kissinger: «*Non pretendiamo di formare un blocco politico, non è mia intenzione creare alcun obbligo politico mutuo. Si tratta soltanto di adottare un atteggiamento preciso. Gli Stati Uniti hanno l'obbligo di accogliere con serietà e spirito di collaborazione le legittime lagnanze e preoccupazioni dei Paesi latino-americani*».

Livio Zanotti

Kissinger a Damasco in missione di pace

Arriva oggi, dopo una breve sosta a Londra; farà la spola con Israele per "mediare" il disimpegno sul Golan - Si occuperà anche di petrolio

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 febbraio.

Henry Kissinger è sulla via di Damasco (vi giungerà domani martedì dopo una sosta a Londra) per mediare un'intesa fra siriani e israeliani che sblocchi la ricerca della pace definitiva in Medio Oriente e le forniture di petrolio arabo all'Occidente. Il segretario di Stato, partito oggi da Washington, tenterà di ripetere fra Damasco e Tel Aviv quella fortunata operazione-spola che portò in gennaio all'accordo fra egiziani e israeliani. Le previsioni sono ottimistiche, le difficoltà grandi: ancora una volta, Kissinger «deve» riuscire perché dalle alture del Golan passa la speranza di una normalizzazione permanente e, per converso, un insuccesso aprirebbe prospettive inquietanti.

Elementi favorevoli e grossi interrogativi si affiancano sullo sfondo di questa nuova missione Kissinger, che lo stesso segretario di Stato considera forse prematura ma che non ha potuto evitare, sotto le pressioni del presidente Nixon, impaziente di successi diplomatici e di petrolio, e di alcuni Stati arabi (Egitto, Algeria, Arabia Saudita), che ne hanno richiesto l'intervento. Il segretario di Stato, dunque, domani sarà a Damasco, da dove comincerà la spoletta con Israele. Ma egli non lascerà il Medio Oriente senza una visita in Egitto, Arabia Saudita e Giordania, nella speranza di riportare a Washington finalmente la notizia che il petrolio tornerà a fluire.

Incognite e speranze, dunque, accompagnano questa missione. A favore di Kissinger giocano questi elementi: 1) la volontà araba di negoziare. La richiesta di mediazione è partita dal piccolo vertice di Algeri ove, con Egitto, Arabia Saudita e Algeria era presente anche la Siria. Dunque i siriani sono pronti a trattare; 2) la disponibilità siriana a soddisfare la precondizione posta dagli israeliani, la consegna della lista degli 50 prigionieri ebrei; 3) la convinzione israeliana che un ritiro dalle linee attuali del fronte con i siriani è indispensabile. In questo senso Kissinger ha ricevuto nuove assicurazioni dall'ambasciatore israeliano a Washington, ieri; 4) l'indiretto (ma forse è qualche cosa di più sostanzioso) appoggio offerto dai russi a Kissinger. Venerdì il ministro degli Esteri Gromyko sarà in visita al Cairo, in una significativa coincidenza. Infine, 5) l'inquietudine dei sauditi per il protrarsi forzato dell'embargo che finisce per profittare alle nazioni più estremiste del mondo arabo (Libia e Irak) mentre Feisal conduce per conto di tutti la «guerra del petrolio» a sue spese.

A sfavore del segretario di Stato giocano invece questi fattori: a) la crisi politica interna in Siria e Israele. Kissinger sa che Assad, presidente siriano, rappresenta un potere per nulla compatto (il gruppo di governo appare in Siria percorso da gravi fratture interne) e questo diminuisce il potere negoziale di Assad. Al tempo stesso, Golda Meir si presenta per la prima volta come premier di un governo di minoranza e dunque dispone di una ridotta latitudine negoziale; b) le linee sulle quali gli israeliani dovrebbero ritirarsi non sono affatto chiare: Tel Aviv parla delle frontiere conquistate nel '67, circa 15 miglia in territorio siriano (ora sono circa 30 miglia), i siriani chiedono assai di più, in pratica un ritorno al confine pre-'67. E la questione dei prigionieri non è affatto chiara: una lista di prigionieri non è la prova che essi siano ancora vivi; c) nessuna promessa formale è stata fatta di un allentamento dell'embargo in relazione ad un'intesa sul Golan. In privato è data per sicura (si parla di 2 settimane ancora) ma anche per la trattativa Egitto-Israele «in privato» furono fatte promesse non mantenute.

Ma questa volta Kissinger, che resterà in Medio Oriente pare per una settimana, non può tornare con un successo diplomatico e un fiasco sul fronte petrolifero e sembra che Nixon, più che mai prigioniero dell'impopolarità per Watergate e la crisi economica, sia stato molto esplicito con il suo segretario di Stato. Dopo la conferenza energetica di Washington, vi sono anche gli europei che guardano a Kissinger cui essi hanno in pratica demandato la gestione diplomatica della crisi. Oggi, i dodici rappresentanti dei Paesi che hanno accettato la cooperazione Usa - Europa - Giappone in campo petrolifero sono riuniti nella capitale Usa (per l'Italia è il direttore degli affari economici del ministero Esteri, Guazzaroni) per concretare in programmi di lavoro i generici impegni usciti dal «vertice» sull'energia.

Vittorio Zucconi

Concluso a Lahore il vertice islamico

Richiesta la "fine dello sfruttamento dei Paesi del Terzo Mondo" - La politica nel Medio Oriente

Lahore, 25 febbraio.

La seduta di chiusura del secondo vertice islamico di Lahore è durata poco più di un'ora e mezzo. Hanno preso la parola alcuni oratori, tra i quali il presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina Yasser Arafat, che è stato più volte calorosamente applaudito.

Il testo ufficiale della dichiarazione finale, pubblicato varie ore dopo la chiusura del vertice, corrisponde quasi integralmente alle versioni ufficiose già divulgate, ma contiene svariati ritocchi.

Riguardo al Medio Oriente, è stato omesso il paragrafo che sollecitava l'applicazione di sanzioni ai Paesi che appoggiano Israele «*nel proseguimento della sua aggressione e occupazione di territori arabi*». La dichiarazione proclama, d'altra parte, la decisione dei Paesi islamici di apportare un appoggio totale ed efficace ai Paesi arabi, perché questi recuperino «*con tutti i mezzi disponibili tutti i territori occupati*». Riguardo a Gerusalemme, la dichiarazione afferma che ogni misura adottata da Israele per modificare il carattere della città costituisce «*una flagrante violazione del diritto internazionale e ripugna al mondo islamico*». Il ritiro israeliano da Gerusalemme — aggiunge il documento — «*è un decisivo e immutabile prerequisito per una pace duratura nel Medio Oriente*».

Quanto alla cooperazione economica, la dichiarazione proclama la necessità di eliminare radicalmente la povertà, la malattia e l'ignoranza nei Paesi islamici, di mettere fine allo sfruttamento dei Paesi in via di sviluppo da parte dei Paesi industrializzati, di regolare le condizioni di scambio, di assicurare la sovranità e il controllo completo dei Paesi in via di sviluppo sulle loro risorse naturali, di attenuare le difficoltà economiche dei Paesi in via di sviluppo dovute all'attuale aumento dei prezzi, di sviluppare la cooperazione economica.

(Ansa-Reuter-Afp)

Rivoluzione culturale: intervento di Ciu En-lai

Tokio, 25 febbraio.

Il premier cinese Ciu En-lai, parlando a un banchetto in onore del presidente dello Zambia Kaoundè, ha detto che in Cina la campagna contro il revisionismo andrà fino in fondo, senza però ostacolare l'apertura in politica estera. L'intervento di Ciu En-lai smentisce le teorie di chi lo voleva bersaglio della nuova fase della rivoluzione culturale cinese.

A questo punto, prendono forma due ipotesi: per alcuni, la campagna sarebbe diretta contro alcuni quadri del partito che non seguirebbero le direttive politiche; secondo altri, sarebbe lo stesso Ciu En-lai a cercar di rimuovere esponenti dell'estrema sinistra con l'accusa di aver appoggiato l'apertura della Cina a esperienze della cultura occidentale.

r. s.

NOTIZIE IN BREVE

Solzenicyn ha fatto sapere all'Accademia di Svezia che conta di venire a ritirare il diploma del Premio Nobel, che gli fu assegnato nel 1970 per la letteratura, il 10 dicembre, giorno in cui verranno consegnati i Nobel di quest'anno. L'ammontare del premio, circa 55 milioni di lire, è da tempo depositato in Svizzera su un conto intestato allo scrittore russo.

A Mosca dodici cittadini sovietici oriundi tedeschi sono stati fermati dalla polizia dopo aver inscenato una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata di Bonn per sollecitare il rilascio di visti per espatriare in Germania.

L'atollo di Bikini, che fa parte del gruppo delle Isole Marshall, nel Pacifico, e che fu scelto ventisette anni fa come obiettivo per la prima delle 23 esplosioni nucleari americane, sarà restituito ai suoi abitanti (erano 115 persone, nel 1946) per ricostruirvi le loro capanne ed arare i campi della loro terra.

Il pianeta Mercurio ha una atmosfera: la scoperta è stata fatta dall'astronomo Nikolai Kozyrev in occasione dell'ultimo passaggio di Mercurio davanti al Sole, il 10 novembre scorso. In base alle osservazioni l'atmosfera del pianeta è composta di idrogeno molecolare e ha uno spessore di circa trecento chilometri; la pressione è d'un centesimo o d'un duecentesimo della pressione dell'atmosfera terrestre.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione e i collaboratori tutti della S.p.A. Filatura di Grignasco annunciano con profondo rimpianto la scomparsa del

rag. Giacinto Silvani

per lunghi anni presidente del Collegio sindacale e poi Consigliere di amministrazione della società, ricordandone con vivo apprezzamento e gratitudine le sue doti morali ed il prezioso contributo di competenza e di saggezza.
— Grignasco, 25 febbraio 1974.

Le famiglie Lombardi e Ocella partecipano con viva ed affettuosa simpatia all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

rag. Giacinto Silvani
— Grignasco, 25 febbraio 1974.

Cristianamente è mancato

Aldo Frati

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Bianca, le figlie Rosalba e Franca con i rispettivi mariti, i nipoti, Adelaide, Franco, Paola, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al maestro e componenti il coro del Teatro Regio, ai dirigenti e colleghi della Rai, agli amici tutti, che hanno voluto prendere parte al dolore della famiglia.
— Torino, 26 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata

Ebe Quariero in Colombano

Addolorati l'annunciano il marito Egidio, il fratello Ugo, nipote Laura e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 86, indi la cara salma proseguirà per S. Giorgio Monferrato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Conti

Sarto

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Clara ed Ernestina con rispettivi mariti, il nipote Mario, fratello, cognate e nipoti. Funerali in Viale d'Asti il 27 corrente. Un doveroso ringraziamento al dottor Callandrone.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Il giorno 20 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Marcello Zanoletti

A funerali avvenuti, come da volontà del caro Estinto, ne danno il doloroso annuncio la moglie Dora, le figlie, i generi, i fratelli e parenti tutti. Il presente annuncio vale per ringraziamento a quanti sono vicini al loro dolore.
— Genova, 26 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata

Ester Cavallo ved. Manna

anni 97

Ne dà il doloroso annuncio la nipote Marietta Granero. Funerali martedì 26 ore 16 dall'Istituto Riposo Vecchiaia (corso Unione Sovietica 220). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Gamalero

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il figlio Gino, l'affezionata Gemma Pessetta, le sorelle, il fratello, nipoti, parenti tutti e la famiglia Pons. Un ringraziamento particolare al dottor Corva per le amorevoli cure prestate.
— Cumiana, 24 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata

Romilda Peraglie

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i fratelli, nipoti, cognate, parenti tutti. Benedizione della cara salma mercoledì ore 8 Ospedale Mauriziano, funerali in Rueglio Canavese.
— Torino, 26 febbraio 1974.

Direttore, Insegnanti, Alunni, Personale Scuole Pensionati - Sabin partecipano dipartita della

insegnante Felicita Pilotto

generosa, amata educatrice.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino annuncia la scomparsa del socio

Artibano De Troia
— Torino, 26 febbraio 1974.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gaspani

Ne danno il triste annuncio la moglie Rina Tadini, la figlia Robertina col marito prof. Giuseppe Dionisio, l'adorata nipote Elena, i fratelli: Floriana e Benigno e parenti tutti. Funerali martedì 26 ore 16 partendo da via Gioberti 80.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Tutta la media «Juvarra» partecipa vivamente al lutto della vicepreside prof. Robertina Dionisio Gaspani e familiari.

La famiglia Rasso-Ricone partecipa commossa al dolore della famiglia Gaspani - Dionisio.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Rosa Bianco (Zeta)

Pensionata Manifattura Tabacchi

Ne danno il doloroso annuncio, la sorella, nipoti e l'affezionata Maria Carena. Funerale martedì ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Servizio pullman.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Le famiglie Zanolo e Scrasso si associano al dolore dei parenti per la perdita della cara amica

Rosa Bianco
— Torino, 26 febbraio 1974.

Improvvisamente è mancato

Pietro Cucco

Affranti ne partecipano la moglie Nilde, il fratello Michele con moglie e figli, la sorella Candida, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 26 corrente alle ore 16 partendo da via Ramello 1. La presente è ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1974.

Giuseppe Casine con la moglie Paola e figli Clara e Domenico sono vicini nel dolore.

I nipoti Renato, Luigi, Franca Coltino e rispettive famiglie piangono commossi il caro zio PIERINO.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Digiorgio nata Inchingoli

Lo annunciano addolorati: il marito, figli, nuora, la nipotina Paola e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle suore dell'infermeria S. Elena Ospedale Cottolengo. I funerali oggi alle 14,30 nella parrocchia della Pace. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata

Teresa Falzoni ved. Pastormerlo

Addolorati lo annunciano il figlio Francesco con la moglie Marisetta Soccio e figlio Luigi, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27-2-1974 alle 10,15 nella parrocchia di Lucento con partenza dalla abitazione, corso Svizzera 153. Servizio pullman. Per volontà dell'estinta, non fiori ma opere di bene.
— Torino, 25 febbraio 1974.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Solero ved. Ridolfi

Ne piangono la scomparsa la sorella Camilla ed i nipoti. I funerali avranno luogo martedì ore 8,45 da Ospedale Maria Adelaide. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Ondoglio in Nuccio

Ne danno il triste annuncio: marito, figli, nuora, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. ore 16, via Sismonda 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1974.

E' mancato

Giuseppe Lanza

Ne danno il doloroso annuncio figli, nuore e nipoti. Un particolare ringraziamento al dottor Migliore. Funerali mercoledì ore 10,15 da via Borgaro 71.
— Torino, 26 febbraio 1974.

Ci ha lasciati e ci attende nella pace di Dio il

dott. Angelo Vallaro

Lo annunciano la moglie Giuliana, l'adorata figlia Carlotta, la mamma, zia Gina, il fratello don Carlo, i suoceri Leone e Piero Parisotti, i cognati: Elda e Domenico Soria e figlia Giuliana con nonna Maria, Piero e Fulvia Rossolo con Furio e Kitty, Sabina e Luciana Rossolo, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 26 corrente mese alle ore 16 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).
— Torino, 25 febbraio 1974.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Divisione Aviazione partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la immatura scomparsa del

dott. Angelo Vallaro
— Torino, 26 febbraio 1974.

La Comunità Parrocchiale del Crocifisso e Madonna delle Lacrime partecipa in preghiera al lutto di don Carlo e famiglia per la morte del FRATELLO.

Vicini a Giuliana e alla piccola Carlotta nel loro grande dolore ricordano e piangono il caro JACK gli amici di sempre:

Lisa Renato Festa
Giovanna Rocco Pipino
Vera Gino Albonese
Marisa Sergio Gribaldo
Marisa Franco Bertolino
Rosangela Gino Oria
Piera Paolo Mosscchini
Angelina Dante Cena
Piero Petrungaro
Piera Arrigo Farina
Linda Beppe Daszere
Marisa Ciccì Giordano
Elsa Pino Demonte
Pia Angelo Bosrio
Ally Nino Caruso
Marisa Piero Petrini
Kitty Franco Castagnoli

Partecipano al cordoglio gli amici:
Luigi Bellazzolo
Mario Bernardi
Livaldo Rossi
Paolo Consgallo
Michele Castelli
Giorgio Feo
Leandro Ferraris
Luigi Ferrari
Franca Giura
Giovanni Icardi
Giuseppe Miceli
Fulvio Pardi
Teobaldo Rissa
Giovanni Saffiotti
Giovanni Viola

Partecipano:
Edoardo Borgna
Dino Capasatto
Giovanni Catamoni
Marco Camino
Mario Faggini
Giuseppe Grassi
Riccardo Griot
Franco Lupidi
Franco Marocco
Simonetta Merzas
Aldo Morra
Martino Sermanno
Adriano Spagarino
Renzo Stevano

ANGELO sarà sempre ricordato con immenso affetto dagli Amici della III C.

I Condomini di Via Ventimiglia 98 si uniscono al dolore della famiglia Vallaro.

Partecipano al dolore Ercole Loredana Porcellini, famiglie Magnetti-Orsai.

«Splenda ad esso la luce perpetua»

Ha lasciato per sempre la sua famiglia dopo una vita di lavoro, di onestà e probità esemplare

Nunzio Cupo

Con immenso dolore ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, la moglie Ada, il figlio Aldo unitamente alla moglie Gianna, cognati e parenti tutti. Si ringrazia quanti hanno partecipato al dolore della famiglia.
— Torino, 26 febbraio 1974.

I consuoceri Macinazzi e Carlo Ferrero partecipano al dolore della signora Ada, di Aldo e Gianna.

Si uniscono gli zii: Teresina e Nino Lauro; Viviana e Antonio Bertocco.

Giuseppina Fosco ed il figlio Edgardo con la moglie Annamaria, partecipano al grande dolore della signora Ada Cupo e dei cugini Aldo e Gianna.

La Società F.lli Gusbello si unisce al dolore dei soci Aldo e Gianna Cupo per la perdita del PAPA'.

Compartecipa il personale della Società sigg. Geraldina, Tiziana e Vladimiro Speranza; Raffaella Dorsaro; Domenico Fiore.

Anita e Alfredo Fontana sono vicini ad Aldo e famiglia.

Partecipano al dolore di Aldo e famiglia gli amici:
Giorgio Gianfranca Rinaldi
Giancarlo Marilena Lisdorzi
Graziella Laura Canfa
Walfredo Lamanna
Loredana Schiavolin

Piero e Tina Biglia, con le rispettive famiglie sono vicini ad Aldo, Mamma e Gianna.

Anna Bergogna partecipa al dolore dei familiari.

Claudio partecipa al dolore della fam. Cupo per la scomparsa del caro PADRINO.

Improvvisamente, colpito da immane sventura, è mancato all'affetto dei familiari nel mattino del 23 febbraio corrente

Giuseppe Pomba

Inconsolabili ne annunciano il decesso, la moglie Teresa Damini, il figlioletto Fabrizio, la madre Ottavia Rosarello ved. Pomba, la suocera Teresa Gatlette ved. Damini, cognati, cognate, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corrente alle ore 14,30 partendo dalla abitazione di corso Giulio Cesare 261. Dopo il rito la cara salma verrà accompagnata a Carmagnola per essere ivi deposta nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Dirigenti e Colleghi della Sealesse SPA profondamente commossi per la improvvisa scomparsa del

p. i. Giuseppe Pomba

si uniscono al dolore della famiglia, con sincero rimpianto e vivissime condoglianze.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Titolari ditta Ferrari-Tinelli partecipano costernati al lutto della famiglia per la scomparsa del

per. ind. Giuseppe Pomba
— Torino, 25 febbraio 1974.

Condomini e inquilini di corso Giulio Cesare 261 si associano al dolore della famiglia Pomba.

La famiglia degli amici Romano Traversa Tinerrasle Tomasoni Varrello Nigra ricordano l'indimenticabile GIUSEPPE.

Partecipano al dolore di Teresa e famiglia Aldo e Dina Cesari, Livia e Umberto Rinaldini.

La famiglia Lantavecchia unitamente alla Ditta Icasa prende parte al dolore della famiglia Pomba.

E' mancato ai suoi cari il

col. Angelo Marchini

Lo annunciano, moglie, i figli Mimma e Paolo Alberto, nuora, genero e nipoti. Funerali oggi ore 10,15 Parr. SS. Annunziata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Marilena e Pier Giorgio Musso prendono parte al dolore di Paolo per la perdita del PAPA'.

Partecipano al dolore della famiglia Marchini:
Martina Mario Comini
Mina Mariateresa Giorgio Degani Mossi
famiglia Revigliono
Franca Luciano Rabandengo

Ieri, nell'ospedale di Albenga, serenamente mancava ai suoi cari

Ignazio Gerbino

di anni 70

Ne danno il triste annuncio, la moglie, la figlia, i generi e i nipoti. I funerali avranno luogo martedì 26, alle ore 15, nella Cattedrale di Albenga.
— Albenga, 25 febbraio 1974.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio e ripeso

Ignazio Gerbino
— Torino, 25 febbraio 1974.

E' mancata

Evelina Moschetto ved. Tonet

Ne danno il triste annuncio la figlia Lalla col marito Mirto Cereti, sorelle, fratello, parenti tutti. Funerali martedì 26 corr. ore 14,30 da corso Dante 10. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Dronero.
— Cuneo, 25 febbraio 1974.

Improvvisamente è mancato nella grazia del Signore

can. Tomaso Bianchetta

curato del Duomo di Torino

Lo annunciano: il fratello Giuseppe e famiglia, la cognata Irma e famiglia, nipoti, zie, cugini. Un ringraziamento particolare a Giustina. I funerali avranno luogo mercoledì 27 alle ore 10 nel Duomo di Torino. A Salasco alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Il Capitolo metropolitano ha il dolore di partecipare l'improvvisa dipartita del canonico teologo

Tomaso Bianchetta

curato del Duomo da 28 anni

Si associano al cordoglio il viceurato don Gianni Sacco, il Clero della Parrocchia e della zona, le Reverende Suore, le Associazioni Cattoliche e Parrocchiali, i Sacrestani e le fedele Giustina.
— Torino, 25 febbraio 1974.

I membri del Consiglio di Amministrazione e il personale dell'ufficio della Società di Previdenza e Mutuo Soccorso fra Ecclesiastici, partecipano con vivo cordoglio la scomparsa del

can. Tomaso Bianchetta

solerte Presidente della Società e si associano al dolore dei familiari e dei parrocchiani del Duomo di Torino, elevando preghiere di suffragio.
— Torino, 25 febbraio 1974.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipando al gravissimo lutto per la morte del

can. Tomaso Bianchetta

ne rammenta, con profonda, commossa gratitudine, la benemerita attività svolta quale delegato di beneficenza dell'Ufficio Pio nel Distretto di San Giovanni Battista.
— Torino, 25 febbraio 1974.

La Fratellanza Pompieri Torino partecipa al dolore per la scomparsa del suo carissimo indimenticabile CAPPELLANO.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, Superiora e Suore della Scuola materna «Adriana Thaon di Revel», unite alle Suore della Scuola materna «Ordine di Malta», prendono viva parte al dolore per la perdita improvvisa del

REV.DO CAN.

Tomaso Bianchetta

presidente del Consiglio di Amministrazione
— Torino, 25 febbraio 1974.

Il Gruppo Natale Bonino con profondo rimpianto comunica che l'amico assistente e direttore spirituale

can. Tomaso Bianchetta

curato della Parrocchia Metropolitana ha chiuso per sempre il suo apostolato terreno. Funerali mercoledì ore 10 in Duomo.
— Torino, 25 febbraio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari e degli amici

Flavio Amar

A funerali avvenuti, come da suo desiderio, le sorelle ne danno il triste annuncio.
— Torino, corso Vittorio Emanuele II 26 febbraio 1974.

Agostino e Maria Reccosio addolorati per l'improvvisa dipartita del caro amico porgono alla famiglia vive condoglianze.

La famiglia Rabino costernata partecipa al lutto delle signorine Amar.

Partecipano al grande dolore della famiglia Amar per la scomparsa del caro FLAVIO gli amici:
Ambuno Ernesto
Badello Carlo
Barchino Ettore
Barbagelata Gaetano
Capello Pierino
Capella Giovanni
Cima Giuseppe
Dalle Porte Cesare
Favole Felice
Fiorini Augusto
Gavorio Gianni
Montagna Nazzareno
Morando Augusto
Mori Ernesto
Musso Pietro
Palmero Pietro
Spinelli Ferdinando
Vitale Eugenio

La Opera Pia Israelitiche di Torino partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor

Flavio Amar
— Torino, 25 febbraio 1974.

Il Rabbino Capo e la Commissione Scolastica della Comunità Israelitica di Torino si associano al dolore della famiglia Amar.

Ezio Dario Sergio e Giorgio Treves partecipano al dolore della famiglia.

Le insegnanti Fiani, Lusena, Luzzatto, Segre, Sierra, Tedeschi partecipano al dolore delle sorelle Amar.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Ferrari ved. Zanaboni

L'annunciano i figli Enzo, Emma, Emilia con le rispettive famiglie.
— Bergamo, 25 febbraio 1974.

Carlo, Carmelia Rocchietti e famiglia sono affettuosamente vicini a Enzo e famiglia per la scomparsa della mamma signora

Marina Ferrari ved. Zanaboni
— Mathi, 25 febbraio 1974.

I Dipendenti della Tessitura di Grosso partecipano al lutto che ha colpito il contitolare Enzo Zanaboni per la scomparsa della mamma.

Marina Ferrari ved. Zanaboni
— Grosso Canavese, 25 febbraio 1974.

E' mancato a Clermont-Ferrand

Samuel Favier

Ne danno il triste annuncio il figlio Pierre con la moglie Silvana Pagni e tutti i parenti.
— Cuneo, 25 febbraio 1974.

Direzione, Dirigenti e Collaboratori della S.p.A. Michelin Italiana Stabilimento di Cuneo, prendono viva parte al dolore del signor Pierre Favier per la scomparsa del padre signor

Samuel Favier
— Cuneo, 25 febbraio 1974.

La Michelin Italiana S.p.A. partecipa al dolore del sig. Pierre Favier, suo dirigente, per la scomparsa del padre

Monsieur Samuel Favier
— Torino, 26 febbraio 1974.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Prato nata Zuliani

anni 82

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giovanni, Mirella Pizzocaro, Teresa Calvani, Giuseppina Pichera, nuora, generi, nipoti e pronipoti. Un ringraziamento particolare al dott. Ferrero. Funerali oggi ore 16 parr. Maria Madre di Misericordia, v. Gorizia 26.
— Torino, 26 febbraio 1974.

Colleghi, Dipendenti A.S.S.T. sono vicini al car. Giovanni Prato ed ai suoi familiari per la morte della madre signora

Maria Zuliani ved. Prato
— Torino, 26 febbraio 1974.

E' mancata ai suoi cari

Wanda Serra

La annunciano Franco e Albo e quanti la conobbero e l'amarono. Funerali oggi, ore 14,30, parrocchia San Massimo, Regina Margherita.
— Collegno, 26 febbraio 1974.

Presidenza, Direzione e Personale della Società Autostrada Torino-Milano annunciano la improvvisa scomparsa della signorina

Wanda Serra

da lunghi anni apprezzata dipendente.
— Torino, 26 febbraio 1974.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Caviale

Costruttore edile

Ne danno l'annuncio: la moglie Lucia Oliveto, i figli Gisella con il marito Eugenio Revere e la nipotina Paola, Giuliana con la moglie Imelda Travaglio e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Almese mercoledì 28 corrente alle ore 15 partendo da via Avigliana n. 64.
— Almese, 25 febbraio 1974.

Marilena e Pierfrancesco Ostacoreto partecipano al dolore di Imelda e Giuliano.

(Continua a pag. 15)

Oggi a Roma con il bel ricordo del Messico e guardando a Monaco

Italia-Germania amichevole rivincita

È questione d'orgoglio (malgrado le assenze)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 25 febbraio.

E' Carnevale e l'allegro mulatto Antoine Tassy, commissario tecnico della squadra haitiana, dice che nel suo paese è impossibile giocare a football per ragioni festive e di follie «wodoo». E' Carnevale anche da noi — per quel che ne resta, a parte bambinetti travestiti da cow-boys — ma la partita tra Italia e Germania rischia, a guardarla freddamente, di trasformarsi all'improvviso in Quaresima. Non solo manca Gigiriva, anima guerriera della nostra Nazionale, ma i «bianchi» di herr Schoen, dopo i calcioni incassati amichevolmente in Spagna, debbono rivedere i loro reparti.

Se non gioca Mueller, riderà Morini, nel [illegible]. Se non gioca Grabowsky, se [illegible] «forfait» Herzog, lo spettacolo perde un buon quaranta per cento del suo interesse, e l'incredibile affluenza di telecronisti e inviati finirà per commentare spizzichi di gioco, [illegible] una gara autentica. Ma a [illegible] dicono: «So' tedeschi, giocheno pure con un ginocchio in saccoccia». Può darsi, però la dura grinta di Schoen non è affatto lieta. Gli seccherebbe terribilmente perdere questa partita, anche se ormai ha nel taschino più di un alibi.

Finalmente è il giorno giusto. In troppi si sono sprecati, per un «week-end» intero di vigilia, nelle memorie azteche, su quello storico quattro a tre della semifinale messicana. Sembra ieri solo a chi sogna di non invecchiare e si aggrappa ai grandi fatti sportivi per ritrovare il patetico fantasma d'una gioventù perduta. Quel giorno fu incredibile calcio, grazie anche agli errori di herr Schoen, che ancora non vuole ammetterlo, ma sa benissimo (e gli luccicano gli occhi al pensiero) di aver sbagliato partita, di aver mantenuto sul campo un uomo addirittura slogato. Il calcio è bello perché è folle, e in quel pomeriggio messicano lo fu del tutto.

Ma il calcio è bello perché non dà requie e vive del suo «qui ed ora». Imponendo leggi di realismo a tutti. E dimostra che gli svedesi stanno appena rodandosi, che i polacchi visti a Firenze escono blandamente da un loro «ron-ron» atletico ma saranno assolutamente diversi a giugno. Delle nazioni selezionate per i «mondiali», in un giorno perdono appunto i vichinghi a Napoli, i polacchi sul campo dei viola, i tedeschi a Barcellona. Squadre di club o nazionali assetate di vendetta, come quelle della «furia rossa», sfogano le loro miglior condizione o la rabbia, mentre chi deve badare al futuro torneo cerca di proteggersi dai troppi colpi e pensa a rifinire i tempi della preparazione.

All'Olimpico sarà diverso, poiché se mancano gli uomini non manca il dettato d'orgoglio e la «nobiltà» della partita classiche. Apprestiamoci a godere fin dove è possibile una partita misteriosa, perché le disposizioni tattiche delle due squadre sono abbastanza oscure. Da una parte gli azzurri, rinunciando a Gigiriva, debbono — come abbiamo avuto occasione di scrivere ieri — reinventarsi un gioco d'attacco sull'intero arco del fronte, costringere Chiarugi a modellarsi su questo e non cedere né ai narcisismi né a timidezze eccessive. Sull'altro campo, la manovra dei «bianchi» pare stenti nel produrre gol, anche se macina football per lo spazio notevole dell'intera zona mediana.

Tutti gli uomini in gara o in panchina, sui due versanti, sono reduci da una stagione [illegible]. Chi ha speso molto, chi troppo, chi ha tenuto in riserva briciole di forze residue: manca la stella travolgente, quale fu il Netzer del Borùssia e la Nazionale tedesca due anni fa. Lo rappresenta un milionario ormai felicemente seduto a Madrid, che ricorda nelle fattezze il travolgente amazzone degli scontri con l'Inter di Coppa Campioni, ma ha appesantito di inflorettamenti il suo gioco.

E tra i nostri? Può darsi che Rivera e Mazzola rispolverino il fioretto così bellamente funzionante in altre [illegible], può darsi che Giorgione sull'erba casalinga trascini tutti (gli auguriamo di non sbagliare un gol fatto come gli accadde contro il Brasile, proprio nel «suo» Olimpico). Può darsi che il centrocampo alterni balbettii prevedibili a sghiribizze funzionali. Gli interrogativi sono tanti. Herr Schoen e Zio Ferruccio, alle 17 di domani pomeriggio, parleranno certamente di bella partita, come comanda ormai la tattica verbale dello spogliatoio. Noi, però, vogliamo prima vederla, senza prevenzioni di sorta, e pur nutrendo qualche legittimo dubbio. Non vi è posta, se non onorifica, far squillare le trombe [illegible] volgare retorica. Sulla strada di Monaco v'è questa giustissima «amichevole» di rifinitura. Che sia leale e ricca di qualche indicazione utile. Signor Beckenbauer, vuol fluidificare? S'accomodi, e grazie tante.

Giovanni Arpino

Tv alle 14,55

ITALIA		GERMANIA
Zoff	1	Mayer
Spinosi	2	Hoettges
Facchetti	3	Breitner
Benetti	4	Schwarzenbeck
Morini	5	Beckenbauer
Wilson	6	Cullmann
Mazzola	7	Heynckes
Capello	8	Overath
Chinaglia	9	Mueller
Rivera	10	Netzer
Chiarugi	11	Herzog

ARBITRO: Buchali (Svizzera).

IN PANCHINA - ITALIA: Albertosi (12), Sabadini (13), Oddi (14), Burgnich (15), Juliano (16), Causio (16), Anastasi (18).

GERMANIA OCC.: Nigbur, Wimmer, Kremers, Hoelzenbein, Weber. Consentite 2 sostituzioni oltre a quella del portiere.

TV - In diretta alle 14,55 sul Primo canale. E' esclusa la zona di Roma; un'eventuale autorizzazione verrà annunciata oggi nel corso del Telegiornale delle 13,30. Tv Capodistria trasmetterà l'incontro a colori.

RADIO - Collegamenti nel «Giornale Radio» delle 12,30 e 13 e trasmissione della partita dalle 14,30 con interviste in tribuna stampa e ai protagonisti.

Senza Riva gli azzurri cercano l'azione corale

"Cooperativa" per il gol

Le novità sono Wilson (esordiente) e Chiarugi - Lieve dubbio per Facchetti, Burgnich terzino?

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 25 febbraio.

Valcareggi fischia la fine della partitella, che ha visto i difensori prevalere sugli attaccanti per 3-1 (doppietta di Facchetti, reti di Sabadini e Causio), poi si porta ai bordi del campo per sottoporsi alle domande dei giornalisti. Legge la formazione (scontata) e i nomi delle riserve. Ripete che domani, nell'amichevole con la Germania Ovest, sono possibili tre sostituzioni più il portiere, ma non rivela se ha in programma qualche cambio fisso.

«Se qualcuno non sarà in perfette condizioni dovrà dirmelo — precisa Valcareggi — e io, nella ripresa, provvederò senz'altro a rimpiazzarlo. In questa circostanza non si tratta di stare in campo per forza. E' un'amichevole, una gara di preparazione, non certo una rivincita alla famosa partita di Città del Messico. Comunque non c'è ancora un eccessivo logorio fisico e nervoso, anche se qualcuno ha accusato un calo di rendimento, probabilmente determinato dal momento critico della sua squadra».

L'amichevole con i tedeschi, organizzatori della prossima Coppa del Mondo e campioni d'Europa in carica, viene considerata da Valcareggi una partita ricca di prestigio: «Tuttavia se uscissimo sconfitti non si perde nulla — precisa il commissario tecnico —. Il nostro programma è ormai tracciato e non penso che il risultato di una partita possa modificarlo. Sarebbe il colmo. L'Italia ha la possibilità di fare bella figura. La squadra deve e può confermare la lunga serie di risultati positivi, alcuni brillanti, realizzati nell'arco di un anno. Ho fiducia in una buona prestazione».

— Senza Riva si tornerà alla «cooperativa del gol»?

«Sappiamo tutti il valore di Riva, ma cercheremo di rimpiazzarlo adeguatamente attraverso l'azione corale».

La novità azzurra è Wilson che farà il suo esordio in Nazionale A. Il libero della Lazio ha a disposizione novanta minuti per dimostrarsi degno sostituto di Burgnich. «Novanta minuti — dice Wilson — non sono sufficienti per un esame. E' stato difficile togliere, sia pure momentaneamente, il posto a Burgnich. Il pubblico romano mi sarà di grande aiuto per questa partita, anche se avrei preferito un avversario più facile. Tuttavia la Germania Ovest consente anche di ottenere eventualmente maggiori benemerenze. In ogni caso, per me non è un "test" decisivo».

Facchetti. Il capitano disputa domani la settantatreesima partita in Nazionale. Facchetti ribadisce che il risultato non ha molta importanza, anche se le due squadre nutrono precise ambizioni ai mondiali. L'interista è in lieve dubbio, risente un dolorino ai muscoli adduttori e potrebbe dare forfait. In tal caso verrebbe impiegato Burgnich (che comunque giocherebbe nella ripresa). Anche Causio, dopo il riposo, dovrebbe entrare all'ala destra, con Mazzola interno, Capello mediano ed esclusione di Benetti.

Chinaglia, con la consueta sincerità, spiega che ci saranno problemi d'intesa con Chiarugi, ma che farà del suo meglio per risolverli: «Per me questa è una partita importante. Nessuno è sicuro del posto in squadra. La lotta per la conquista della maglia azzurra di titolare è sempre aperta e fra tre mesi possono cambiare tante cose. C'è chi andrà in campo deciso a impegnarsi a fondo per riscattare le delusioni del campionato».

Bruno Bernardi

Mueller ha chiesto a Schoen di giocare

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 febbraio.

Il sole primaverile di Roma sembra aver «miracolato» parte dei giocatori tedeschi rimasti infortunati nel durissimo incontro sostenuto in Spagna. Tuttavia il c. t. Schoen non ha potuto ancora sciogliere i dubbi sulla formazione che affronterà gli azzurri. Al momento, secondo quanto ha dichiarato il trainer al termine del breve allenamento sostenuto dalla squadra all'Acqua Acetosa, sono sicuri di scendere in campo questi sei giocatori: il portiere Mayer, i due terzini Hoetges e Breitner, il «libero» Beckenbauer, lo stopper Schwarzenbeck e la mezz'ala Netzer. E' quasi certa la presenza dell'altra mezz'ala Overath e del mediano Cullmann.

Schoen ha ribadito che la partita con gli azzurri non viene affatto considerata una rivincita della sconfitta subita in Messico. «Spero di assistere ad una bella gara — ha aggiunto il tecnico —. Per quanto ci riguarda cercheremo di giocare bene e di vincere. Non partiamo con il favore del pronostico e questo ci rende tranquilli». L'atmosfera sembra calma. Tuttavia dalle mezze frasi che si sono fatte sfuggire alcuni giocatori, si è capito che la Germania non può permettersi di perdere due partite in pochi giorni.

Il problema più importante per Schoen riguarda ovviamente l'eventuale sostituzione del centravanti Müller. L'attaccante tedesco avverte ancora un dolore al fianco destro, rimasto contuso a dieci minuti dalla fine della partita con la Spagna. Stamane si è allenato leggermente, ha effettuato qualche tiro nella porta difesa da Mayer ed è tornato negli spogliatoi. Müller, che aveva il torace fasciato da una benda rigida, appariva abbastanza tranquillo poiché in precedenza l'esame radiografico aveva escluso fratture o infrazioni. Egli ha chiesto a Schoen di giocare e probabilmente finirà per essere incluso nella formazione.

Schoen non ha voluto pronunciarsi sul collaudo della coppia Netzer-Hoverath. Ma è assai probabile che i due disputeranno almeno una parte dell'incontro. Per cautelarsi dalla serie di infortuni che hanno colpito la sua Nazionale, Schoen ha fatto venire d'urgenza dalla Germania il «jolly» Holzenbein.

Si calcola che alla partita assisteranno dalle 70 alle 75 mila persone, per un incasso di circa 180 milioni.

Mario Bianchini

Graziani "n. 9" nella Under 23

(Dal nostro inviato speciale)
Taranto, 25 febbraio.

(g. ser.) La nazionale azzurra «Under 23» affronterà la Germania Est per la prima partita dei quarti di finale della Coppa Europa con il modulo d'attacco del Torino. Soltanto domani mattina Bearzot comunicherà ufficialmente le sue decisioni, ma le scelte sono ormai fatte: Pulici sarà ala sinistra e Graziani centravanti. Al fiorentino Speggiorin toccherà soltanto un posto in panchina. La modifica è stata determinata dalla constatazione che Pulici e Speggiorin sono «calciatori gemelli», giocano alla stessa maniera, quasi sempre nello stesso posto, con il risultato di intralciarsi a vicenda.

Due novità oggi nel «clan» dei giovani azzurri. Una buona riguarda Bordon, che è guarito e sarà in campo; l'altra (meno buona) è questa: Ghetti nel pomeriggio è ripartito alla volta di Bologna, dopo che i medici avevano constatato l'impossibilità di recuperarlo. Ghetti soffre di uno stiramento muscolare.

Lo schieramento italiano per la gara di mercoledì è pressoché fatto: Bordon; Lombardo, Orlali; Zecchini, Vavassori, Roggi; Garlaschelli, Cuccureddu, Graziani, Merlo, Pulici. In panchina per eventuali sostituzioni saranno Cacciatori, Negrisolo, Speggiorin, Antognoni e forse Maldera.

● BARI-CATANZARO in programma domenica sarà disputata sul campo neutro di Lecce.

● IL CALENDARIO del turno eliminatorio del Campionato d'Europa è stato fissato ieri a Roma. Questo il programma degli azzurri: Olanda-Italia (20 novembre 1974), Italia-Polonia (19 aprile 1975), Finlandia-Italia (5 giugno), Italia - Finlandia (17 settembre), Polonia-Italia (25 o 26 ottobre), Italia-Olanda (22 novembre).

● «DAL RIVA in più al mezzo Rivera, aspettando Monaco» è il titolo del libro di Mario Gismondi sul mondiali del Messico, vissuti giorno per giorno. Il volume, edito dalle Edizioni Sportive Italiane, è da oggi in vendita nelle edicole e nelle librerie.

CAMPIONISSIMO

Se vinci, perdi

L'idea di organizzare a Firenze una passerella in anteprime delle nostre sicure o probabili avversarie a Monaco, mi pare piuttosto buona e [illegible] ne rendo merito all'amico Allodi. In questo modo, senza andare a spiare a casa loro le nazionali che ci interessano, possiamo passarcele tranquillamente a domicilio. A due passi dal centro di Coverciano, controlliamo i nostri avversari, passandoli ai raggi «X» mentre si fanno la barba, misurando le calorie che ingurgitano a tavola e sorvegliando i loro discorsi, magari attraverso quell'intercettazione telefonica che, è noto, in Italia non è mai stata applicata.

E c'è di più: si potrebbe arrivare addirittura all'ipnopedia, inserendo sotto i cuscini dei nostri ospiti dei piccoli altoparlanti che, mentre dormono, li condizionino con frasi tranquillizzanti tipo: «L'italiano è buono... lascia passare l'italiano... l'italiano è sereno, non contrariarlo... ama l'italiano, ecc., ecc.». Insomma, una sorta di psicoterapia preventiva applicata all'avversario.

Ma queste sono illusioni parascientifiche. La realtà è un'altra e si compendia in un nuovo «trilogo» calcistico che dice:

1) Prenderle a tutti i costi;
2) Se non è possibile, limitarsi a pareggiare;
3) Se proprio va male, rassegnarsi a vincere.

Personalmente, ho il sospetto che queste direttive siano state applicate alla lettera dalla Polonia, quando domenica è riuscita a farsi battere da una Fiorentina orfana di ben cinque titolari. Ecco perché ci assale il ragionevole dubbio che il signor Gorsky, commissario tecnico della Polonia, e il signor Ericson, suo collega svedese che ha beccato a Napoli, più che a farci vedere le loro creature, siano scesi in Italia per spiare la nostra Nazionale, sia nell'allenamento contro l'Arezzo, sia nella partita contro la Germania «uber alles».

E' solo un sospetto di mistificazione pedatoria (che però ha già fatto scrivere a qualcuno: «non facciamoci illusioni, quelli a Monaco si trasformano»), ma se mistificazione non fosse, cosa sarebbero calate a fare da noi queste spie venute dal freddo? A godersi le nostre domeniche prive di gas di benzina dato che da loro, poverelli, le macchine circolano?

Ma sono interrogativi che resteranno tali fino al giorno della verità, quando a Monaco ci guarderemo finalmente negli occhi. Vincere o perdere contro la Germania non ha alcuna importanza; chi ha vinto può sostenere che l'altro non ha volutamente giocato, chi ha perso può ammiccare e dire: «L'ho fatto apposta, così non ho scoperto le mie batterie». In ogni caso vale per tutti la frase già scritta: «Non facciamoci illusioni, quelli a Monaco si trasformano».

Se per noi sarà un'altra epopea brasiliana o una nuova Corea, nel senso di Haiti, lo acclareremo in quella sede. Intanto, per spiarci, è arrivato dai Caraibi anche il commissario tecnico signor Tassy, quello che ha scoperto in Trevisan non già un allenatore ma uno 007 mandato in missione da Valcareggi per rubare all'Haiti cricket and foot-ball club i piani segreti per l'invasione calcistica dell'Europa. Occhio allora, perché una squadra che si permette di far attraversare l'Atlantico a un Tassy, non è da sottovalutare.

[illegible] giocato, li ho visti a Firenze,
esponenti di un calcio lontano,
hanno perso [illegible] in modo un po' strano
per fregar Valcareggi e Tassy.

Leo Chiosso

Gerd Mueller

Panatta non verrà alla Lancia

Il Consiglio federale della federtennis ha negato a Panatta il trasferimento dai Parioli Roma alla Lancia Torino non ritenendolo giustificato. Il giocatore minaccia ora di non giocare in Coppa Italia ed agli «assoluti» (dal 30 settembre al 6 ottobre a Palermo) in difesa dei Parioli anche se i suoi «sponsors» potrebbero convincerlo a scendere in campo. Negato il nullaosta anche a Franchitti e Di Matteo per passare al Fleming. E' ora probabile che la Lancia lasci liberi i giocatori di prima categoria (Mulligan, Marzano). Altra decisione clamorosa quella di deferire il Circolo della Stampa-Sporting alla commissione giudicante per il mancato accordo economico per l'incontro di Coppa Davis con la Spagna.

Sul piano internazionale la federtennis si è schierata sulle posizioni francesi decretando l'ostracismo ai giocatori che firmeranno per il WTT (il torneo intercittà americano) rifiutandone l'iscrizione agli Internazionali di Roma (solo 64 partecipanti) e non ammettendoli nella squadra azzurra di Coppa Davis. Il C.F. ha, infine, assegnato alla Canottieri Tanaro di Alessandria le finali della Coppa Tolusso.

Alla Fiorentina dopo 118' la sfida con la Lazio (2-1)

Drammatica finale a Viareggio

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 25 febbraio.

La prima sfida, quella fra i giovani, è andata alla Fiorentina, dopo un match drammatico: Maestrelli, venuto da Roma per seguire i giovani laziali allenati da Caloni (il «duro» biancorosso degli Anni Sessanta, la «bestia nera» di Sivori), c'è rimasto male, ed alla fine è stato estremamente scortese con chi gli chiedeva un commento. Forse, il tecnico ha visto nel risultato odierno un cattivo presagio per il match di domenica prossima a Firenze... Desolati, l'atleta che dopo 118 minuti di gioco ha deciso la finale, schiacciando in rete di testa un corner, con ogni probabilità sarà avversario anche della Lazio di Wilson e Chinaglia a fine settimana. L'occasione per una vendetta arriverà quindi presto.

Il malumore dei laziali, comunque, non è una semplice reazione alla sconfitta. E' maturata durante una delle più drammatiche partite della storia del torneo. Pensate: i romani rimangono in dieci dopo quattordici minuti per l'espulsione di Castellucci (una gomitata in viso a Prestanti, in [illegible], con palla lontana). Va quindi in vantaggio la Lazio al 40' con Coletta (colpo di testa su traverso di Tripodi). Perde lo stesso Tripodi (uno degli elementi più tecnici e freddi) per infortunio.

Regge con tenacia al forcing continuo, anche se impreciso dei viola, ma subisce il pareggio a tre minuti dalla fine, quando una botta tagliata di Rosi (l'unico veramente valido fra i toscani) sorprende il bravo portiere Avogliano. Sempre in dieci, ovviamente, i laziali sono così costretti ai supplementari: reggono bene nel primo, sfiorando il gol. Nel secondo, perdono il portiere titolare, colpito duro da Rosi, quindi incassano la rete della sconfitta a due minuti dalla fine, appunto ad opera di Desolati.

Un vero dramma per la Lazio, ed anche per gli organizzatori della Giovani Calciatori Viareggio, che già sognavano gli altri quindici milioni di incasso che garantiva la ripetizione della finale, giovedì. Desolati ha «rovinato» tutto; la Lazio meritava il successo («Io non metterei mai, in queste gare giovanili, un elemento che abbia giocato in serie A», ci ha detto a fine partita il presidente Lenzini, mentre il collega fiorentino Ugolini e il trainer viola Radice non sapevano come ribattere), e per lo meno di ripetere il match ad armi pari.

Fra i protagonisti — tutti ammirevoli per lo sforzo fisico sostenuto avendo già sulle spalle cinque partite in dieci giorni — ricordiamo Borgo. Un «motorino» senza pause, lucidissimo, corretto. La Lazio lo ha acquistato dalla Pro Patria, l'estate scorsa, un altro Re Cecconi (gli assomiglia anche nella taglia atletica e nei capelli biondi), con un po' di Lodetti, che le società del Nord si sono lasciate sfuggire.

Bruno Perucca

Lazio: Avogliano (dal 115' Razzoniccol); Sambucco, La Brocca; Amato, Di Chiara, Fasoli; Tripodi (dal 62' Tinaburri), Borgo, Coletta (dal 70' Chirra). Cacciarelli, Castellucci.
Fiorentina: Mattolini; Rossi, Scannerini (dal 31' Mancini); Orilli, Berni (dal 02' Velesi), Prestanti; Rostelli, Desolati, Bresciani, Rosi, Zoltroli.
Arbitro: Toselli.
Reti: Coletta al 40', Rosi all'87', Desolati al 118'.

● LO SCIOPERO ai mondiali di football minacciato dall'Associazione internazionale calciatori non ci sarà: la Fif-Pro a Roma, vuole garanzie sul diritto dei calciatori di «vendere la propria immagine» per diritti pubblicitari.

Collaudo per Bettega con i giovani a Massa

Anticipando di 24 ore il Torino, la Juventus è tornata ieri al Combi: presenti tutti i titolari, ad eccezione dei nazionali, compreso Furino completamente ristabilito. Domani a Massa con la formazione «under 23» giocheranno anche Salvadore, Altafini e Bettega; per quest'ultimo si tratta di un vero e proprio collaudo in vista di un rientro in squadra. [illegible] scontata la squalifica di Anastasi.

Prima di partire per Roma dove assisterà all'incontro fra Italia e Germania, Vycpalek ha precisato che l'idea di utilizzare Capello quale libero la lanciò lui molti mesi fa: «Fabio — ha aggiunto — per almeno due o tre anni continuerà a fare il centrocampista, poi si vedrà. Quanto all'Italia, penso che finirà per imporsi con il minimo scarto di gol».

Oggi il Torino riprende la preparazione agli ordini di Cancian sul campo di Venaria: Giagnoni sarà in sede soltanto stasera e domani riprenderà il comando delle operazioni in vista dell'attesa trasferta di San Siro. Rientrando dalla Sardegna, Giagnoni dovrebbe anche definire il suo contratto col Torino per la prossima stagione.

Giro di Sardegna tutto belga

Ha vinto ancora Sercu Van Linden al comando

(Nostro servizio particolare)
Sosa Marina, 25 febbraio.

(v. f.) Terzo volatone e secondo consecutivo successo di Sercu, il velocissimo belga della «Brooklyn», che ha dimostrato di essere nettamente il più forte allo sprint. E' cambiato il leader della classifica: ora è Van Linden, che ha spodestato Paolini.

Sercu ha messo a segno il suo secondo colpo, Van Linden ha ottenuto la sua terza piazza d'onore in tre tappe. Per ancora tornato alle corse proprio in questo Giro di Sardegna, il nuovo leader sta ottenendo risultati d'eccezione.

Oggi c'è stata una lunghissima fuga, che è durata 100 chilometri ed è nata dopo una serie di attacchi portati soprattutto da Bazzan. Alla fine è riuscito lo sganciamento a otto corridori, con Bazzan in prima fila, Crepaldi, Gazzola, Osler, Santambrogio, Perocchini, Stevens e Rosier se ne sono andati tra l'apatia del gruppo. Chi doveva inseguire? Alberti diceva che Paolini aveva la maglia e quindi spettava a lui. Van Linden, quando il ritardo aveva assunto le vistose proporzioni di 6'40", al km. 125, ha messo alla frusta i suoi colleghi e si è assunto il peso maggiore dell'inseguimento, portato a termine a dieci chilometri dalla conclusione.

Merckx è sempre lì, con i suoi cinque secondi di vantaggio sugli avversari più difficili, e da Van Linden è staccato, stasera, di venticinque secondi. Domani, però, c'è una tappa che potrebbe anche riservare sorprese, perché prima di percorrere i cinquanta chilometri sul circuito di Alghero i corridori dovranno superare una salita di quattro chilometri con una pendenza media dell'undici per cento. Si scatenerà Merckx? Lo si aspetta da tre giorni, ma lui per ora si risparmia.

Ordine d'arrivo: 1) Patrick Sercu, km 165 in 4 ore 51'31" alla media oraria di km 38,073 (abbuono 30"); 2) Van Linden s.t. (abbuono 10"); 3) Ongarato s.t. (abbuono 5"); 4) Basso; 5) Merckx; 6) Dancelli; 7) Mintjens; 8) Fraccaro; 9) Fontanelli; 10) Knudsen; 11) Bitossi; 12) Paolini. Segue tutto il gruppo, con lo stesso tempo.

Classifica generale: 1) Rick Van Linden, 11 ore 4'21"; 2) Paolini a 10"; 3) Planckaert a 25"; 4) Merckx s. t.; 5) Dancelli a 30"; 6) Knudsen s.t.; 7) Osler s.t.; 8) Rossignoli s.t.; 9) Antonini s.t.; 10) Mintjens s.t.

Fiat Rally ed Abarth più forti

La Fiat Rally e l'Abarth, dopo qualche momento di meditazione imposto dalla crisi petrolifera, hanno definito i loro programmi per il 1974. La prima parteciperà ai campionati mondiale marche e italiano rallies, la seconda all'«europeo» due litri.

Per la Fiat Rally, che dipende dall'ing. Aurelio Lampredi, amministratore unico dell'Abarth, correranno Bacchelli-Rossetti, Barbasio-Sodano, Bisulli-Zanuccoli, Paganelli-Russo, Pinto-Bernacchini, Donatella Tominz-Gabriella Mamolo e Verini-Macaluso. «Arma» della squadra sarà ancora lo spider 124 Rally, una vettura brillante e collaudata che ha subito una serie di interessanti migliorie: la potenza è salita a 180 Cv. Il peso è sceso a 900 kg.

L'Abarth conterà su Vittorio Brambilla, Chris Craft e Jean-Louise Lafosse. Alla vettura adoperata nel '73 si affiancheranno una versione 1974 ridisegnata e migliorata, nonché un modello inedito realizzato in collaborazione con la Pininfarina che sarà esposto in marzo al Salone di Ginevra. Enzo Osella continuerà a dare il suo apporto alla squadra Abarth.

Duello Simeoni-Massenz a Genova

Gli assoluti "indoor" con gli assi stranieri

(Nostro servizio particolare)
Genova, 25 febbraio.

(r.c.) S'iniziano domani al palazzo dello sport della Fiera di Genova i campionati italiani indoor di atletica leggera, primo importante appuntamento di una stagione che avrà il suo «clou» negli europei di Roma. Per la prima volta sarà concesso agli atleti stranieri (una cinquantina in tutto) di competere con i migliori azzurri.

L'atleta più atteso sarà Renato Dionisi che cercherà di conquistare il primato mondiale indoor dell'asta dello statunitense Steve Smith con m. 5,49. L'azzurro sabato scorso a Bra ha saltato m. 5,40, fallendo d'un soffio i 5,50.

Altra presenza dell'ultim'ora quella di Franco Arese nei metri 3000 dopo che l'atleta cuneese si era mostrato restio nell'affrontare un'impegnativa attività indoor. Arese potrebbe trovarsi di fronte il belga Puttemans.

E' atteso con notevole interesse il duello fra la Simeoni e la giovane Silvia Massenz.

Le gare s'inizieranno alle ore 16,30 con le batterie di diverse prove di corsa. Dalle ore 20 si disputeranno le seguenti finali: femminili: m. 60, 800, 4 x 2 giri e alto; maschili 4 x 2 giri, marcia km. 3, lungo e peso.

notizie flash

Briscoe batte Mundine

L'americano Bennie Briscoe ha battuto a Parigi per k.o. alla quinta ripresa l'australiano Tony Mundine.

Villa cambia moto

Walter Villa ha firmato ieri dopo le prove all'autodromo di Modena l'accordo con l'Aermacchi-Harley Davidson.

Le Coppe di basket

Nella Coppa Korac di basket oggi trasferta a Lubiana per l'Innocenti (100-89 all'andata) e Saalderò-Jugoplastica a Spalato (86-101 a Spalato); domani per la Coppa delle Coppe il Sacla gioca a Torino con la Stella Rossa Belgrado (Palasport, ore 21).

Totocalcio e Totip

La schedina vincente del Totocalcio: x-1-1; 1-x-2; 2-x-1; 1-1-1-x. I 31 «tredici» (1 in Piemonte) vincono 23.001.300 lire; i 560 «dodici» (46 in Piemonte) 856.300 lire. Totip: 2-1; x-1; 2-x; 2-2; 1-1; 1-1. Nessun dodici; i 37 «undici» (7 in Piemonte) vincono 818.700 lire; i 317 «dieci» (61 in Piemonte) 87.300 lire.

Mancano gli alloggi popolari

Milano ha fame di case i prezzi sono alle stelle

Le richieste in vent'anni si sono decuplicate - Un servizio del Comune per assistere legalmente gli inquilini meno abbienti

(Nostro servizio particolare)
Milano, 25 febbraio.

«Il fenomeno dell'aumento dei prezzi ha assunto dimensioni eccezionalmente rilevanti sul mercato immobiliare che già da qualche tempo mostrava una dinamica particolarmente accentuata dei prezzi di compravendita» afferma uno degli ultimi bollettini mensili della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Gli appartamenti che nel 1955 in corso Vittorio Emanuele (pieno centro) costavano 130.000 lire al metro quadro oggi sono a 7-800.000; nel quartiere residenziale di San Siro i prezzi nello stesso periodo sono decuplicati, da 50 a 500.000 lire il metro, nella media periferia si pagano 3-400 mila lire e non è raro trovare appartamenti dell'estrema periferia a 250 mila lire il metro. Queste cifre sono abbastanza indicative e non tengono conto di punte massime che in certi casi, come nel quartiere degli artisti di Brera, giungono a un milione e duecentomila lire il metro.

Per cercare di fare il punto della situazione l'Istituto autonomo delle case popolari ha ripetuto recentemente una indagine sul costo della casa già svolta nel '69. Il primo dato che salta all'occhio è che quattro anni fa il 59 per cento degli intervistati giudicava troppo elevato il canone d'affitto; oggi gli scontenti sono il 71,3 per cento. Dalla *«Indagine sugli affitti nella periferia di Milano 1973»* curata appunto dall'Iacp si ricavano molti dati che possono dare un'idea della situazione: per i contratti di locazione stipulati prima del '69 il blocco dei fitti è servito a contenere l'aumento medio dei canoni sotto il tredici per cento, mentre per i contratti successivi al '69 gli incrementi sono del 20 a Milano e del 23 nella cintura.

Inoltre la differenza tra fitti privati e pubblici a Milano è passata dal 38,1 per cento di quattro anni fa al 55,6 di oggi con punte del 45 per cento in estrema periferia.

Dice Luigi Venegoni, presidente dell'Istituto case popolari: *«Prima conclusione che si trae da questi dati è la necessità che l'edilizia pubblica svolga un ruolo ben più consistente del passato se si vuole veramente perseguire una valida politica per calmierare gli affitti»*. L'on. Michele Achilli, vicepresidente del gruppo parlamentare socialista alla Camera, prevede che nei prossimi tre anni si possano spendere in Lombardia 350 miliardi nell'edilizia pubblica realizzando almeno 25 mila alloggi che però rappresentano non più del 10 per cento del fabbisogno.

Anche il Comune di Milano è impegnato in un piano di edilizia pubblica per la costruzione di 13 mila nuovi alloggi (55.000 vani) entro il '75. Tutto ciò comunque non è sufficiente per soddisfare la domanda di abitazioni. L'assessore all'edilizia popolare Antonio Velluto ha pensato, non potendo dare la casa a tutti, di aiutare gli inquilini a conservare quella che occupano. E' stato perciò istituito un servizio di assistenza legale gratuita. Nel 1973 sono state 4000 le pratiche di sfratto esaminate dall'apposita commissione pretorile e di queste 353 sono state segnalate al Comune per la loro particolare drammaticità.

Per questo servizio il Comune ha stanziato dieci milioni. Dal primo ottobre duecentocinquanta persone ne hanno già usufruito. In venti casi si è arrivati fino alla causa, cioè alla resistenza in giudizio alle pretese dei padroni di casa. *«Non possiamo fare miracoli* — dice ancora l'assessore Velluto — *ma possiamo almeno aiutare i più disgraziati a guadagnare tempo. Poi qualcosa può accadere che risolva la situazione»*.

Degli inquilini meno abbienti si occupa dal novembre '73 anche il Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari (Sunia), fornendo consulenza e assistenza legale gratuita. Nel '73 il sindacato ha registrato 35.500 iscrizioni, 19.500 delle quali di inquilini in case di edilizia pubblica. Nel solo periodo tra il 16 novembre '73 e il 18 gennaio '74, a fitti bloccati quindi, il sindacato ha fornito 408 consulenze legali e 142 di queste riguardavano disdette, vendite frazionate, sfratti per necessità o morosità. Queste cifre danno un'idea della crescente importanza che va assumendo il Sunia.

Il Sindacato in questi giorni ha diffuso un documento sulla situazione delle case a Milano affermando che *«il costo degli affitti ha raggiunto livelli insopportabili non solo per i bassi redditi, ma anche per famiglie di lavoratori e di ceto medio»*: un milione un milione e mezzo all'anno di canone per due, tre stanze più servizi. Malgrado le leggi di blocco — precisa il Sunia — il livello, già alto, degli affitti, è salito in media del 30 per cento nell'ultimo biennio, con punte del 50 per cento. Per contro, centinaia e centinaia di domande di aspiranti assegnatari si vanno aggiungendo alle 40 mila giacenti da tempo insoddisfatte all'Istituto autonomo case popolari. Per cercare di far fronte a questo fenomeno il Sindacato inquilini propone al governo l'introduzione, sia pure graduale, dell'equo canone.

Marzio Fabbri

Roma: le presunte irregolarità edilizie

Signor Direttore, in relazione alla notizia su «La Stampa» del 17-2-1974, secondo la quale sarei stato denunciato dal fallito D'Ilario Albino per gravi irregolarità commesse nella qualità di giudice delegato, intendo precisare quanto appresso. I tre immobili costituenti l'attivo fallimentare furono oggetto di ben due stime, dalle quali risultò che due di essi erano situati in zona I 2 N.p.r.g. (comprensorio con precisi vincoli circa l'utilizzazione delle aree).

Stimati dal consulente per complessive L. 160.000.000, i tre immobili furono venduti uno al secondo esperimento d'asta, l'altro al dodicesimo ed il terzo al quattordicesimo: per quest'ultimo seguì gara per aumento di sesto. Ovviamente, ed a sensi dell'art. 591 comma 2° c.p.c., il prezzo base venne progressivamente ridotto.

Ciononostante le vendite fruttarono la somma complessiva di L. 69.350.000. Negli intervalli fra gli esperimenti d'asta feci eseguire altri tre accertamenti tecnici da consulente particolarmente esperto in tema di piano regolatore: il tecnico invariabilmente concluse nel senso che le limitazioni ed i vincoli sempre esistenti conferivano ai terreni il valore agricolo (L. 1000 a mq).

Alle stesse identiche conclusioni pervenne il tecnico di fiducia del fallito, ing. Antonelli, in una memoria depositata il 18-10-1971. Con i migliori saluti.

Carlo Sarzana
giudice del tribun. civile di Roma

Thrilling per Karin

Roma. Karin Schubert è una delle interpreti del nuovo film di Carlo Infascelli, «Il bacio di una morta» (foto Team)

Dopo il benestare del Consiglio nazionale delle ricerche

È quasi in porto il "programma Sirio" per lanciare un nuovo satellite italiano

Manca ancora il "sì" definitivo del governo - Il satellite, collocato su un'orbita stazionaria da un razzo Thor americano, dovrà servire alle comunicazioni tra l'Europa e gli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 febbraio.

Gli organi direttivi del Consiglio nazionale delle ricerche hanno espresso parere positivo sui contratti relativi alla realizzazione e al lancio del satellite italiano per telecomunicazioni «Sirio». Con questo autorevole avallo tecnico il governo dovrebbe ora dare il benestare definitivo, dopodiché sarà finalmente possibile stipulare i vari contratti con le industrie interessate (Fiat, Aeritalia, Galileo, Selenia e altre) alla realizzazione del satellite e con la Nasa, che lo lancerà da Capo Kennedy. Tutti sperano che l'approvazione del governo non tardi ulteriormente, poiché una nuova perdita di tempo comprometterebbe definitivamente la priorità tecnica di questo satellite progettato e costruito interamente in Italia. Nessun altro Paese ha infatti elaborato un programma come quello del «Sirio»: e giungere primi significa raccogliere adesioni e compartecipazioni, con vantaggi economici notevoli per i progettisti e per i costruttori.

Il «Sirio» dovrebbe infatti essere lanciato entro il 1975; e due anni di tempo per approntarlo non sono molti. Si tratta di un cilindro di 400 chili, alto 954 millimetri e con un diametro di 1430. Per la realizzazione di un'unità di volo (satellite sperimentale completo) e di un'unità di riserva non integrate, il contratto prevede una spesa massima, con controllo dei costi, di 24 miliardi di lire. Costeranno invece 9 milioni e 500 mila dollari l'acquisto e il lancio del vettore «Thor delta» da Capo Kennedy, oltre ad un mese di gestione operativa e all'effettuazione dei calcoli relativi. Il «Sirio» satellite geostazionario, sarà immesso su un'orbita di 36 mila km dalla Terra, sulla verticale dell'Atlantico (15° Ovest) fra l'Europa e gli Stati Uniti. La sua potenza di trasmissione sarà di 118,5 Watt. Gli apparati trasmetteranno 24 ore al giorno per due anni.

Uno degli esperimenti affidati al «Sirio» è denominato «Shf» e consiste nell'indagare statisticamente sull'attenuazione che le frequenze di trasmissione (dai 12 ai 18 Ghz) subiscono nell'attraversare l'atmosfera terrestre. L'indagine è molto importante proprio perché le gamme di frequenza attualmente disponibili (fino ai 10 Ghz) vanno rapidamente saturandosi ed è pertanto necessario ricorrere a frequenze più elevate, il cui vantaggio principale è quello di offrire gamme amplissime e nelle quali è possibile trasmettere una quantità enorme di informazioni. Frequenze di questo genere hanno però lo svantaggio di subire assorbimenti in atmosfera, specialmente a causa della pioggia. Di qui la necessità di appurare l'entità e le modalità del fenomeno, in modo da elaborare per tempo i sistemi adatti a compensare o ad impedire l'attenuazione.

Altri esperimenti inclusi nel programma «Sirio» sono quelli relativi alle trasmissioni televisive con modulazione di frequenza e alle trasmissioni con modulazione di tipo numerico. La trasmissione con modulazione di frequenza farà uso di nuovi circuiti di ricezione, capaci di operare in condizioni critiche e tali da poter essere utili anche nelle eventuali trasmissioni televisive da satelliti ad antenne di comunità circoscritte, per esempio le singole regioni. La trasmissione televisiva di tipo numerico si baserà invece su nuove tecniche di elaborazione del segnale televisivo, capaci di rendere trasmissibile con una minore banda di frequenza il segnale televisivo.

Per il programma «Sirio» l'Italia sta provvedendo ad installare due stazioni con antenne paraboliche da 12 metri di diametro e apparecchiature ricetrasmittenti nella Piana del Fucino ed a Lario, e due stazioni più piccole a Spino d'Adda, presso il Politecnico di Milano. Altre due piccole stazioni verranno installate dalle Forze Armate a bordo di navi. Almeno dodici altre stazioni sono invece già previste all'estero, presso le poste tedesche, olandesi, inglesi, francesi e presso laboratori e università di quasi tutti i Paesi europei. E questa è una prova tangibile dell'enorme interesse che il progetto «Sirio» sta suscitando in tutto il mondo.

Il programma dell'Esro (Organizzazione europea di ricerche spaziali) prevede le seguenti attività: programma scientifico e di attività di base nel periodo 1972-1977; programma di sviluppo di un sistema di satelliti meteorologici (1972-1978); fase sperimentale di un sistema di telecomunicazioni via satellite (1972-1976); programma di collaborazione con gli Stati Uniti, denominato post-Apollo (1973-1980); programma del lanciatore europeo (1975-1978); programma di un satellite di assistenza alla navigazione marittima (1975-1978). Oltre a collaborare per l'effettuazione di questo vasto programma, l'Italia concorrerà agli studi e ai lavori sperimentali connessi con la definizione del programma post-Apollo.

Bruno Ghibaudi

La nuova legge sulla scuola

I provveditori chiedono "Quali funzioni avremo?"

Dubbi e timori durante il convegno di Alassio

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 25 febbraio.

Due giorni di discussione non sono stati sufficienti a risolvere, o chiarire, i dubbi che i provveditori agli studi e i sovrintendenti scolastici regionali nutrono verso i decreti delegati della nuova legge sulla scuola, che dovranno entrare in vigore con l'inizio del prossimo anno scolastico. Quella che viene chiamata «rivoluzione d'ottobre» lascia perplessi proprio quei funzionari che, nelle singole province, presiedono alle istituzioni scolastiche.

Nel processo di rinnovamento e democratizzazione delle strutture della scuola, dal 1° ottobre dovranno cominciare a funzionare nuovi organismi nei quali saranno rappresentati, oltre ai docenti, i genitori, gli studenti, le forze sindacali, gli amministratori locali e il personale non insegnante della scuola. Si dovrà procedere alla costituzione dei seguenti organi collegiali: consiglio di classe, consiglio di circolo, consiglio di disciplina, consiglio distrettuale, consiglio provinciale.

Quale ruolo assumeranno i provveditori in questa nuova struttura? L'interrogativo non è stato sciolto dal convegno di Alassio, e se è vero che il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti ha affermato: *«La legge non scalfisce le competenze dei provveditori»*, è altrettanto vero che tutti i congressisti (circa un centinaio) hanno rilevato l'impossibilità di identificare il nuovo ruolo dei dirigenti scolastici periferici, che rimangono così senza una precisa collocazione, anche se si afferma genericamente che da «superburocrati» dovranno sempre più assumere le funzioni di «centro decisionale». Il dott. Gullotta, di Pisa, ha detto all'assemblea: *«Noi siamo degli orfani perché la scuola italiana è sempre stata diretta tramite circolari ministeriali. Dobbiamo trovare una collocazione nuova e attuale, inserirci nel nuovo sistema scolastico e dirigerlo»*.

Da parte dei provveditori si teme una svalutazione della propria figura e funzione ed è in questa prospettiva che gli interessati hanno stilato un documento in cui viene rilevata l'esigenza di *«una adeguata valutazione della funzione dei dirigenti periferici nel quadro del rinnovamento delle strutture scolastiche con una qualificata e razionale individuazione dei compiti»*.

v. p.

Incontro di studio in Uruguay tra la Cee e l'America Latina

Da lunedì a Punta del Este, organizzato dall'istituto italo-latino-americano

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 febbraio.

L'esigenza di più stretti ed organici rapporti economici tra America Latina e Comunità europea costituirà il tema principale di una riunione internazionale che avrà luogo, dal 4 al 8 marzo, a Punta del Este, in Uruguay. Alla riunione, promossa dall'Istituto italo-latino americano, parteciperanno ministri ed alti funzionari di quasi tutti i Paesi latino-americani, tra cui anche Cuba, una delegazione italiana composta dal ministro Coppo e dal sottosegretario agli Esteri Pedini ed una delegazione della commissione dei nove paesi membri della Comunità economica europea, guidata dal vicepresidente Scarascia Mugnozza.

Il presidente dell'Istituto italo-latino americano, ambasciatore Deustua, ha ricordato nel corso di una conferenza-stampa che fin dal 1970 l'America Latina ha chiesto alla Cee l'apertura di un dialogo per definire una politica comune di cooperazione. I risultati sono stati finora di scarso rilievo e l'incontro di Punta del Este può fornire l'occasione per *«avviare un dialogo continuo e costruttivo che possa tradursi in una maggiore apertura della Cee verso l'America Latina»*.

L'ambasciatore Deustua, dopo aver rilevato che il nostro Paese ha sempre appoggiato nell'ambito della Cee le istanze latino-americane, ha sostenuto la necessità di trovare un sistema che sia di reciproco vantaggio per i Paesi in via di sviluppo, che hanno necessità finanziarie e tecnologiche, e quelli industrializzati, che hanno bisogno di materie prime per alimentare le proprie industrie. *«L'attuale crisi energetica* — ha detto Deustua — *dovrebbe far valutare sotto un'ottica nuova la situazione dei Paesi esportatori di prodotti di base, come sono ancora in notevole misura quelli dell'America Latina, e tener conto dei loro programmi economici per contribuire alla loro realizzazione»*.

Il segretario generale dell'Istituto italo-latino americano, ambasciatore Vincenzo Tornetta, ha quindi affermato che l'incontro tra il vice presidente della commissione della Cee, accompagnato da un gruppo di alti funzionari, ed esponenti governativi dei Paesi sudamericani rappresenta un passo avanti significativo, poiché è la prima volta che i contatti si trasferiscono dal livello tecnico o commerciale a quello politico.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sulla condizione del clero

Il Papa: i seminaristi dove vanno la sera?

Paolo VI ha avuto inoltre dure parole per "lo spirito di contestazione" nella Chiesa

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 25 febbr.

(f. p.) *«Ci sono alunni dei nostri collegi ecclesiastici che ora hanno le chiavi di casa, escono tardi la sera: dove vanno a quell'ora, al Pincio?»*: è questa una delle frasi improvvisate da Paolo VI questa mattina, durante la lettura del discorso scritto ai parroci, ai predicatori quaresimalisti e a una rappresentanza del clero romano, ricevuti nella Cappella Sistina.

E' stato un susseguirsi di constatazioni, alcune dette in tono confidenziale ed estemporaneo, altre contenute nel testo ufficiale poi consegnato alla stampa, sulle critiche condizioni della struttura ecclesiastica romana.

E' da poco terminato a Roma il convegno diocesano sulle responsabilità dei cristiani in ordine alla promozione della giustizia e della carità, che ha offerto una tribuna di libera espressione alle forze della contestazione cattolica, mettendo in luce le carenze e le ambiguità delle strutture ufficiali. Paolo VI ha citato il convegno nel suo discorso, per condividerne le conclusioni sul piano di un maggiore e più moderno impegno della Chiesa cattolica, ma al tempo stesso ha avuto dure parole per *«lo spirito di contestazione che è diventato quasi una forma epidemica, antiecclesiale, di critica acida e spesso preconcetta, ormai convenzionale, che favorisce un opportunismo demolitore, non rivolto né alla verità né alla carità»*.

Il Papa ha riconosciuto che il ministero della Chiesa *«non può svolgersi col ritmo, relativamente uniforme e tranquillo del tempo passato»* e al tempo stesso ha messo in guardia il clero della sua diocesi affinché abbia sempre presente il *«primato spirituale»*.

«Ricordate — ha aggiunto — *date a Dio, date a Cesare, per rispetto all'ordine temporale costituito, al quale dobbiamo appoggio e collaborazione, ma non dobbiamo pretendere di sostituirlo, quando il bisogno del prossimo non reclamasse il nostro samaritano intervento: né dobbiamo consentire che l'attività religiosa sia strumentalizzata a fini temporali, e a scopi utilitari»*.

Qui di nuovo ha improvvisato: *«Avete inteso parlare di un "cristianesimo per il socialismo", non si poteva dire viceversa?»*.

Poi, la povertà e il comportamento ecclesiastico, per i quali Paolo VI ha espresso *«una duplice raccomandazione»*: perché il secondo non ceda *«all'incoerente e forse fatale permissività di cui purtroppo oggi tanto si parla»* (a questo punto è venuto il citato riferimento ai seminaristi in libera uscita notturna), e perché la povertà sia autentica: *«Sappiate essere davvero distaccati dal denaro e dai vantaggi economici, rifuggenti per abili e indebite manovre, dall'attività religiosa, a vostro profitto»*.

Di nuovo improvvisando: *«Guai se noi preti dovessimo essere ricchi! Un prete non faccia questo bilancio in cui avanzato: ero venuto a Roma che ero senza un soldo, ora ho la casa, ho l'automobile, un conto in banca... non così, non sono buoni affari questi»*.

Quanto alla contestazione sempre più forte in seno alla Chiesa cattolica, Paolo VI ha levato un appello alla unità: *«Come può svilupparsi,* ha affermato, *una azione positiva, concorde, cristiana da un pluralismo ideologico che sa di libero esame e perciò disgregatore della coesione della comunione di fede, di amore, di servizio, di unità evangelica? Non disperdiamo le forze della Chiesa, non facciamo modello di rinnovato cristianesimo i principi pseudo liberatori che hanno tentato di lacerare la inconsutile veste di Cristo e che un difficile ecumenismo tenta di ricomporre»*.

Funivia e 2 skilifts inaugurati a Pila

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 25 febbraio.

(g. g.) Una nuova funivia è in funzione da domenica a Pila. Unisce le località di Gorraz e Grimod, da quota 1870 a 2245 metri. Il percorso è lungo due chilometri, le cabine possono portare ottanta persone e la media oraria è di novecento persone. Alla stazione di arrivo vi sono due sciovie della lunghezza di 1500 e di 550 metri.

il tempo che farà

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

A = ALTA pressione; B = BASSA pressione; ISOBARE; FRONTE FREDDO; FRONTE CALDO; FRONTE OCCLUSO; LINEA D'INSTABILITÀ

PREVISIONE PER OGGI — POCO NUVOLOSO — NUVOLOSITÀ VARIABILE

FENOMENI: nebbia, pioggia, nevicate, rovesci, temporali, grandine — MARE: quasi calmo / poco mosso, mosso / molto mosso, agitato / molto agitato — VENTO: moderato, forte, molto forte

Sulle regioni nord-occidentali poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a nuvoloso. La nuvolosità si presenterà più persistente sulle regioni adriatiche, sulle regioni appenniniche. Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati. Mari: mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	1	13	L'Aquila	5	11
Trieste	1	13	Roma	5	16
Verona	7	14	Campobasso	3	4
Trieste	6	11	Bari	8	16
Venezia	9	12	Napoli	7	13
Milano	3	14	Potenza	3	4
Torino	3	12	S. M. Leuca	9	15
Genova	8	16	Catanzaro	7	14
Bologna	6	12	Reggio Cal.	9	14
Firenze	9	13	Messina	9	16
Pisa	6	14	Palermo	12	14
Ancona	9	11	Catania	8	16
Perugia	5	8	Alghero	8	15
Pescara	8	13	Cagliari	8	15

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	6	8
Londra	7	8
Berlino	3	7
Amsterdam	2	7
Bruxelles	3	8
Madrid	0	10
Mosca	−11	−3
Stoccolma	−3	4
New York	−4	8
Los Angeles	11	26
Miami	18	27
Tokyo	1	3
Rio	22	30
Lisbona	6	16

Stato civile di Torino

22 febbraio 1974

NATI — Garra Luisella; Rocci Ris Antonio; Revelli Ernesto; Mathis Carlo; Canalizzo Gianpaolo; Barletta Stefano; Piccolo Marco; Ravera Stefano; Vellano Federico; Giordanino Sara; Raffa Luca; Agostino Barbara; Ferrari Alberto; Dao Manuela; Lattanzio Flaminia; Alemanno Barbara.

MORTI — Artuffo Luigia, anni 87, Castagnole Lanze, pens., abitante in v. S. Secondo 19; Cernuschi Teodoro, a. 87, Savigliano, alberg., p. C. Felice 60; Mongini Pio Costanzo, a. 89, Soriso, pens., p. Graf, 122; Bussolo Fedele, a. 77, Genova, pens., v. Villa Regina 18; Di Giandomenico Alessandro, a. 77, Mosciano S. Angelo, c. Rossetti 39; Araldo Lorenzo, a. 82, Polonghera, pens., v. Chevalley 3; Vercellino Ester, a. 83, Zubiena, pens., c. Rosselli 97.

Deceduti in ospedale — Di Camillo Maria v. Melrotti a. 75, Sulmona, pens.; Tonello Emiliano, a. 77, Lamporo, pens.; Destefanis Maria in Pavia, a. 79, Castellinaldo, pens.; Manardo Giovanna, v. Abrifoni, a. 89, Vaigrano, pens.; Ferrando Margherita v Bertolo, a. 73, Valo, pens.; Poria Aurelio, a. 44, Cassano Spinola, pens.; Viggiano Leonardo, di mesi 7, Torino; Tarcasio Maria in Ramella, a. 83, Sannazzaro Borgogni, pens.; Signoriel Regina v. Moretti, a. 87, Torino, pens.; Brero Domenico, a. 79, Morbier (Francia), pens.; Brussotto Edoardo, a. 65, Torino, pens.; Musso Agostino Vincenzo, a. 87, Torino, pens.; Rostellato Vittorio, a. 63, Piove di Sacco, pens.; Filone Antonio, a. 83, S. Mauro Torinese, pens.; Fruti Aldo, a. 59, Soragna, pens.; Ghione Francesca v. Mazzone, a. 72, Montechiaro d'Asti, pens.; Facilli Angelo, a. 56, Mallzzano, pens.; Ottolo Rosa v. Milano, a. 87, Romano Canavese, pens.; Castagno Giuseppina v. Marocco, a. 76, Torino, pens.; Morana Rosalia in Fonciaidi, a. 79, Alia, pens.

Nati 16 - Morti 22

(Segue da pagina 13)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Comoglio

Con profondo dolore l'annunciano la figlia Teresa con Carlo e Luisa, il fratello Giovanni, la sorella Angela, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Ugo Valterrani e al dott. Baiotti. I funerali avranno luogo in Venaria martedì 26 c.m. alle ore 14,15 partendo dall'abitazione dell'estinto.
— Torino, 26 febbraio 1974.

Maria Pagliari partecipa affettuosamente al dolore per la scomparsa del caro

Augusto Comoglio
— Torino, 26 febbraio 1974.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. Magis, V. Paglieri, prendono viva parte al dolore del dott. Carlo per la perdita del suocero

cav. Augusto Comoglio
— Torino, 26 febbraio 1974.

Gina, Ettore De Martini e figli prendono parte al dolore delle famiglie Paglieri e Comoglio.

Giuseppe Oughera e famiglia partecipano al dolore delle famiglie Paglieri e Comoglio.

La famiglia Beatrice Poolo e Eugenio partecipano al dolore.

Il dott. Alfredo Polito ed il geometra Giuseppe Garbolino, con le rispettive famiglie, partecipano al lutto delle famiglie Comoglio per la scomparsa dello stimato

comm. Augusto Comoglio
— Venaria, 26 febbraio 1974.

Le famiglie Barberis e Zetti partecipano al grande dolore di Tere Carlo e Luisa Paglieri.

Mimma [illegible] Macchione prendono parte al dolore della famiglia Paglieri.

Si uniscono al dolore dello zio Giovanni: Piera Scavarda e famiglia.

Iva e Nino Agheraio partecipano al dolore delle famiglie Paglieri-Comoglio.

I nipoti Nino e Magdala Armand con Antonella Nory e Giuseppino Navone con Giorgio e Paolo Luigino ed Elena Comoglio, Dino Pomo, piangono la scomparsa dello zio

Augusto Comoglio
— Torino, 26 febbraio 1974.

Gian Maria e Enrica Bonanglione partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

cav. Augusto Comoglio
— Torino, 25 febbraio 1974.

Il Sovrintendente Sanitario, il Vice Direttore Sanitario, i Primari, i Chirurgi, gli Aiuti e gli Assistenti dell'Ospedale Mauriziano di Torino partecipano al grave lutto che ha colpito il collega ed amico dott. Giovanni Rocco Viscontini, aiuto di Ortopedia e Traumatologia, per la morte del padre

SUA ECCELLENZA GENERALE

Antonio Rocco Viscontini
— Torino, 25 febbraio 1974.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio di Torino partecipano al dolore del ragioniere Cesare Rocco Viscontini per la scomparsa del padre

Antonio Rocco Viscontini
— Torino, 26 febbraio 1974.

Gli Amici del disciolto 74. Regg. Fant. ed il Gruppo Brigata «Lombardia» dell'A.N. Fanti di Trieste prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

GEN. DI CORPO D'ARMATA

comm. Antonio Rocco

che fu l'ultimo colonnello comandante del Reggimento in guerra e del quale ricordano con rimpianto e devozione la figura, profondamente umana, di valoroso soldato e di integerrimo cittadino. Lo ricordano con particolare affetto:
gen. div. Rino Ferroni (Firenze)
Ferdinando Bericchi (Firenze)
Edoardo Butti (Milano)
Franco Croci (Milano)
Libero Fonda (Trieste)
Elvino Fransaull (Trieste)
Carlo Gatteschi (Milano)
Gianni Giurizia (Trieste)
Angelo Grandi (Trieste)
Ingino Lopez (Genova)
Bruno Muggia (Trieste)
Piero Nanzizio (Gradisca)
don Vittorio Pellizzari (Treviso)
Tiberio Piccinini (Milano)
Lello Saccani (Firenze)
Renato Segati (Trieste)
Errico Tagnon (Trieste)
Nicolò Tagnan (Trieste)
Emanuele Tonetti (Milano)
Gino Ugo (Milano)
Ferruccio Veronese (Gorizia)
Guarino Veronese (Isonzo)
Giuseppe Vidi (Trieste)

Direzione e personale della Cassa Risparmio di Torino partecipano al dolore del proprio funzionario ragionier Ezio Martini per la scomparsa del padre

Luigi Martini
— Torino, 26 febbraio 1974.

Presidente, Amministratori, Medici, Reverende Suore, Personale tutto dell'Ospedale San Giuseppe di Orbassano formulano le più vive condoglianze alla famiglia dott. Luigi Bono e alla famiglia Martini per la scomparsa del loro caro

Luigi Martini
— Orbassano, 25 febbraio 1974.

Condomini e inquilini di corso Agnelli 89-91-93 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Luigi Martini
— Torino, 26 febbraio 1974.

I Colleghi della Dipendenza 24 della Cassa di Risparmio di Torino si associano al dolore del loro direttore Ezio Martini per l'improvvisa perdita del PADRE.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Carlo Mosso
anziano FIAT

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Lanzo, il figlio Livio con la moglie Anna e le piccole Carla e Roberta, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 26 alle ore 10 partendo dalla abitazione in Valle Sangone, v. Umberto I n. 104 Trofarello. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Trofarello, 25 febbraio 1974.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Livio Mosso per la morte del padre

Carlo Mosso
— Torino, 25 febbraio 1974.

I Colleghi del Reparto Manutenzione e gli Amici si associano al dolore di Livio per la scomparsa del PADRE.
Romano Aimo
Luigi Andreis
Cesare Antonellini
Gianni Baldi
Egidio Bellagarda
Dino Bonavita
Franco Bergesio
Vito Cagliandro
Mario Calamai
Candido Candellino
Antonio Catetta
Enrico Cerlo
Domenico Ceccarani
Luigino Demichelis
Mario Dondero
Antonio Finotello
Piero Frigerio
Ernesto Gilardi
Vinicio Ladisa
Giorgio Longo
Luigi Mascarino
Sergio Masuola
Silvio Mirabelleto
Enrico Mosagno
Valerio Morando
Abele Mordacci
Ottorino Negrini
Alberto Odifreddi
Renato Prosa
Ezio Ricciardi
Salvatore Rossi
Cesare Siccarino
Sergio Sibona
Giancarlo Stroppiana
Elso Tomasella
Piero Testa
Gianfranco Torta
Attilio Valenzano
Antonio Vesco
Giovanni Zagagno

E' mancato improvvisamente a Trivero il

M. R. P. Venanzio Salomone
cappuccino
per 28 anni parroco
della Madonna di Campagna

Ne danno il doloroso annuncio: la Provincia dei Frati minori Cappuccini di Torino; il Parroco, Collaboratori e Parrocchiani della Madonna di Campagna, le Rev.me Suore, gli Anziani della Piccola Casa di Via Stradella, le Rev. Suore della Casa di Riposo Mary Zappa di Trivero e il Vicario Don Dino Lanzone. Funerali martedì 26 corr. alle ore 14,30 nella parrocchia Madonna di Campagna.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Il cuore buono e generoso di

Ester Bonzano

non batte più. Lo annunciano costernati la sorella Ernesta, il fratello Adolfo, la cognata Lina, nipoti e parenti tutti. Partendo dall'ospedale Santo Spirito di Casale, i funerali avranno luogo a Serralunga di Crea oggi alle ore 15 muovendo dal «peso» per la parrocchia. Un grazie particolare per la costante assistenza al primario professor Capra Marzani, al dottori Navazzotti, Bessolone e Botta, al personale tutto e alle infermiere private Gemma ed Emilia.
— Casale Monferrato, 26 febbr. 1974.

E' mancato ai suoi cari

Mario Maina

Lo annunciano la moglie Lina, i figli Carlo, Giorgio, Piero, nuore, nipotini, parenti tutti. La salma sarà benedetta oggi ore 14 ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 26 febbraio 1974.

Direzione ed Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali prendono parte al dolore dell'impiegata Ottilia Parigi Valentino per il decesso del padre

Pierino Valentino
— Torino, 25 febbraio 1974.

RINGRAZIAMENTI

I familiari della scomparsa

Secondina Guglielmetti in Beriona

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Sangonetto, 25 febbraio 1974.

Maria Alice e Germano Beriona ringraziano cugini Wilma di Gianera, Ferrara di Reina, zii Luigi, Alfredo Casanero di Quincinetto, e loro famiglie. Ringraziano vivamente le famiglie Bertoglio Gussago, Bertolino Macé, Annibale Carli, Franco Silvano, Ispettore Gadrino, Marescialli Leggero, Ispettore Leone, Ferrero Mede, Pagni, Pomponio, Treverza. Dipendenti ditta Bertone e Trombetta, famiglie Rossetti Solari, Genova famiglia Romani, Genova: ditta Romani, Genova e Trieste; l'Associazione Piemontese Importatori Cade.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Maria Alice Germano Beriona ringraziano sentitamente gli amici: on. Abelli, sen. Fiebe, on. Galasso, consiglieri regionali Curci Carazzoni, consigliere comunale Ugo Martinat, comandante Romano e famiglie per la partecipazione al loro dolore.
— Torino, 25 febbraio 1974.

Giovanni Martina profondamente commosso per tanta prova di affetto e compianto tributati alla cara consorte

Rosetta Martina n. Fumero

esprime sincera gratitudine al signor sindaco della città di Torino, arcivescovo Giovanni Picco, al segretario generale e dottor Guido Ferreri, agli assessori, alle autorità, alle associazioni ed a tutti quanti hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore con la presenza e con scritti. Un particolare ringraziamento al professor Lincoln Briccarello per le sue premurose cure. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata il 27 marzo 1974, alle ore 18,15, nella parrocchia di S. Alfonso.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Sandro Colla col figlio Remo e famiglia, particolarmente commossi per la dimostrazione di stima e di cordoglio tributata a

Cristina Colla Abbà

Riconoscenti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore e ricordandone con affetto la cara estinta.
— Pinerolo, 26 febbraio 1974.

Le famiglie Petrolo e Negri profondamente commosse della grande manifestazione di affetto e di stima tributata al loro caro Albino sentitamente ringraziano.
— Torino, 25 febbraio 1974.

ANNIVERSARI

26-2-1973 — 26-2-1974

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Lina Marocco

zia Maria e i suoi cari la ricordano con infinito rimpianto.

Nel secondo anniversario della morte di

Andrea Mossotto

i suoi cari lo ricordano con immutato affetto. Santa Messa 28 c.m. ore 17 Maria Madre della Chiesa.
— Torino, 26 febbraio 1974.

1972 — 1974

Cristina Galizia ved. Zimaglia

I familiari la ricordano con immutabile affetto.

1970

Maria Vipiana

Con immutato affetto e con profondo rimpianto la figlia Marina la ricorda e chi la volle bene.
— Milano, 25 febbraio 1974.

1964 — 1974

comm. Pietro Ciarletti

La moglie lo ricorda con immutato dolore e infinito rimpianto.

1966 — 1974

cav. Angelo Martinotti

I suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto.